



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Storia e gestione del patrimonio archivistico
e bibliografico

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

MUSICA AL SANTO:
MATERIALI ARCHIVISTICI
RELATIVI AI MUSICI DELLA
CAPPELLA

Relatore

Ch. Prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio

Laureando

Giovanni Todesco
Matricola 831155

Anno Accademico

2012 / 2013

SOMMARIO

Introduzione

PARTE PRIMA

La Veneranda Arca del Santo 7

L'archivio della Veneranda Arca del Santo di Padova 19

La Cappella musicale antoniana 30

PARTE SECONDA

Rilevazione preliminare del complesso documentario analizzato 44

Materiali archivistici relativi ai musicisti della Cappella antoniana 48

Descrizione e criticità rilevate sull'identità della serie e della documentazione esaminata 56

Criteri adottati nell'ordinamento delle carte e della schedatura analitica 62

Schede analitiche 74

Appendici 140

BIBLIOGRAFIA 146

Introduzione

La presente tesi è il risultato del lavoro di schedatura e descrizione analitica di parte della documentazione presente nell'archivio della Veneranda Arca del Santo e del tentativo di affrontare questioni relative all'ordinamento, emerse nel corso dell'intervento.

L'attività da me svolta durante il tirocinio formativo previsto dal piano di studi del corso della laurea magistrale in “Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico”, si inserisce nel contesto più ampio del progetto di riordino e descrizione inventariale del patrimonio documentale dell'archivio, tuttora in corso, a cura della dottoressa Giulia Foladore con la supervisione scientifica della professoressa Giorgetta Bonfiglio-Dosio, alle quali va il mio più sentito ringraziamento per il supporto e i fondamentali suggerimenti che mi hanno permesso di procedere non solo allo studio delle carte, ma anche alla stesura di questa tesi. Ringrazio inoltre la presidenza della Veneranda Arca e il personale del Centro Studi Antoniani, grazie ai quali ho avuto la possibilità di accedere ai locali dell'archivio e alla documentazione necessaria all'approfondimento dei temi qui esposti.

La trattazione di questa tesi verte sullo studio del materiale riconducibile all'attività della Veneranda Arca per quanto riguarda l'amministrazione del personale e dei musicisti della Cappella musicale operanti durante il XVIII secolo. La documentazione, secondo l'inventario approntato da Roberto Cessi¹ (unico strumento descrittivo della struttura dell'archivio al momento del mio intervento), era collocata nella serie *Regolamenti e discipline*

¹ ROBERTO CESSI, *Archivio antico della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova*, s.n.t. [1920 circa].

(bb.122-151)² e consisteva nel materiale conservato in cinque fascicoli nelle due buste 127-128 intitolati dallo stesso autore come *Lettere di musicisti, organisti e cantori* (ff. II-III), *Musicisti - organisti – cantori: Lettere ecc.* (ff. IV-V) e *Liste e polizze di musicisti ecc.* (f. VI)³.

La prima fase della ricerca è stata dedicata alla lettura ed alla schedatura analitica dei documenti conservati nelle due buste.

Sebbene il fulcro tematico di questo elaborato consista nella descrizione analitica della documentazione e nella esposizione delle questioni archivistiche emerse dallo studio delle carte e della identità della serie in rapporto all'intero complesso, non ho potuto esimermi dal fornire adeguate informazioni di tipo storiografico rispetto al contesto in cui il materiale analizzato si inserisce. Ho riportato quindi nella prima parte dell'elaborato la storia della Veneranda Arca che, formalmente istituita nel 1396, da circa seicento anni si occupa del mantenimento e abbellimento del complesso basilicale e che, tra le sue mansioni, si occupa anche della organizzazione della Cappella musicale. Dato il gran numero di pubblicazioni che descrivono la storia di questo ente e della Cappella musicale, e dato che volutamente questa tesi non vuole avere un carattere propriamente storiografico, ho cercato di porre in evidenza con un *excursus* storico quegli elementi che riguardassero la prassi amministrativa e gestionale della fabbrica, quelle funzioni quindi che nel corso dei secoli sono state attivate e che hanno determinato la formazione e l'incremento della documentazione d'archivio e dato ai documenti una struttura ben definita. Ho quindi dedicato all'archivio stesso un capitolo in cui descrivo le serie che esso conserva riportando i provvedimenti decisi dalla Presidenza dell'Arca in merito alla prassi burocratica e alla gestione documentale. Allo stesso modo per quanto riguarda la Cappella musicale ho preferito soffermarmi su questioni relative all'amministrazione e sulle dinamiche dei rapporti professionali che legavano i musicisti alla Presidenza della Veneranda Arca: questi temi, difatti, sono maggiormente connessi alle lettere analizzate. Ho volutamente tralasciato approfondimenti biografici sui singoli musicisti, ove non necessari a una identificazione

² *Ibid.*, p. VII

³ *Ibid.*, p. 15

inequivoca delle persone e comunque funzionale alla descrizione archivistica, o elementi relativi alla storia della musica.

La seconda parte è invece caratterizzata dall'esposizione di argomenti legati più specificatamente all'intervento effettuato sulle carte, il loro riordino e schedatura.

Già durante la lettura delle lettere emersero evidenti criticità relative all'identità e alle caratteristiche della serie dove ho rinvenuto il materiale in questione, certamente non originaria, ma creata *ex post* da un ordinatore più recente rispetto alla produzione dei documenti. Quest'ultimo intervenne inserendo le carte sciolte in cassette di cartone le quali successivamente vennero suddivise in fascicoli ad opera di Roberto Cessi e padre Luisetto, ai quali sono riconducibili anche la presenza delle doppie camicie e le segnature. L'ordine in cui si presentava la documentazione era stato deciso secondo criteri non sempre chiari e attraverso procedimenti metodologici spesso scorretti. Come si è desunto, infatti, la documentazione era stata distolta dalla sua collocazione originaria al fine di raccogliere tutte le carte che avessero affinità tematica e che riguardavano materiali eterogenei (per lo più suppliche) relativi ai musicisti operanti nella Cappella musicale durante il secolo XVIII. L'operazione, già di per sé deprecabile, aveva il difetto inoltre di essere stata fatta in maniera approssimativa: alcuni elementi infatti per svista non furono spostati mentre altri del tutto estranei confluirono nei nuovi fascicoli. Tuttavia, seppur con la determinazione di non sciogliere questa serie ricollocando le carte nella loro posizione originaria (la scorporazione della serie avrebbe causato la perdita di quei riferimenti e legami con i diversi studi storiografici che nel frattempo si sono basati su di essa), ho deciso di rispettare la coerenza interna della nuova costituzione colmandone le lacune e correggerne gli errori. Ho quindi recuperato altra documentazione affine per argomento e tipologia, dispersa nell'archivio, e ho riportando alla loro collocazione originaria quei documenti che per errore erano stati inseriti in questa serie. Dall'analisi delle lettere inoltre è emerso che all'interno dei fascicoli le carte furono ordinate in maniera arbitraria e anche in questo caso imprecisa, che non rispecchiava l'originale sedimentazione della documentazione,

Dopo un studio delle fonti normative dell'istituto relative alla gestione della documentazione e dopo aver ritrovato i riscontri delle lettere nei registri delle delibere,

sono quindi intervenuto riordinando le carte all'interno della serie secondo l'ordine cronologico.

Oltre alla descrizione della documentazione, condotta nel rispetto degli standard internazionali, dell'ordine con cui si presentava al momento della mia prima ricognizione, ho discusso le perplessità suscitate dall'osservazione degli interventi pregressi alla luce del dibattito archivistico. A conclusione di queste argomentazioni propongo le 506 schede analitiche dei documenti analizzati e riordinati: di ognuno ho approntato un regesto, indicato la datazione (originale o ricostruita) e annotato altri elementi intrinseci ed estrinseci. Le schede sono inserite nella nuova strutturazione della serie di cui ripropongo in appendice lo schema sintetico rapportato a quello desunto dal Cessi.

Infine presento l'elenco degli autori delle carte analizzate cioè i musicisti che nel corso del XVIII secolo hanno fatto parte della Cappella musicale di sant'Antonio, i quali attraverso le lettere hanno lasciato traccia scritta non solo della loro attività e della loro arte, ma anche dei loro successi e delle loro miserie, e ai quali con questo lavoro rendo omaggio restituendo, in parte, la testimonianza del tempo della loro vita.

PARTE PRIMA

LA VENERANDA ARCA DEL SANTO

La Veneranda Arca del Santo di Padova è dal punto di vista istituzionale una fabbrica preposta all'allestimento, al mantenimento, alla manutenzione e all'abbellimento della Basilica di Sant'Antonio di Padova e dell'annesso complesso conventuale.

Se il termine fabbrica etimologicamente rinvia ad una istituzione che svolge attività specificatamente di tipo industriale legata all'operare fisicamente nella funzione della costruzione e manutenzione di edifici, più complesse e variegate invece risultano le competenze reali di questo tipo di ente e la sua natura giuridica. La definizione che fornisce Gaetano Moroni nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*⁴ non solo sottolinea la complessità delle attività che svolge (gestione e manutenzione degli edifici sacri, amministrazione economica del patrimonio di dotazione) ma indica la labilità dei confini in questo istituto ibrido tra la competenza ecclesiastica e quella dei laici. Tale ambiguità emerge già nelle disposizioni tridentine che da una parte ribadivano il primato del vescovo su questo tipo di organizzazione e d'altro canto non distinguevano l'istituto delle fabbriche dagli altri enti più laicali, come gli ospedali e opere pie e confraternite, e non ne specificavano le peculiarità rispetto alla gestione materiale degli edifici religiosi e il

⁴ “In termini ecclesiastici dicesi fabbrica, quella rendita che serve al mantenimento di una chiesa, massime delle chiese cattedrali ed insigni, tanto per le riparazioni, manutenzione del sacro edificio, ed ornamenti, quanto per tutto ciò che abbisogna per la celebrazione dei divini uffizi; quindi si chiamano fabbricieri coloro che amministrano tali rendite, che soprintendono alle accennate lavorazioni, alla economia ed altre temporalità, sieno ecclesiastici, che laici”. GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, XXII, Venezia, tip. Emiliana, 1843, p. 253-254.

finanziamento delle funzioni liturgiche⁵. Veniva inoltre affermato che il vescovo poteva demandare a laici di provata rispettabilità e capacità la gestione della fabbriceria, i quali avrebbero dovuto rispondere della loro amministrazione alle autorità ecclesiastiche. Ciò che rileva il Moroni, come altri giuscanonisti a lui coevi, è che l'origine dell'istituto della fabbriceria⁶ risalirebbe alla suddivisione delle rendite ecclesiastiche, che precedentemente erano di competenza esclusiva dei vescovi, fatta nel V secolo da papa Simplicio e papa Gelasio. Le rendite erano così suddivise in quattro parti: la *quarta episcopi*, destinata al sostentamento del vescovo (ordinario diocesano) e della sua "famiglia", la *quarta cleri* per il clero secolare, la *quarta pauperum* per il sostegno dei poveri, e la *quarta fabricæ*, la quale era ulteriormente ripartita per *sacra tecta*, parte specificatamente destinata alla manutenzione degli edifici sacri, e per *luminaria ecclesiæ*, cioè quei fondi destinati per i ceri e per tutto quello che serviva alla celebrazioni liturgiche. La *quarta fabricæ* veniva anche definita semplicemente *onus fabricæ* e poteva essere *beneficium indistinctum*, se il rettore del beneficio si faceva carico non solo dell'edificio sacro ma anche del mantenimento del chierico, o era *beneficium distinctum* se si impiegava la parte esclusivamente nelle opere specifiche della fabbriceria⁷.

⁵ *Administratores tam ecclesiastici quam laici, fabricae cuiusvis ecclesiae, etiam cathedralis, hospitalis, confraternitatis, elemosynae, montis pietatis et quorumcumque piorum locorum singulis annis teneantur reddere rationem administrationis ordinario, consuetudinibus et privilegiis quibuscumque in contrarium sublatis, nisi secus forte in institutione ordinatione talis ecclesiae seu fabricae expresse cautum esset. Quodsi ex consuetudine aut privilegio aut ex constitutione aliqua loci aliis ad id deputatis ratio reddenda esset, tunc cum iis adhibeatur etiam ordinarius, et aliter factae liberationes dictis administratoribus minime suffragentur.* (Sessione 22, *De reformatione* c. 9 da *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*). Tratto da *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, curantibus J. ALBERIGO, J. A. DOSSETTI PERIKLE, P. JOANNOU, C. LEONARDI, P. PRODI, consultante H. JEDIN, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 1973³, p. 740.

⁶ Il termine stesso *fabbriceria* fa riferimento ad una serie di enti che assumono nomi diversi in diversi territori: *Opere* in Toscana, *Maramme* in Sicilia, *Cappelle*, in Campania, o altrove *Fabbriche* le cui competenze per quanto simili non si possono definire identiche tra loro. GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *L'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova in Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Quattrocento. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 25-26 settembre 2009)*, a cura di Luciano Bertazzo, Giovanna Baldissin Molli, Padova, Centro Studi Antoniani, 2010.

⁷ Le notizie qui riportate sulle questioni dell'inquadramento giuridico delle fabbricerie sono tratte da *Natura giuridica delle fabbricerie. Giornata di studio (Pisa, 4 maggio 2004)*, Pisa, Opera Primaziale Pisana, 2004.

La Veneranda Arca del Santo, fabbriceria deputata a operare per la manutenzione e l'amministrazione dei beni della Basilica di Sant'Antonio da Padova e l'annesso convento, trae le sue origini dalla fondazione stessa del complesso basilicale del Santo, il quale sorse, oltre che come chiesa santuariale collegata alla comunità francescana, come «chiesa civica» in quanto sorta per il volere della comunità cittadina, che ebbe un ruolo fondamentale nell'amministrazione del suo patrimonio.

Così concludeva Sicco Ricci detto Polenton⁸ la sua opera sulla vita di Sant'Antonio da Padova: *Templum quoque Paduae cum libertate publica tum privatis oblationibus amplificatum ac plumbo tectum est: quicquid enim est quod amplectatur chorum majusque Altare et quae circa sunt ambulatria et cappelle factae. Additum vero cognomentum loco, ut templum id haudquam, ut prius, Sanctae Mariae, sed vulgo Sanctum, nec templum modo, sed quicquid civitatis est proximum templo, quamdam per excellentiam deinde atque in praesentia appellatur. Constituti quoque annuatim quatuor viri ex primariis civitatis, qui Sancti monumento praesint, et conservandum ad templum, quae sunt dictim oblata, dispensent.*

La fondazione della basilica del Santo era appunto espressione della volontà della comunità di Padova: gli interventi di edificazione, manutenzione e abbellimento erano gestiti e pagati da commissioni regolate dagli statuti cittadini che ne definivano i compiti (controllo dei lavori deliberati, gestione degli stanziamenti, l'annotazione delle spese giornaliere e rendicontazione periodica del denaro). Il collegio deputato a seguire i lavori della basilica e ad amministrare i fondi di dotazione viene formalmente costituito nel 1265 quando, con uno stanziamento di 4000 lire annuo voluto dal podestà Lorenzo Tiepolo a nome del Comune di Padova, venne stabilito:

⁸ Sicco Ricci detto Polenton (Levico Terme 1375 – Padova 1446) è un interessante figura nel panorama padovano del XV secolo e tipico esempio di intellettuale umanista; fu infatti notaio affermato e cancelliere del comune di Padova dopo l'incendio del palazzo municipale del 1420 (GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo*, Roma, Viella, 2002, p. 18) e fu l'estensore tra l'altro dell'atto con cui Francesco II cedette la gastaldia di Anguillara alla Veneranda Arca nel 1405. Ma fu celebre soprattutto per gli studi dedicati alla letteratura latina, e per la commedia *Catinia*. Tra le sue opere vi è anche il testo agiografico del 1433 dedicato Sant'Antonio. In questo passaggio riporto un estratto del testo *S. Antonii confessoris de Padua vita* scritto da Sicco, inserito in appendice iniziale nel volume PIETRO SAVIOLO, BENEDETTO FRANCO, *Arca del Santo di Padova, ove si contengono li ordini e le regole spettanti alla retta amministrazione e buon governo de' beni, rendite ed obblazioni dell'Arca stessa. Compilazione di Pietro Saviolo e Benedetto Franco, con l'aggiunta delle parti e decreti dall'anno 1727 fino all'anno 1765*, Padova, Giovanni Battista Conzatti, 1765, p. 1-18.

Potestate dominio Laurentio Thepulo millesimo ducentesimo sexagesimo quinto. Ad honorem omnipotentis Dei et beatae Mariae virginis et beati Antonii confessoris pro bono statu Communis Paduae, statuimus quod Commune Paduae dare teneatur et expendere annuatim quattuor mille libras, quae debeant expendi in ecclesia et laborerio ecclesiae tantum beati patris sancti Antonii aedificanda et reficienda, donec refacta fuerit et complecta. Et ad hoc faciendum eligantur duo boni et legales Massarii, qui debeant superesse ad laboreria, donec ecclesia cum uno ex fratribus ipsius ecclesiae qui debeant habere unum librum et frater alium, in quibus scribantur omnes expensae in concordia. Et quod de his expensis teneatur reddere rationem omni anno coram potestate, et ancianis.⁹

Il collegio era formato da due amministratori laici, detti *massari*, soggetti alle autorità cittadine che li eleggevano alla carica di durata semestrale, e da due religiosi del convento che avevano una funzione più subordinata di consulenza. I massari si limitavano all'amministrazione dei fondi stanziati *pro fabrica*, che provenivano inizialmente in modo esclusivo dalle casse comunali¹⁰, e non avevano competenza sui redditi propri della chiesa e del convento che erano gestiti dall'ordine dei frati minori conventuali. L'ufficio dei massari fu creato per far fronte alle contingenze specifiche relative all'edificazione della basilica che si protrasse fino al 1310, e quindi con il termine dei lavori si esaurì il suo ruolo, cessò la sua attività, e la gestione dei fondi residui passò sotto il controllo dell'amministrazione conventuale ecclesiastica nella persona del *custode* dell'Arca.

La formazione di una vera e propria istituzione stabile avvenne nel 1396, quando emerse tra i frati francescani del convento la questione sulla gestione dei beni della basilica in costante aumento e la necessità di effettuare manutenzioni a tutto il complesso conventuale. Alla base della fondazione di questo ufficio ci fu un accordo tra le autorità ecclesiastiche dell'ordine in tutte le sue articolazioni gerarchiche e territoriali¹¹, e le autorità cittadine, cioè il consiglio comunale o, più propriamente, il podestà, prima e il dominus poi, che avevano il legittimo potere di promulgare statuti ed emanare ordinanze¹². Venne

⁹ *Ibid.*, p. 24.

¹⁰ Successivamente sarebbero derivati in misura crescente dalle donazioni dei cittadini e dei fedeli.

¹¹ Secondo i tre livelli del diritto dell'ordine francescano: il ministro generale fra Enrico Alfieri da Asti, il padre provinciale fra Matteo da Conegliano e la comunità religiosa del convento del Santo.

¹² La documentazione dell'istituzione della commissione è rintracciabile nel codice veneto (o riformato) del 1420 in cui è inserito lo statuto cittadino del 1396, ma come ipotizzato da Gallo, in

stabilito che l'ordine dei Minori conventuali avrebbe continuato ad amministrare e regolare la vita della basilica e del complesso conventuale gestendo le donazioni fatte al convento inteso come comunità dei religiosi, mentre i quattro cittadini laici, *boni cives Patavini*, coadiuvati da due religiosi del convento, avrebbero svolto i compiti di gestione dei beni mobili, riferibili alla sagrestia e alla biblioteca, gli immobili e le donazioni fatte specificatamente all'Arca del Santo e alla chiesa, o le donazioni fatte ai membri del convento ma espressamente *pro reparatione et augmento ecclesia*. Tale formula indica con precisione l'ambito di azione dei massari, cioè di utilizzare le donazioni per la manutenzione e decorazione della basilica e dei locali annessi. Il concetto di mantenimento del decoro del complesso monumentale comprendeva non solo la cura e preservazione del patrimonio storico ed artistico del complesso basilicale, attraverso la costruzione o restauro degli edifici o il loro arricchimento con opere artistiche ed artigiane, ma si estese anche all'amministrazione di tutto ciò che riguardava i beni, le attività e il personale che ruotava attorno al convento e della basilica. La Veneranda Arca infatti, oltre agli interventi per la quale era stata fondata, si occupava anche di tutte le spese ordinarie che regolavano la vita del complesso antoniano come la manutenzione dei locali e degli alloggi dei frati e del personale ausiliario laico e il loro sostentamento ma anche, dell'archivio e della biblioteca e provvedeva a qualunque altro tipo di necessità; inoltre gestiva l'organizzazione e l'allestimento delle celebrazioni liturgiche, la gestione delle reliquie, e l'acquisto di paramenti, argenterie e suppellettili necessarie, ma si faceva anche carico della gestione delle varie solennità annuali (tranne l'ufficiatura, ovviamente) e del personale accessorio.

I quattro membri laici secondo lo statuto del 1396¹³ erano eletti direttamente dal potestà tra i *cives* padovani di provata rettitudine e capacità, con modalità affini a quelle dei diversi

origine il primo atto regolamentare doveva avere la forma del decreto signorile e successivamente modificato. DONATO GALLO, *La Veneranda Arca del Santo quale espressione del ceto dirigente padovano nel Quattrocento*, in *Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Quattrocento*, p. 178.

¹³ *Primo quod obventiones, quæ quocunque percipiuntur ex oblationibus cuiuscunque generis factis ad altare, seu arcam sancti Antonii et si sint legata, vel quocunque alio nomine nuncupentur, quasi idem patres ministri cum dicti fratribus et toto conventu assignarunt libere ad infrascriptum opus; distribui debeant prout etiam eisdem placuerit per quatuor bonos viros cives Patavos in reparationem et augmentum ecclesie predictæ prout eisdem vel tribus ex eis melius visum fuerit. Horum autem civium electio fiat per dominum potestatem Paduæ singulis annis invitando personas et fiat electio intra octavam festi sancti Antonii de mense junii. Debeant etiam predicti cives secum habere*

uffici comunali, ricoprivano una carica annuale¹⁴. Vi era il veto dell'incandidabilità per i quattro anni successivi allo scadere del loro mandato, e la carica, in quanto considerata onorifica, non prevedeva un salario. I massari laici, come si è detto, erano rappresentanti della società civile cittadina e in particolare, di quel corpo dirigente padovano formato da famiglie legate al mondo accademico, da esponenti della nobiltà di tradizione militare (anche più recente, se si parla di famiglie legate ai Carraresi) e da alti esponenti della borghesia mercantile economica o imprenditoriale. Provenivano dagli stessi ambienti e famiglie di coloro che formavano il consiglio cittadino e che mantennero la loro forte influenza nella gestione della città anche durante la dominazione Veneziana¹⁵. Tale rilevanza decisionale del consiglio cittadino durante il governo di Venezia creò sovrapposizioni di competenza che coinvolsero la stessa istituzione dell'Arca del Santo: se da una parte, infatti, il governo veneziano si era arrogato la prerogativa di eleggere i massari e di controllarne l'amministrazione, allo stesso tempo il consiglio civico continuava a decretare sentenze e fare delibere che pretendevano di regolarne l'azione e creando numerosi contrasti in tema giurisdizionale tra il comune, l'Arca e il governo veneziano per tutta la metà del XV secolo.

Con il graduale venir meno dell'autorità del consiglio cittadino a favore del governo centrale veneto, aumentò il peso della componente ecclesiastica nella gestione dell'Arca in quanto Venezia, per mantenere il controllo sull'attività dei massari ed evitare le ingerenze delle famiglie locali (alcune di esse ancora legate ai Carraresi) tendeva a delegare alle gerarchie ecclesiastiche alcune materie. Questo nuovo assetto, se pur ne affievolì l'ingerenza, tuttavia non esclude definitivamente il ceto dirigente cittadino dall'amministrazione dell'Arca di cui i presidenti, il cui titolo gradualmente nel XVI secolo si sostituirà a quello di massaro, continuarono ad essere rappresentanza ed espressione, anche se solo in seconda istanza in quanto i candidati laici proposti erano scelti dai frati dirigenti del convento e la definitiva approvazione nella carica era accordata dal podestà di Padova, rappresentante del governo veneziano. È in questo contesto storico che vennero

duos fratres de conventu praedicto, qui deputari debeant per conventum, quos consulant super expensis faciendis, ut utiliores faciant et inutiles praetermittant. SAVIOLO-FRANCO, p. 26.

¹⁴ Venivano nominati dal podestà durante la solennità dell'Ottava del Santo, a fine giugno.

¹⁵ Per ulteriori approfondimenti sulle famiglie dirigenti padovane e il contesto politico-familiare di appartenenza dei massari rinvio a GALLO, p. 183-186.

redatti nuovi statuti dell'Arca i quali erano emanati dai ministri generali dell'ordine e successivamente sottoposti all'approvazione di Venezia. Lo statuto del 1471, redatto dal generale dell'ordine fra Zanetto da Udine, oltre a ribadire alcune prerogative espresse nel precedente statuto del 1396, prevedeva che i cittadini candidati a diventare i due massari da eleggere, fossero scelti da una assemblea formata dai padri del convento, dai deputati della città e dagli altri due massari e, in un secondo momento, venne deciso di aggiungere al corpus del collegio un'altra figura non laica che si occupasse espressamente della tenuta della cassa. Il peso dell'ordine sull'opera del consiglio dell'Arca andò crescendo anche grazie, e soprattutto, agli ulteriori provvedimenti presi sia dal successivo ministro generale frate Francesco Sansone da Brescia, sia da papa Sisto IV Della Rovere il quale, con la bolla *Cum inter ceteras mansiones* del 1479 approvava e regolava l'assetto strutturale e normativo dell'Arca subordinando il ruolo dei massari laici ai membri religiosi del collegio nella figura del ministro provinciale, del guardiano del convento, e del presidente cassiere.¹⁶

Il patrimonio dei beni mobili e immobili della fabbriceria, costituito inizialmente, come si è visto, dagli stanziamenti fatti dal Comune, crebbe enormemente nel XV secolo non solo grazie al continuo flusso di lasciti testamentari e dalle donazioni dei devoti al Santo ma soprattutto dalle concessioni fatte dai Papi con bolle per le indulgenze plenarie; le bolle papali di Sisto IV e le numerose successive concessioni infatti, permisero di convogliare i proventi dalle indulgenze a favore della basilica del Santo¹⁷, e grazie all'intervento del ministro generale Sansone da Brescia del 1477 l'Arca ottenne le donazioni fatte sugli altari dai pellegrini durante i periodi in cui vigeva l'indulgenza plenaria, in cambio dell'obbligo di corrispondere tributi per l'allestimento delle celebrazioni liturgiche (in particolare per la festa di sant'Antonio) e il sostentamento dei frati. Il potere delegato dal papa di concedere

¹⁶ Tuttavia bisogna rilevare come ci fossero resistenze da parte dei massari laici ad accogliere i nuovi statuti, come nella lettera inviata al Doge fanno presente i frati ancora nel 1582: *Il decreto santissimo fatto dal reverendissimo nostro generale del qual si dimanda la conferma alla quale si oppongono, sia fatto per darci l'amministrazione de' beni dell'Arca Veneranda del glorioso Sant'Antonio protettore nostro, tutto ciò che sia vanissimo, e reprobato della verità, non si trattando altro, che eseguir uno statuto antico interrotto dalli quattro massari laici, di admettere ambi li massari frati insieme col reverendo provinciale, e guardiano, acciò loro quattro non abbiano libertà di far ciò che vogliono liberamente come superiori di voti.* SAVIOLO-FRANCO, p. 138.

¹⁷ Bolla di indulgenza *ad tempus* fu concessa ogni anno dal 1472 al 1475, e dal 1746 Papa Sisto IV con motu proprio concesse l' *indulgentia a pena et a culpa duratura in perpetuum*, confermata poi nel 1481 e in anni successivi. AArca (319), *Reliquie e indulgenze*.

indulgenze e l'incremento di solennità liturgiche¹⁸ sempre più fastose permise un forte incremento di afflusso di fedeli e con essi un gran numero di donazioni, offerte, ex-voto ed elemosine, le quali venivano incamerate e puntualmente registrate¹⁹ dal frate sacrista deputato dalla presidenza dell'Arca²⁰. Tra le donazioni fatte, quella di maggior rilievo non solo per l'economia e la storia dell'Arca ma anche per la storia del territorio padovano, è quella fatta da Francesco II da Carrara nel giugno del 1405, con la quale cedette all'Arca la proprietà della gastaldia di Anguillara, che costituì il primo nucleo del suo patrimonio fondiario²¹. Le possessioni di questo territorio accrebbe fortemente il patrimonio a disposizione dell'Arca, la quale traeva costanti profitti (sia in denaro che in derrate alimentari) dalle affittanze, dai livelli, ma anche dallo sfruttamento agricolo e soprattutto dall'industria ittica.

Con il crescere del patrimonio a disposizione della Veneranda Arca sorse la necessità di creare figure di amministratori con sempre maggiori e specifiche competenze e obblighi. Ad ogni presidente laico veniva affidato uno specifico ambito di competenza, e tra questi, la contabilità generale era affidata al presidente cassiere. La figura del cassiere era già presente nelle ordinanze emanate in precedenza dalla presidenza dell'Arca, ma aveva un ruolo marginale e subordinato rispetto a quello dei massari. Nel 1527, a fronte del riscontrato disordine in cui versavano i libri contabili, vennero deliberate nuove parti che modificarono e ampliarono le competenze del massaro. Il presidente cassiere, non più subordinato ma considerato al pari degli altri massari, veniva eletto all'inizio di ogni anno ed era addetto, oltre che alla tenuta della cassa, alla registrazione puntuale, prima sul *giornale* e poi sul *libro mastro*, di tutte le entrate e le uscite della fabbriceria. Egli annotava le voci

¹⁸ A tale scopo la presidenza dell'Arca assumeva illustri predicatori per le celebrazioni della quaresima, e proprio in questo contesto che si costituì la scuola di musica da cui successivamente si formò la cappella musicale in forma stabile con cui musicisti salariati.

¹⁹ AArca (75), *Inventari*.

²⁰ GIULIA FOLADORE, *La Basilica del Santo e la Veneranda Arca di sant'Antonio nei documenti d'archivio. «Il Santo» LII, fasc.3, (2012), Padova, Centro studi antoniani, p. 495.*

²¹ In realtà più che una donazione il lascito che i carraresi fecero all'Arca sarebbe da considerarsi un risarcimento dopo che, per finanziare la guerra contro Venezia, prelevarono dalla basilica diversi oggetti preziosi. Secondo altre considerazioni invece, che peraltro non contraddicono la precedente, questa donazione fu una mossa strategica fatta da Francesco II, il quale per evitare le confische da parte di Venezia cedette i propri territori ad acquirenti vicini alla famiglia dei Carraresi (o semplici prestanome) con l'intento di riacquisirle in un secondo momento. GALLO, p. 182.

relative alle spese per la manutenzione degli edifici, come le spese per i materiali o quelle per il pagamento delle maestranze, ma anche gli investimenti relativi all'implemento del decoro artistico della basilica, che prevedevano per questo l'assunzione di artisti, artigiani e architetti; tali annotazioni dovevano essere mensilmente controllate e sottoscritte dal reverendo guardiano, dal reverendo massaro frate e dagli altri tre massari laici. Aveva il compito inoltre di registrare sul *libro comune* tutti i contratti stipulati dall'Arca con le maestranze e di apporre insieme a queste registrazioni il nome del contraente, la cifra da pagare, il giorno della stipula ed il nome del notaio che aveva vidimato il contratto, e di registrare i nomi e le cifre di tutti i debitori per le affittanze e i livelli. I libri contabili²² venivano poi presentati al cospetto del podestà che incaricava altri due massari ed un cittadino, «*che non sia congiunto con detto cassiere e che sia buono calculista*», che avrebbero controllato l'esattezza e la regolarità dei conti²³. Alla figura del cassiere nei decenni successivi vennero affiancati altri soggetti coadiuvanti come i due *contatori*, che avevano il compito di revisori dei conti del cassiere uscente, e un quaderniere, il quale redigeva i bilanci mensili e aveva i mandati di pagamento dei creditori dell'Arca. Queste figure nate principalmente con lo scopo di mantenere l'ordine nei libri contabili²⁴, vennero successivamente cancellate in quanto la loro attività andava a sovrapporsi a quella del cassiere e spesso per i mandati dei pagamenti venivano incaricati direttamente i notai²⁵. Com'è facilmente intuibile a tale prassi amministrativa difficilmente corrispondeva una altrettanta regolarità effettiva della tenuta dei libri: frequenti sono, infatti, gli errori, i ritardi o le incongruenze nelle varie registrazioni²⁶ di cui già in epoca coeva vi era evidenza a tal punto che gli stessi provveditori di Venezia in alcuni casi emanavano ordinanze di sequestro dei libri contabili che venivano posti sotto analisi di un *ragionato* deputato dal

²² Sulle scritture contabili e sulla documentazione prodotta dal personale amministrativo dell'Arca rimando al capitolo successivo, p. 23-26

²³ SAVIOLO-FRANCO, p. 72-76.

²⁴ *Sia eletto un quaderniero, qual abbi carico d'indirizzar tutti li mandati, [...], e scriver debba in conformità sopra un giornale di giorno in giorno col magnifico cassiere, e di quel giornale poi sia tenuto ridurre un libro doppio in dare, ed avere alla similitudine, che si tiene nel Sacro Monte di Pietà col suo alfabeto doppio, affine che si possa sempre veder il debito e credito d'ogn'uno in particolare: qual libro resti sempre nella cancelleria nuova della Veneranda Arca ferrato, e sicuro, delli quali libri de quaderno in quaderno tenghi le chiavi.* *Ibid.*, p. 140.

²⁵ La figura del quaderniere tuttavia permane per i secoli successivi.

²⁶ JOLANDA DELLA VECCHIA, *L'organizzazione della cappella musicale antoniana di Padova nel Settecento*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995, p. 26-27.

governo centrale²⁷. Il cassiere aveva anche il compito di recarsi due volte l'anno presso Anguillara con il mandato di spendere 50 ducati nella manutenzione del territorio, e in seguito, col fine specifico di controllare l'amministrazione delle proprietà fondiarie della gastaldia, gli si affiancarono le figure del fattore di città che si occupava della gestione dei lavori del complesso basilicale e il fattore di campagna. Le mansioni del fattore di campagna, erano quelle di riscuotere le affittanze e di controllare l'adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affittuari; aveva inoltre facoltà di gestire in autonomia una parte del denaro per le spese più urgenti che riguardavano la manutenzione del territorio relativamente alle bonifiche e ai lavori di arginatura dei corsi d'acqua e alle attività agricole. Durante lo svolgimento delle sue attività, era tenuto ad informare l'Arca di ogni fatto rilevante accadesse, rapportandosi con il fattore di città, il quale era addetto all'amministrazione sia per gli affari cittadini come i pagamenti relativi alla vita del convento ma anche versava le rendite del feudo al cassiere e si faceva mediatore tra la presidenza e il fattore di campagna rispetto alle parti da applicare. A sovrintendere i lavori nella chiesa nella seconda metà del XVI secolo vennero deputati una figura laica ed una religiosa col titolo di presidenti della chiesa²⁸.

Dato l'ampio ambito di competenze, ricchezze e attività che gestiva l'Arca, spesso andava incontro a questioni legali riguardanti contratti, affitti o scontri con le altre autorità; per questo si rese necessario assoldare in pianta stabile un gruppo di tre avvocati, di cui uno residente a Venezia per seguire i processi e le istanze presso i tribunali del governo centrale, per tutelarne prerogative e interessi; specificatamente per seguire le cause in corso, inoltre, venne incaricato un presidente detto *alle litti*²⁹.

Il consolidamento del potere di Venezia sulla Terraferma nei secoli XVI-XVIII comportò un ingerenza progressivamente maggiore dei rappresentanti del governo lagunare nell'azione di controllo sull'operato dell'Arca. Parallelamente dalla metà del Cinquecento gli

²⁷ Esempio è l'episodio del 27 novembre 1767 in cui fanno irruzione, in diversi conventi e chiese della città, un *ragionato* scortato da due soldati con il mandato del provveditore Marin Cavalli per sequestrare i giornali di cassa e i libri d'entrata e di spesa, che dopo un attento esame risultarono contenenti diverse irregolarità.

²⁸ Arca (7) *Parti*: 30 marzo 1581.

²⁹ Arca (8) *Parti*: 18 luglio 1585.

statuti dell'Arca furono redatti esclusivamente dai ministri generali. Ciò comportò una incidenza più contenuta della rappresentanza cittadina, anche se gli esponenti del notabilato urbano continuarono ad essere eletti come presidenti.

Il drastico mutamento istituzionale avvenuto con l'invasione napoleonica e con l'abdicazione del Maggior Consiglio del 1797, che decretò la fine della Repubblica di Venezia, portò a drammatiche conseguenze il destino della Basilica del Santo e le istituzioni collegate. I decreti napoleonici prima, e le leggi sabaude poi, imposero la soppressione del convento e la confisca dei suoi beni. Tali provvedimenti tuttavia non coinvolsero la Veneranda Arca del Santo in quanto la legislazione napoleonica considerò le fabbricerie come istituzioni laiche basandosi sul ruolo che la società civile ricopriva nell'organismo di presidenza di esse; ma anzi, con l'art. 76 degli *Articoli organici* che vennero inseriti nel Concordato del 1801 e soprattutto con il decreto del 30 dicembre 1809 fu riconosciuto alla componente laica delle presidenze delle fabbricerie il ruolo di vigilanza sulla conservazione degli edifici sacri e sulla amministrazione delle elemosine³⁰. In questo modo l'istituto della Veneranda Arca del Santo sopravvisse e in questa fase assunse anche la responsabilità della gestione di quelle funzioni amministrative che regolavano la Basilica precedentemente di competenza diretta dell'ordine. Grazie a questo riconoscimento la Veneranda Arca riuscì con la sua opera a salvare importanti beni della basilica come i reliquiari della Cappella del Tesoro e la Biblioteca Antoniana dalla confisca.

Successivamente una lunga serie di provvedimenti leggi e regolamenti si susseguirono in campo legislativo per determinare la natura, le competenze e l'azione delle fabbricerie³¹, in cui si contrapposero gli interessi delle autorità ecclesiastiche, quelle statali e istanze autonomistiche che propendevano per il riconoscimento di personalità giuridica delle fabbricerie in quanto ente privato. Sarà quest'ultima tendenza a prevalere sulle altre quando

³⁰ FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO, *Le fabbricerie tra configurazione napoleonica e tentazioni anglosassoni*, in *Natura giuridica delle fabbricerie*, p. 21.

³¹ Rimando su questo argomento, oltre al già citato *Natura giuridica delle fabbricerie*, a MAURO RIVELLA, *Le fabbricerie nella legislazione concordataria* in *Le fabbricerie, diritto, cultura, religione*. Giornata di studio (Ravenna, 10 dicembre 2005) e a GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *L'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova*, p. 222-223.

la commissione speciale del Consiglio di Stato nel 2000 decretò che le fabbricerie fossero da considerarsi enti privati a rilevanza pubblica.

La Veneranda Arca, ente tutt'ora attivo e operante, è regolato dallo statuto approvato con regio decreto dell'11 marzo 1935 il quale ne stabilisce i compiti e l'amministrazione. Attualmente è composta da sette membri di cui cinque laici nominati dal Comune di Padova e due rappresentanti ecclesiastici: il rettore della basilica, membro di diritto, e un delegato pontificio nominato dalla segreteria di stato della santa sede.

L'ARCHIVIO DELLA VENERANDA ARCA DEL SANTO DI PADOVA

Il complesso basilicale del Santo di Padova e la vita religiosa dei frati, che officiavano le funzioni e risiedevano nel convento, fin dalla loro fondazione e insediamento a Padova furono amministrati da due differenti enti, la Veneranda Arca del Santo e l'Ordine francescano dei frati minori conventuali. Entrambi gli istituti avevano un archivio distinto in cui conservavano la documentazione prodotta nel corso della propria attività. Le diverse sorti che li coinvolsero all'inizio del XIX secolo comportarono anche un diverso destino per i due archivi. La soppressione degli ordini religiosi a seguito dell'applicazione dei decreti Napoleonici del 28 luglio 1806 (*Decreto riguardante le Corporazioni religiose ne' dipartimenti Veneti riuniti al Regno*) e soprattutto quello del 25 aprile 1810 (*Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche*), costrinse i frati ad abbandonare il convento e ne comportò la confisca dei beni. Tra questi vi era anche l'archivio dell'ordine il quale venne sequestrato dalle autorità, indemaniato e consegnato alla locale intendenza di finanza. Nel 1848, grazie all'intervento di Giovanni Battista Valvasori, già podestà di Padova, l'archivio della congregazione seppur con numerose perdite, fu versato nell'archivio comunale e collocato da Andrea Gloria nella sezione antica e attualmente si trova nell'Archivio di Stato di Padova³².

Diverse furono invece le sorti della Veneranda Arca che sopravvisse agli avvenimenti del periodo rivoluzionario proprio grazie alla sua natura giuridica, tradizionalmente considerata fabbriceria, e quindi, come istituto laico, e che le permise di operare con continuità da più

³² AS di Padova, sez. III, Corporazioni religiose, Soppressioni napoleoniche, Monasteri, S. Antonio, minori conventuali, voll. e bb. 325 (1421-1806); pergg. 553 (secc. XIII-XVIII: XIII). MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma, Ministero, 1986, voce *Padova*, p. 263.

di seicento anni fino ai giorni nostri. Il patrimonio archivistico della fabbriceria si è mantenuto intatto fin dalle sue origini e si è accresciuto nel corso dei secoli senza subire sostanziali perdite, alterazioni o cambiamenti traumatici di sede. L'archivio della Veneranda Arca del Santo consta di circa 260 metri di documentazione divisa in tre sezioni: quella dell'archivio antico che copre un arco cronologico che va dal 1396 agli inizi dell'800 per un totale di 70 metri e conserva 1102 unità di condizionamento; una parte relativa a documentazione dell'Otto-Novecento, di circa 60 metri³³, e una terza parte sempre riferibile all'Otto-Novecento, con materiale di natura contabile consistente in 130 metri di documentazione.

La prima fase dell'esistenza dell'istituto dei massari deputati alla manutenzione della basilica stabilito nel 1265, come abbiamo visto, era caratterizzato da una natura temporanea e di scopo, ed era strettamente dipendente dal volere del podestà e dal consiglio cittadino. Di conseguenza la documentazione prodotta contestualmente per questo ufficio era di emanazione non propria, ma del comune e rientrava nelle competenze della cancelleria municipale.

A partire dal 1369, in concomitanza con la creazione di un'istituzione stabile, si cominciò a produrre documentazione per la gestione e l'amministrazione dei beni. Tale documentazione era conservata presso l'Arca senza direttive esplicite, finché dalla metà del '400 non furono emanate disposizioni specifiche. Del 1487 è la prima ordinanza relativa alla registrazione dei provvedimenti dei massari: *Reverendi patres et spectabiles domini massarii venerande Arche beatissimi et gloriosissimi sancti Antonii confessoris de Padua [...] decreverunt ut singulas provisiones de tempore in tempus factas alter ex massariis in libris permanentibus in sacristia annotare debeat et fiendas, ut quod ratione institutum est, de facili non mutetur et innovetur.*

La serie che raccoglie il documento più antico³⁴ che si trova nell'archivio della Veneranda Arca è proprio quella degli *Statuti* che riguardano questa istituzione ed è inserito in un

³³ Per questa sezione è stato approntato un catalogo da padre Luisetto Giovanni in due volumi dattiloscritti, con indice analitico, senza introduzione. GIOVANNI LUISETTO, *Catalogo dell'archivio moderno della Veneranda Arca del Santo.*

³⁴ I documenti presenti in archivio che presentano una datazione anteriore in molti casi sono copie, spesso redatte da catasticatori per fini pratici il cui scopo era dare testimonianza di antiche

volume dalla fattura di prestigio che ne sottolinea l'importanza e la solennità, il *Liber Statutorum*³⁵, dove sono conservati diversi statuti ed ordinanze: il codice membranaceo si presenta con una preziosa legatura e coperte di legno rivestite in cuoio e miniato (nella prima carta è rappresentato sant'Antonio). In esso sono conservate tutte le disposizioni normative emanate da autorità esterne come le terminazioni del podestà di Padova, bolle papali o ducali, e delibere dei ministri generali, e dall'istituto stesso. Il codice è composto da due quaderni per la consistenza totale di 25 carte: la prima parte contiene lo statuto fondativo del 1° giugno del 1396 e le successive modificazioni del 1471 e 1477 e altre ducali, mentre il secondo raccoglie documenti più eterogenei che vanno dal XV al XVII secolo.

La documentazione prodotta dalla Veneranda Arca nello svolgimento della propria attività, come si è visto precedentemente, viene registrata e raccolta sistematicamente dal 1487. Questa data segna l'inizio della compilazione in registri delle deliberazioni e degli atti della presidenza. La serie organica dei registri di *Parti*³⁶, testimoniano tutte le decisioni prese nelle assemblee della presidenza dalla fine del XV secolo fino al XIX. Le riunioni avvenivano, a seguito di una convocazione ufficiale fatta tramite un bollettino sottoscritto dal Guardiano e dal presidente cassiere, e si tenevano nella cancelleria della Veneranda Arca. Il cancelliere era preposto a redigere il verbale³⁷ in cui, dopo una formula di *invocatio*, trascriveva il contenuto delle discussioni dei presidenti, che vertevano sui più disparati argomenti relativi all'infinita serie di attività promosse e dei beni amministrati (opere di rifacimento, manutenzione e abbellimento della basilica, commissione di oggetti liturgici, lavori di bonifica, lavori di bonifica, gestione delle affittanze, etc.). Le minute così redatte successivamente venivano trascritte dal cancelliere nei registri.

Nelle riunioni della presidenza fu anche stabilita una serie di ordinanze e disposizioni per l'auto-regolamentazione e discusse quelle che provenivano da autorità esterne. La serie

concessioni e per ribadire le prerogative nelle istanze dei processi ; essi infatti si ritrovano con più frequenza nelle serie degli *Instrumenti*, AArca (59), o tra i carteggi dei *Processi*, AArca (152-328).

³⁵ AArca (1) *Statuti*.

³⁶ AArca (2-37) *Parti*.

³⁷ AArca (38-47) *Minute delle parti*.

denominata *Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca*³⁸ conserva due versioni del volume redatto dal catasticatore Pietro Saviolo (1653) e aggiornato da Benedetto Franco (1765), stampato, in cui sono trascritte, oltre agli statuti fondativi dell'Arca, tutte le ordinanze relative emesse dalla presidenza e da autorità esterne, concernenti l'Arca, fino al periodo a loro coevo. La serie, così com'è suddivisa dal Cessi, include, oltre a strumenti di corredo dei due volumi quali un sommario e un repertorio, anche una raccolta di ordinanze di vario genere relative ad un arco cronologico che va dal XVI al XVIII secolo fascicolate per argomenti³⁹: ci sono le ordinanze relative ai doveri e le elezioni dei presidenti, quelli per l'amministrazione, per il governo e l'amministrazione della chiesa, per gli agenti di campagna e per i musicisti⁴⁰; a questi regolamenti seguono due raccolte di ducali sia originali sia in copia della metà del Settecento.

Di qualche anno anteriore alla regola di conservare le delibere della presidenza del 1487 è invece la disposizione riguardante la registrazione delle entrate e delle uscite dalla cassa dell'istituto, ed è notevole come tale disposizione sia emanata nel contesto della seconda regolamentazione generale dell'Arca fatta nel 1471, il che sottolinea quanta consapevolezza ci fosse della necessità della buona tenuta dei libri contabili ai fini di una corretta amministrazione:

Item ut cesset omnis mala suspitio, utque omnes intelligere possint quod redditus et oblatione Arcae gloriosissimi protectoris nostri sancti Antonii utiliter et legaliter expenduntur et dispensantur, fieri debeat unus liber qui continue stare in sacristia, in principio cuius sint distincte descripti omnes redditus possessionum et bonorum livellorum Arcae et nomina debitorum et successive quantumque aperientur capsae oblatinum vel accipientur denarii a servitore Arcae vel redigentur de ceris et aliis et quae offeruntur in festo sancti Antonii,

³⁸ AArcA (122-127) *Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca*.

³⁹ AArcA (126) *Ordini Generali – Miscellanea*.

⁴⁰ La struttura così come è stata descritta dal Cessi prevedeva l'accorpamento nelle stesse cassette di materiale troppo eterogeneo per avere una qualche coerenza interna e sicuramente non originario. Nella cassetta 127 era presente il volume che continuava la raccolta delle ducali iniziata nella cassetta precedente; Nella stessa cassetta tuttavia vi sono, oltre ad una serie di ordinanze e capitoli relativi alla condotta dei musicisti, una raccolta di lettere relative ai musicisti operanti nel XVIII secolo di cui mi sono occupato facendone la descrizione analitica, e che costituiscono il tema centrale della trattazione di questa tesi. L'analisi delle problematiche legate alla costituzione di questa serie verranno riprese in maniera più approfondita nella seconda parte.

*quae aperiri et denarii praedicti ex praedictis rebus accipi per capserium ,[...] numeratis denariis scribat in praedicto libro quantitatem denariorum, et diem receptionis et alii duo reverendi frater et massarius manibus propriis subscribant qualiter eo die eis praesentibus illud actum est.*⁴¹

Come è facilmente intuibile, il vero fulcro dell'archivio antico della Veneranda Arca oltre all'ingente mole di raccolte di statuti, atti, parti e ordinanze che descrivono la regolazione interna dell'istituzione (ma non solo), è la documentazione di natura contabile. Le competenze dell'istituto, come si è visto, interessavano tutto il complesso di beni inerenti al convento e alla basilica: dal ripristino degli edifici e monumenti agli investimenti per nuove opere; dalle liturgie alla conservazione e acquisizione di beni mobili, suppellettili e opere d'arte, reliquie; dalla gestione del personale addetto di laici e religiosi, fino alla amministrazione fondiaria. Di tutte queste attività i *Giornali dei Cassieri*⁴² e i *Libri de la intrada e spesa*⁴³ offrono un quadro puntuale e dettagliato (seppur con alcune lacune) per un arco cronologico di circa sei secoli e sono una fonte inesauribile di informazioni relative ad uno spettro ampissimo di argomenti. Con il termine *Giornali dei cassieri* (libri giornali) venivano definiti i giornali di cassa, registri di piccole dimensioni ma spesso decorati, in cui quotidianamente il cassiere registrava le spese e le entrate, che poi venivano riportate nel *Libro de la intrada e spesa* (il libro mastro). Questi registri a partita doppia, al contrario dei primi che erano strumenti di uso pratico, rappresentavano il documento contabile ufficiale che veniva conservato in archivio (o nei primi decenni nella sacrestia) ed erano perciò caratterizzati oltre che da una dimensione maggiore, da una più preziosa rilegatura: essi avevano una coperta di pergamena o di cuoio inciso, avevano un fermaglio di chiusura ed era consuetudine fino alla metà del XVI secolo apporre sulla coperta lo stemma araldico della famiglia del presidente cassiere. Tante sono le voci delle spese che in essi si ritrovano una vastissima gamma di informazioni riguardanti le modalità e la distribuzione dei lavori dei cantieri, informazioni riguardanti le maestranze impiegate, come modalità dei pagamenti e professionalità specifiche, ma anche materiali impiegati e la loro provenienza, magari da zone produttive tipiche, e anche procedure di lavorazione. Inoltre, tra queste voci si

⁴¹ SAVIOLO-FRANCO, p. 43-44.

⁴² AArca (542-563) *Giornali dei cassieri*.

⁴³ AArca (329-541) *Libri di entrata e spesa*.

ritrovano anche le spese per le opere d'arte e le preziose suppellettili presenti nella basilica: note di particolare interesse per la storia dell'arte in quanto vengono elencati nomi di scultori pittori, artisti e architetti. Oltre a questi c'è un'altra serie di registri e documentazione contabile come i *Libri di cassa*⁴⁴ redatti annualmente dal presidente cassiere⁴⁵, ed altro materiale relativo alla contabilità speciale, come per esempio le spese per il restauro della chiesa a seguito di incendi, o per materiali vari come il piombo o le candele, o che riguardavano specificatamente le entrate legate alle offerte, oblazioni e i crediti dell'Arca con debitori, affittuari e livellari⁴⁶.

Di tutti i beni mobili posseduti, la Veneranda Arca fece dalla metà del XV secolo redigere una serie di registri *inventari*⁴⁷ divisi per anni o per il tipo di oggetti inventariati. Potevano essere suppellettili d'oro e d'argento, paramenti sacri, libri, vesti, biancherie e utensili vari come anche le reliquie. Negli inventari sono registrati inoltre quegli oggetti che furono acquisiti in nome della devozione dei fedeli quali le offerte, elemosine e gli ex voto; dell'incameramento delle offerte di oggetti devozionali si occupava il frate sacrista che li registrava secondo una precisa modalità: accanto all'oggetto donato veniva apposta la data di acquisizione, la causa e circostanze del miracolo, identità e provenienza del donatore, e valore dell'oggetto.⁴⁸ In appositi inventari inoltre si ritrovano anche elencati i beni immobili posseduti dalla fabbriceria.

L'Arca, come si è detto precedentemente, dal 1405 con l'acquisizione della gastaldia di Anguillara, amministrava anche proprietà fondiaria da cui non solo traeva guadagni, attraverso le affittanze e con lo sviluppo di una vera e propria industria legata allo sfruttamento agricolo e al mercato ittico, ma in cui si impegnava in opere di bonifiche e

⁴⁴ AArca (564-805) *Libri di cassa*.

⁴⁵ Per il tema della tenuta dei libri contabili e del loro valore documentario, cfr. EDOARDO DEMO, *L'Arca del Santo nei suoi aspetti economici e contabili. L'inedito «Libro de la intrada e spesa de messer santo Antonio» per l'anno 1439-1440* in *Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio*, p. 189-219.

⁴⁶ AArca (806-849) *Conti e debitori della chiesa*.

⁴⁷ AArca (74-121) *Inventari*.

⁴⁸ Sul tema degli ex voto e le offerte devozionali cfr. GIULIA FOLADORE, *Un inventario di offerte ed ex-voto (1487-1550) all'Arca del Santo di Padova: primi appunti* in «*Arbor ramosa*». *Studi per Antonio Rigon da allievi, amici, colleghi* a cura di Luciano Bertazzo, Donato Gallo, Raimondo Michetti, Andrea Tilatti, Padova, Centro Studi Antoniani, 2011, p. 721-726.

manutenzione del territorio. La figura delegata a fare gli interessi dell'Arca al di fuori della città era il fattore di campagna, che si occupava di far rispettare gli obblighi contrattuali degli affittuari, dava notizia dell'avanzamento dei lavori intrapresi, di tutte le spese che erano necessarie e di tutti i fatti rilevanti che accadevano in campagna. Spesso proveniente da ceti medio bassi, questo funzionario era capace di scrivere e di far di conto e si rapportava costantemente con il fattore di città al quale forniva i resoconti e chiedeva disposizioni attraverso una fittissima corrispondenza. L'archivio conserva documentazione di questa attività e dei carteggi nei *Conti e note dell'amministrazione di campagna*⁴⁹ e nei *Giornali dei fattori di campagna*⁵⁰.

Per l'amministrazione dell'ingente patrimonio e per tutelare i propri affari a fronte delle controversie che si potevano scatenare con i contraenti di affittanze o manovalanze assoldate l'Arca conservava scrupolosamente raccolte in filze anche tutte le polizze⁵¹ stipulate con artigiani, operai, artisti e i salariati a vario titolo, le fatture, le ricevute e i mandati⁵².

Comprensibilmente la Veneranda Arca, data la vastità delle sue funzioni, e la mole di personale impiegato, di attività svolte, e conflitti con altri enti, spesso veniva coinvolta in dispute legali o era essa stessa ad intraprendere azioni per tutelare i propri interessi. La serie dei *Processi*⁵³ raccoglie le vertenze giudiziarie che coinvolsero la Presidenza dell'Arca, che andavano dal mancato rispetto degli obblighi contrattuali di una maestranza, al mancato pagamento di un affittuario, sia a dispute con le altre autorità sulle decisioni prese in merito a restauri, nuove edificazioni, o lavori di vario genere all'interno della basilica o, per esempio, contro chi si arrogava diritti su terreni di proprietà dell'Arca. Al fine di garantire la propria tutela nei processi si fecero approntare *strumenti*⁵⁴ che raccoglievano gli atti notarili

⁴⁹ AArca (850-908) *Conti e note dell'amministrazione di campagna*.

⁵⁰ AArca (909-961) *Giornali dei fattori di campagna*.

⁵¹ AArca (1061-1102) *Polizze*.

⁵² AArca (962-1060) *Mandati*.

⁵³ AArca (154-328) *Scritture e cause o Processi*.

⁵⁴ AArca (48-62) *Instrumenti*.

e strumenti ausiliari come *catastici*⁵⁵, dove erano erano riprodotti leggi, ducali, benefici e atti di concessione di autorità pubbliche che confermavano diritti e possessioni. Per lo stesso fine nell'archivio vennero conservati gli estimi delle proprietà e gli elenchi delle affittanze e delle locazioni dove venivano descritte le porzioni dei territori e i nomi delle famiglie a cui gli appezzamenti erano dati in concessione.⁵⁶

Oltre alla documentazione prodotta dalla Veneranda Arca per l'amministrazione dei suoi beni, era prassi della cancelleria conservare anche le lettere e i carteggi pervenuti da persone ad essa legata sia direttamente che indirettamente. Come è facile intuire questa serie che comprende elementi eterogenei e molto interessanti, se visti da una prospettiva incentrata sull'individuazione di elementi di quotidianità e della microstoria, piuttosto che su una storia istituzionale e ufficiale. Nella serie *Lettere e Carteggio*⁵⁷ si ritrova la corrispondenza dei dipendenti della Presidenza, fossero essi frati, maestranze varie, avvocati, funzionari, artisti, o musicisti⁵⁸, ma anche di soggetti esterni quali cittadini, devoti, predicatori, ecc. Queste missive venivano presentate dal cancelliere all'ufficio di presidenza che durante le riunioni stabiliva di dare risposta o prendere quei provvedimenti che venivano poi registrati nei libri delle parti. Le carte sciolte sono raccolte in nove cassette e coprono un arco cronologico che va dal 1419 al 1800 e state suddivise secondo criteri che sono ancora oggetto di studio, ma in cui si possono intravedere elementi comuni: ci sono lettere relative alla fabbrica, in cui appaiono appunti contabili, preventivi, carteggi relativi a vertenze dell'istituto contro artigiani per il rispetto dei contratti e suppliche, minute delle richieste ufficiali fatte dalla Presidenza al Doge o alla comunità di Padova per affrontare lavori di manutenzione nel convento, o studi preparatori o verifiche riguardanti opere artistiche ed architettoniche; Ci sono carteggi relativi a questioni testamentarie, con esposti, richieste e testimonianze; lettere di ricevuti pagamenti e dichiarazioni autografe di debiti estinti, annotazioni di elenchi

⁵⁵ Oltre all'indice quadruplicato del catastico redatto da Giulio Duranetti (AArca 152-153), il notaio si occupò tra le altre cose di raccogliere in volumi le carte sciolte e i fascicoli dei materiali processuali raccolti in archivio.

⁵⁶ AArca (130-148) *Affittanze e locazioni* e AArca (149-151).

⁵⁷ AArca (64-73) La serie fu intitolata dal cessi "Atti e lettere dei Presidenti e ai Presidenti" ma preferisco usare la più corretta denominazione secondo lo schema riportato in GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *L'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova*, p. 228.

⁵⁸ Per la vicinanza tematica e cronologica di alcune lettere presenti in questa serie a quelle di cui ho accennato a p. 22 in particolare riferimento alla nota 40, rinvio alla seconda parte dell'elaborato.

di pagamenti, contratti, attestazioni e annotazioni varie. Parte consistente di questa collezione e, forse, quella più interessante rispetto all'ottica precedentemente accennata è costituita dalle suppliche che pervenivano alla Presidenza. Infatti si trovano le più variegata richieste: quelle dei musicisti che chiedono aumenti di salario, quelle dei frati del convento che chiedono di far riparare le proprie stanze o che supplicano interventi che possano agevolare la loro opera o migliorarne le condizioni di soggiorno, come quella del reverendo «padre reverendo inquisitore» che chiede di poter approntare un cucinino nella sua stanza⁵⁹, richieste di proroghe ai pagamenti o giustificazioni di salariati che non hanno potuto assolvere i loro doveri (in taluni casi con allegati certificati medici) o richieste di elemosine di persone indigenti. Tra queste vi sono anche copie di numerose lettere con cui i presidenti chiedevano di poter invitare predicatori famosi forestieri a officiare durante la quaresima e le risposte di questi o dei ministri generali delle diverse province. Vi sono le lettere dagli avvocati residenti a Venezia che si occupavano di processi, ma che rappresentavano l'Arca anche negli affari commerciali. Di altrettanto interesse sono le lettere dei fattori di campagna che quotidianamente davano notizia di quanto accadeva nelle possessioni fuori città: in queste non si trovano solo informazioni relative ai pagamenti degli affittuari ma anche notizie ad ampio spettro che riguardavano la vita del contado, come avvenimenti eccezionali, quali incendi, alluvioni, epidemie tra gli animali.

La ripartizione dell'archivio in serie presentata dal Cessi⁶⁰, non è frutto di una organizzazione archivistica originaria. Se, infatti, si escludono i documenti avvolmati già in epoca remota a scopo conservativo e utilitaristico e i registri contabili che hanno una coerenza distintiva per il loro formato oltre che per il loro contenuto, più complessa mi sembra la situazione relativa alla mole di carte sciolte riferibili a varie materie che non sempre sono confluiti in serie omogenee, ma che artificiosamente hanno la pretesa di esserlo. Inoltre, il Cessi afferma che quella che presume essere la strutturazione originaria è passata indenne sotto le attenzioni dell'importante (e attivissimo) catasticatore Saviolo⁶¹. A

⁵⁹ AArca (65/I°; 16) *Lettere e carteggio*.

⁶⁰ ROBERTO CESSI, *Archivio antico della Veneranda Arca*. Il Cessi, dopo aver fatto una breve introduzione sulla storia dell'ente produttore e dell'archivio approntò lo schema dell'inventario della documentazione basandosi su quanto ricavato dai dorsi parlanti.

⁶¹ *Ibid.*, p. VI

smentire la teoria secondo la quale tutte le serie si siano create e sviluppate secondo una precisa volontà dell'ente fin dalle origini della loro sedimentazione in archivio, intervengono i risultati della ricerca ancora in corso⁶². Non condivisibili dal punto di vista scientifico sono le argomentazioni di padre Gonzati (nell'introduzione della sua opera sulla Basilica del Santo⁶³ ci dà notizia del fatto che già nel XVI secolo Jacopo della Cagna e il figlio Giovannantonio avessero fatto un inventario dell'archivio e che poi nel XVIII Marco Locatelli ne avesse redatto un altro più dettagliato e che già tra le due versioni venne meno una corrispondenza dell'ordine dei volumi e non si faceva cenno della serie degli *Atti e Parti* né dei *Giornali*.⁶⁴) che però aveva giustamente intuito la non originarietà della struttura, viceversa accolta dal Cessi.

Più recentemente nel XIX secolo ad interessarsi dall'archivio fu Andrea Gloria che operò un riordino e che tuttavia non considerò nei suoi lavori alcune serie, né mise mano le carte sciolte. La struttura del Gloria fu poi ripresa ed ampliata dal Cessi agli inizi del Novecento secondo questo schema:

1	Statuti
2-63	Atti, parti e istrumenti
64-73	Atti e lettere dei presidenti ed ai presidenti
74-121	Inventari
122-151	Regolamenti e discipline
152- 328	Scritture e cause
329-541	Libri di entrata e spesa (1434-1806)
542-563	Giornale dei cassieri (1557-1806)
564-805	Libro di cassa (1574-1802)
806-849	Conti e debitori della chiesa
850-961	Amministrazione di campagna

⁶² GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Amministrare e documentare: l'archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio in Padova*. Il lavoro ancora in corso sta cercando di ricostruire su base filologico-istituzionale la struttura originaria dell'archivio.

⁶³ GONZATI BERNARDO, *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta e illustrata con tavole*, Padova, Bianchi, 1852

⁶⁴ *Ibid.*, p. XIII

962-968	Lavori diversi e lettere d'artisti
969-1060	Mandati (filze 1-224)
1061-1102	Polizze e ricevute (filze 1-343)

Data la sommarietà e l'imprecisione degli interventi e la scarsa omogeneità degli strumenti descrittivi, dal 2010 si è deciso di intraprendere un nuovo e più organico progetto di inventariazione e descrizione di tutto il patrimonio dell'Archivio della Veneranda Arca, a cura della dottoressa Giulia Foladore e con la supervisione scientifica della professoressa Giorgetta Bonfiglio-Dosio. Questo progetto, tuttora in corso, mira ad una più dettagliata esamina delle singole carte, attraverso una ristrutturazione delle serie ed una descrizione analitica dei singoli documenti basato su criteri finalmente scientifici, e si concluderà con la redazione di un nuovo inventario⁶⁵.

⁶⁵ I risultati provvisori, che ho potuto visionare ma non riportare, superano anche quanto ricostruito dalla professoressa GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO in *L'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova*.

LA CAPPELLA MUSICALE ANTONIANA

L'intervento del ministro generale dell'ordine francescano fra Sansone da Brescia nel XV secolo, sostenuto da papa Sisto IV, grazie anche al tacito consenso di Venezia, diede ulteriore slancio all'attività dell'ufficio dei Presidenti della Veneranda Arca. Gli statuti di fra Sansone si addentravano nello specifico dell'opera della presidenza, che si occupava del miglioramento degli edifici sacri e di tutto ciò che necessitava al "decoro del culto" stabilirono le modalità di elezione dei presidenti, ne ribadirono e ampliarono le competenze. Fu proprio tra le ordinanze fatte affinché meglio si operasse per il decoro del il giorno del 28 dicembre del 1487 fu stabilito:

Sicut in hac regia urbe ecclesia S. Antonii cæteris ornatior est, ita decens visum fuit providere ut ministeria et ecclesiastica officia in ea non minus solemniter celebrentur quam in aliis, maxime cum ad eam tum pro votis et devotione quam etiam pro videnda tanti templi pulcritudine in dies undequaque forenses confugiant, tum etiam pro honore et decore Civitatis et ad laudem ipsius Gloriosissimi Sancti Antonii, huius Patavinae urbis protectoris, provisum est per omnes reverendos patres et spectabiles massarios quod conducatur unus sufficiens et excellens musicus, qui doceat fratres et pueros et singulis festis solemnibus et in earum vigiliis ad vespertas figurato cantu et cum opus fuerit officia subministret. Et similiter conducatur perfectus organista, qui predictis officiis insistat. Quibus pro eorum salario annis singulis exbursentur libræ ducentæ per spectabiles massarios, qui pro tempore erunt, si pro eo pretio et haberi et conduci potuerint; sin autem illud parum plus, quod attenta qualitate et sufficientia personarum iustum et honestum videbitur. Et quam primum fieri possit reperiat opifex expertus, qui perficiat et aptet organum magnum pro quo non parva pecunia expensata fuit, quæ aliter exbursata inutiliter fuisset.⁶⁶

⁶⁶ SAVIOLO-FRANCO, p. 56-57

L'intenzione di introdurre la musica durante i sacri riti non solo rispondeva alla volontà di glorificare maggiormente la memoria del Santo, ma anche di sfruttare la moda che si stava diffondendo presso le cappelle in tutto il nord Italia, di utilizzare la musica come efficace strumento per attrarre i fedeli e le loro donazioni in chiesa⁶⁷.

Con questa deliberazione si dava vita all'interno delle istituzioni legate alla devozione del Santo a una scuola di musica, la cui gestione sarebbe rientrata nelle competenze e negli impegni finanziari della Presidenza della Veneranda Arca. Vi si stabiliva che fosse assunto un maestro di musica (probabilmente con tale accezione voleva intendersi più specificatamente un maestro di canto) che avrebbe insegnato ai frati e ai bambini scelti per il coro i canti che avrebbero accompagnato le solenni celebrazioni durante le viglie delle festività. Inoltre veniva ordinato di costruire un organo per il quale fosse spesa una somma ingente e che fosse assunto un organista. Si prevedeva per il salario annuale di entrambi di spendere duecento lire previa approvazione delle loro qualità professionali e morali da parte dei massari.

Di pochi mesi successivi fu un'altra delibera⁶⁸ con la quale si andava formando un organico più articolato che sarebbe stato l'inizio della Cappella musicale. Nella parte del 28 giugno del 1488 fu nominato come maestro di cappella fra Pietro da Beaumont, venne stabilito il salario per i componenti del coro e vennero scelti Guglielmo di Poitiers come cantante tenore con il salario di dieci ducati, come cantante tenore, e un altro frate veneto Giovanni Pietro. Questo ristretto organico aveva l'obbligo di prestare il suo servizio durante le celebrazioni che si tenevano nella basilica del Santo pena il decurtamento del salario. Fu scelto successivamente come organista fra Antonio da Napoli, al cui stipendio contribuiva oltre che la Veneranda Arca anche l'ordine del convento, e poco più tardi venne costruito, nel 1489, un nuovo organo. A causa delle cospicue spese che l'ufficio della presidenza dell'Arca doveva sostenere per le opere di manutenzione del complesso basilicale e per il mantenimento dei frati, per due volte nella metà del XV secolo furono sospesi i salari del

⁶⁷ MAURIZIO PADOAN, «L'armonico bombo»: organici strumentali al Santo di Padova nel primo Barocco, in *Affetti musicali. Studi in onore di Sergio Martinotti*, a cura di Maurizio Padoan, Milano, Vita & Pensiero, 2005, p. 24

⁶⁸ SAVIOLO-FRANCO, p. 58. *Die 28 Junij 1487*. L'anno è da intendersi secondo il more patavino.

personale del coro della Cappella musicale che, nel 1543, consisteva in un tenore, una voce basso, due contralti, un contrabbasso e tre organisti, assegnati all'organo maggiore e uno al minore. Nell'anno 1547 gli organisti dei due organi vennero ridotti a due⁶⁹. La costituzione di una vera e propria Cappella dove i musicisti avrebbero trovato posizionamento all'interno della basilica avvenne nel 1553. Dai documenti trascritti dal Saviolo emerge come all'interno dell'economia della Veneranda Arca la gestione della Cappella musicale nei primi decenni dalla sua istituzione non fosse un elemento privo di criticità. Se da una parte vi si leggeva la volontà da parte della presidenza di costituire un insieme di musicisti per assistere alle celebrazioni secondo la moda corrente, al fine di dare prestigio alla basilica, secondo il decoro necessario⁷⁰, altrettanto è evidente come di frequente gli amministratori dell'Arca ne sospendessero l'attività per far fronte a spese ritenute più urgenti. D'altro canto bisogna rilevare come altrettanto frequentemente in questa fase appaiano deliberazioni che ribadiscono gli obblighi dei *cantores* e le eventuali pene pecuniarie a carico di coloro i quali non si fossero presentati durante le liturgie: dal che emerge come ci fosse una certa difficoltà da parte della Presidenza a mantenere la disciplina tra i membri del coro.

Dopo la ricostituzione della cappella nel dicembre del 1564, con una delibera più estesa, del gennaio successivo, vennero ribaditi ed ampliati gli obblighi per il maestro di cappella e i musicisti: il maestro di cappella avrebbe tenuto ogni giorno feriale della settimana lezioni di canto della durata di due ore per i bambini scelti per il coro; questi avrebbero dovuto prestare servizio in tutte le celebrazioni liturgiche durante le festività dell'anno, durante le

⁶⁹ *Essendo questa Veneranda Arca povera d'intrade e bisognando continuamente spendere in conservazion di questo honorando tempio, ed in altre cose necessarie fa de bisogno refecare le spese superflue, delle quali essa Reverenda Arca si trova aggravada e fra le quali è il salario di tre organisti, spesa superflua evidentissimamente, essendo nuovamente all'organo grande due per suo suonare, [...] essendo a bastanza un solo organista al detto organo, [...] così adunque per questa parte sia messo che uno di detti due organisti deputati all'organo piccolo sia casso come superfluo ed il suo salario sia applicado al viver di detti fratini, [...] e perché si sappia quale delli due organisti deve esser casso, si balloterà al presente quale di loro deve restare. E quello di loro quale haverà più balle per lui sia retenuto: l'altro immediatamente sia privo ed il suo salario sia applicado à detti fratini, come di sopra.* SAVIOLO-FRANCO, p. 79.

⁷⁰ *E indubitato che dall'haver buona et accomodata Cappella nella chiesa del glorioso S. Antonio ne risultano diversi buoni effetti e con essa dandosi lode al signor Dio con maggior maestà et si fa intendere che conosciamo la gloria et i meriti del santo, et se invitano molti alla frequentia della chiesa et devotion di detto glorioso santo.* citato in JESSIE ANN OWENS, *Il Cinquecento*, in *Storia della musica al Santo di Padova*, a cura di Sergio Durante, Pierluigi Petrobelli, Vicenza, N. Pozza, 1990, p. 66.

messe ed i vesperi e in quelle altre giornate in cui non era previsto l'accompagnamento dell'organo, cioè le domeniche di Quaresima, dell'Avvento, durante le messe di sabato e in tutte le altre celebrazioni settimanali, come il venerdì di Quaresima. Il maestro di cappella inoltre non avrebbe potuto andare a cantare al di fuori della basilica senza il permesso della presidenza; quando questa avesse dato il suo consenso egli avrebbe avuto facoltà di portare con sé i bambini del coro che sceglieva. Era concesso al maestro di cappella e ai cantanti del coro la metà delle donazioni fatte per la celebrazione di messe cantate. Anche i membri del coro laici avevano l'obbligo di essere presenti durante le prove del sabato e il maestro di cappella aveva anche il compito di annotare (*pontare*) quali cantori non rispettassero le ordinanze o fossero assenti senza giustificazione e di darne notizia alla presidenza che avrebbe trattenuto parte del loro salario⁷¹.

Nonostante le diverse sospensioni della sua attività, le difficoltà economiche e le questioni disciplinari la Cappella musicale del Santo sul finire del Cinquecento ebbe un forte sviluppo che si manifestò nell'ingrandimento dell'organico: aumentò il numero di elementi del coro e si affiancò un apparato di strumenti. Del 30 marzo 1582 è la prima scrittura che regola l'attività dei musicisti strumentisti, ovvero “*gli obblighi che hanno d'aver quelli, che si hanno da condur per far concerti di tromboni ed altri instrumenti nella Cappella del Santo di Padova, [...]*”⁷². Padre Valerio Polidoro nelle sue *Religiose Memorie*⁷³ descrive la composizione della cappella musicale del 1590 in cui i *cantori* erano accompagnati, oltre che dai due grandi organi della basilica, anche da suonatori di organi portatili, tromboni, cornetti e violini. Inoltre in questo

⁷¹ Tuttavia tali disposizioni non risolsero il problema della disciplina: infatti pochi anni dopo, l'8 maggio 1575 si deliberò: *Perché si vede per esperienza che li cantori mancano al debito suo in venire a cantare all'ore debite e non servano li capitoli, con poca dignità della Cappella e de tutta la congregazione, che ne ha cura, e con scandalo universale, laonde è necessario farne provisione, però sta posta a parte che si elegga un pontador, qual abbi carico di pontare quelli che non veniranno alle ore debite e che mancheranno di osservare li Capitoli, con li quali sono condotti.* SAVIOLO-FRANCO, p. 121; e ancora nell'ottobre del 1577: *Acciò che li cantori per l'avvenire non possino lamentarsi se saranno pontati in caso che manchino l'andarà parte, che ogni volta, che alcuno di essi mancherà, non avendo licenza in scriptis dal padre maestro di Cappella sottoscritta da doi presidenti l'uno delli reverendi Padri e l'altro de laici sia e si debbi intender pontato.* Fino alla definitiva ordinanza del 21 aprile 1579: *Vada parte, che quando li cantori faranno un giorno inanzi chiamati dal reverendo maestro i Capella per provar motetti salmi ed altro, e non essendo da cause legitime impediti siano e s'intendano cassati.* *Ibid.*, p. 126.

⁷² *Ibid.*, p. 136.

⁷³ POLIDORO VALERIO, *Le Religiose memorie scritte del R. Padre Valerio Polidoro [...] nelle quali si tratta della Chiesa del glorioso S. Antonio confessore da Padova*, Venezia, Meietto, 1590, p. 16.

periodo si moltiplicarono le occasioni in cui si tenevano i concerti e si adottarono soluzioni innovative riguardanti lo svolgimento delle celebrazioni⁷⁴. Tale maggiore professionalità nella gestione della Cappella è da ricondursi anche all'attività di notevoli figure che in questa fase ricoprirono il ruolo di maestri di Cappella come Costanzo Porta e Ludovico Balbi.

Nel corso del '600 lo sviluppo normativo rivolto alla Cappella musicale continuò senza interruzioni: infatti, oltre ai soliti e ribaditi provvedimenti disciplinari, nel 1601 venne stabilito un ordinamento più dettagliato e formale. Si implementarono le occasioni in cui venivano impiegati i musicisti e se ne regolò ulteriormente la loro assunzione. L'organico dei coristi ordinari veniva ampliato e portato a sedici componenti ovvero quattro per ogni parte (bassi, tenori, contralti e soprani), e per questioni economiche e disciplinari veniva ribadito (la prima parte in proposito è del 1587) che i musicisti fossero assunti «*a beneplacido*» e che cioè la loro assunzione fosse a scadenza determinata⁷⁵. Tale disposizione contrattuale, dalla quale era escluso soltanto il maestro di Cappella, comportava una condizione precaria della carriera dei musicisti i quali non avevano alcun tipo di tutela circa la continuità del loro operato, ma potevano perdere facilmente il loro ruolo se non venivano riassunti nelle ballottazioni di fine anno. Il provvedimento rispondeva all'esigenza da parte del maestro di Cappella e della presidenza di avere un maggiore controllo sulla disciplina dei musicisti, i quali, continuavano evidentemente, data l'ingente mole di azioni sanzionatorie che si trovano nelle delibere, a non rispettare gli obblighi ai quali erano sottoposti. Questo, come già detto per il XVI secolo, anche nell'inizio del Seicento fu motivo di forte instabilità nell'attività della Cappella e costrinse l'amministrazione dell'Arca, nonostante gli ingenti investimenti a favore della musica, a interromperne per varie volte l'attività. Le numerose e brevi sospensioni (sei solo nei primi decenni del secolo) permettevano agli amministratori della Cappella musicale di modificare gli organici non

⁷⁴ Esemplificativa di come l'attenzione rispetto all'apparato musicale delle liturgie fosse aumentato e si fosse specializzato, è l'ordinanza del 1585 in cui viene stabilito un doppio calendario delle celebrazioni in cui il personale della Cappella avrebbe dovuto partecipare, in cui si distinguono gli impiegati del coro e quelli dell'orchestra. Cfr. SAVIOLO-FRANCO, p. 148-149.

⁷⁵ *Avendosi considerato esser molto a proposito far le condotte de' Cantori, ed altri salariati della Veneranda Arca a beneplacito della reverenda e magnifica congregazione, talmente, che [...] non sia obbligata tener alcun salariato per uno, doi, o tre anni, ma che a libito suo possa licenziare ogni suo salariato. Ibid., p. 156.*

riconfermando coloro che non rispettavano gli obblighi contrattuali come quello di non mancare durante le funzioni stabilite (spesso per andare a suonare altrove) o, per i musicisti laici, di non indossare la cotta durante le funzioni alle quali erano chiamati o perché non fossero sufficientemente adeguati al ruolo che ricoprivano. Le cassazioni del personale non corrispondevano ad una totale interruzione delle attività della Cappella ma permettevano un ricambio del personale, lo stabilirsi di nuove disposizioni (o venivano ribadite parti precedenti) e un riassetto complessivo dell'organico del coro e dell'orchestra anche in termini quantitativi. Nel novembre del 1608⁷⁶, infatti, dopo l'interruzione di settembre, si riavviava l'attività della Cappella con un nuovo e dettagliato regolamento il quale mise in ordine e ribadì quanto fu stabilito negli anni precedenti in merito a modalità di selezione e di assunzione (si ribadiva l'assunzione *a beneplacido*), tariffe e obblighi dei musicisti e stabiliva la conformazione dell'organico e i ruoli. Si distinguevano inoltre i musicisti ordinari dagli straordinari: i primi dovevano essere presenti in tutte le ricorrenze del calendario liturgico mentre gli straordinari solo nelle festività più solenni. Con tale distinzione si definivano anche due componenti distinte all'interno della Cappella per quanto riguardava i ruoli; tra gli ordinari comparivano le voci del coro, mentre gli strumentisti erano quasi tutti straordinari. Il corpo degli ordinari non doveva superare i sedici elementi, mentre non più di cinque elementi doveva contare il corpo dei musicisti straordinari⁷⁷ che sarebbe stato formato da quattro trombonisti ed un violino. La disposizione specificava inoltre, riprendendo la precedente del 1601, che tra i musicisti ordinari, cioè le voci, al posto di uno dei quattro cantanti basso vi fosse un trombone, ed al posto di un soprano fosse computato un cornetto. Questa specificazione, che ha un carattere tecnico, era una peculiarità della Cappella musicale padovana in cui l'apparato strumentista era idealmente subalterno a quello vocale e l'utilizzo dei due strumenti ordinari non era stabilito in sostituzione delle voci mancanti ma per una specifica volontà stilistica. Il trombone al posto di un cantante basso ed il cornetto per un soprano avevano la precisa

⁷⁶ *Ibid.*, 215-223.

⁷⁷ Precedentemente nel marzo del 1601 vennero licenziati tutti i musicisti straordinari e nell'organico rimase un trombonista nelle veci di una voce basso ed il cornettista contato tra i soprani, con la possibilità di assoldare nei casi necessari musicisti esterni; tale situazione durò fino al 1605 quando vennero ristabilite le condotte degli strumentisti. AArca (12) *Parti*, f61v, e AArca (12) *Parti*, f146r.

funzione di dare «maggior corpo alla musica».⁷⁸ I capitoli della deliberazione erano inoltre raggruppati per i destinatari: «Per li organisti», i quali dopo essere sottoposti a concorso per essere assunti avrebbero dovuto presenziare a tutte le solennità a cui erano chiamati, suonando l'uno o l'altro organo secondo le disposizioni del maestro di Cappella che avrebbe fornito loro le partiture; «Per il maestro di Cappella» il quale, scelto per i suoi comprovati meriti⁷⁹, decideva quale musiche far eseguire nel rispetto delle solennità, poteva invitare l'approvazione della presidenza musicisti esterni alla Cappella, aveva il compito di insegnare ai bambini il canto, con particolare attenzione a quelli più adatti al canto da soprano, il contrappunto e la composizione musicale e a suonare l'organo. Aveva inoltre il compito di custodire i libri di musica e gli strumenti musicali e di distribuirli ai musicisti quando ce ne fosse necessità⁸⁰. Se il maestro era assente durante le celebrazioni o se fosse venuto a mancare, era sostituito dal frate più anziano del coro. Seguiva il calendario degli eventi in cui i membri della Cappella erano tenuti a partecipare distinguendo gli appuntamenti dei musicisti ordinari, degli straordinari e degli organisti, e da cui si nota non solo un notevole aumento delle funzioni liturgiche, ma anche un più razionale ordinamento e considerazione delle parti musicali. Come si è visto, i musicisti definiti ordinari erano essenzialmente i componenti del coro distribuiti in quattro parti e con l'apporto di un trombonista ed un suonatore di cornetto; nonostante le norme prevedessero un sostanziale equilibrio nella distribuzione dei ruoli del gruppo vocale, la presenza dei due strumenti comportava una riduzione del numero dei cantanti bassi e dei soprani rispetto ai contralti ed i tenori. Questo dato, insieme con altre testimonianze coeve riscontrabili anche in altre Cappelle musicali del nord Italia⁸¹, fa emergere come ci fosse una effettiva carenza quantitativa soprattutto di cantori bassi, al contrario, una relativa semplicità a reperire

⁷⁸ MAURIZIO PADOAN, *Musici al Santo di Padova nel primo Barocco*, in *Florilegium Musicae. Studi in onore di Carolyn Gianturco*, a cura di Patrizia Radicchi, Michael Burden, II, Pisa, ETS, 2004, p. 766.

⁷⁹ Sulle attestazioni di valore dei candidati alla carica di maestro di Cappella si veda anche p. 54 (in particolare le note 125 e 126)

⁸⁰ Gli strumenti musicali spesso erano di proprietà della Veneranda Arca e non dei musicisti. Si veda a titolo di esempio la parte del 24 settembre 1591: *Intendendosi che l'organo portatile di ragione di questa Veneranda Arca viene distribuito ora da questo ora da quell'altro, per ilchè si rovina, e guasta a danno e pregiudizio di questa Veneranda congregazione [...] non si debba prestare ad alcuno senza licenza*. SAVIOLO-FRANCO, p. 162.

⁸¹ PADOAN, *Musici al Santo*, p. 767.

tenori. Se i contralti erano spesso cantori adulti, quindi falsettisti, che venivano scelti per lo più tra i frati o tra il clero (almeno per la prima decade del secolo), la conformazione del corpo dei soprani richiedeva che fosse costituito per lo più da cantori laici, soprattutto *pueri*, i quali peraltro in alcuni casi venivano avviati alla vita religiosa diventando frati del monastero e quindi, in rispetto alle decisioni già della fine del '500, preferibili ai cantori salariati laici ad entrare nella Cappella. L'adozione del cornetto tra le voci ordinarie di soprano se in un primo momento rispondeva alla necessità di sostituire un elemento data la difficoltà di reperimento di elementi, nel corso del secolo diventò un elemento essenziale nella Cappella antoniana, la quale, ritenendolo insostituibile, ingaggiava quando necessario altri cantanti soprani come straordinari. Nella prima metà del XVII tra gli elementi ordinari erano contati come strumenti musicali, oltre ai due organi, soltanto un trombone e un cornetto. Tuttavia, se già nel 1605 si decideva di assumere in maniera stabile altri strumenti, le vicende drammatiche dell'inizio del secolo (incendio del 1617 e le carestie delle prime decadi del '600) ebbero conseguenze sull'attività della Cappella che in diversi momenti fu costretta a fermarsi. Ma già nel 1620 in seguito a una prima ripresa della Cappella dopo un'interruzione di tre anni il numero degli strumentisti superava di una unità quello delle voci su un organico totale di tredici elementi, oltre alla presenza stabile dei due organisti (ai quali occasionalmente si affiancava anche un terzo). Nel 1651 un'altra disposizione proseguiva nell'intento di riformare l'organico con particolare attenzione all'apparato strumentale; infatti, se da una parte si ribadivano le decisioni prese riguardo le parti del coro, dall'altra si stabilì esplicitamente che l'orchestra fosse formata da dieci elementi stabili, quattro strumenti "acuti", quattro "gravi", un violone ed un cornetto. Inoltre nella stessa ordinanza si stabiliva che al maestro di Cappella fosse affiancato un vicemaestro.⁸²

Il corpo strumentale degli straordinari, come già visto nelle disposizioni di inizio secolo, poggiava su un consistente numero di fiati (tromboni e cornetti) e un numero più ridotto di archi (violini), ma vi era la possibilità di inserire in altri elementi, come il violone, lirone,

⁸² SAVIOLO-FRANCO, p. 297.

fagotto o più raramente il chitarrone; questa possibilità era prevista in casi eccezionali⁸³ ed era legata soprattutto alla capacità dei musicisti e dei coristi di suonare diversi strumenti⁸⁴. L'ammissione dei musicisti all'interno della Cappella non fu mai regolamentata con una delibera specifica, tuttavia dalle varie disposizioni si può rilevare che avvenisse secondo un *iter* consolidato nel tempo in cui, quando ci fosse stato bisogno di un elemento, prima si procedeva con un avviso pubblico di concorso (*strida*) che veniva affisso nei principali luoghi pubblici; coloro che si candidavano presentavano una domanda ufficiale che veniva in alcuni casi trascritta nei libri degli atti; i concorrenti venivano poi esaminati in una audizione al cospetto di una commissione formata dai membri della presidenza della Veneranda Arca ed il maestro di Cappella, i quali procedevano⁸⁵ a una votazione (ballottazione) dei concorrenti: il più votato sarebbe stato infine scelto. In altri casi l'assunzione avveniva in tempi più rapidi; ciò accadeva quando il candidato era un musicista le cui capacità erano acclamate e godeva di una fama riconosciuta; la sua convocazione poteva essere decisa o dalla necessità del maestro di Cappella di trovare una personalità di spicco della scena musicale che ricoprisse un ruolo rimasto vacante o per diretto interessamento di un presidente che contattava personalmente l'artista. Poteva succedere che il musicista si offrisse di entrare a far parte della Cappella musicale e, in ogni caso, la presenza di tali celebrità, oltre a dare prestigio all'istituzione, permetteva la formazione di nuovi musicisti che, da allievi del celebre maestro, potevano in un secondo momento entrare a far parte della Cappella come elementi soprannumerari. I musicisti soprannumerari prestavano servizio nella Cappella a titolo gratuito e solo dietro a suppliche presentate alla presidenza della Veneranda Arca potevano godere a fine anno di una ricognizione o, se ce ne fosse necessità, potevano essere ammessi nella Cappella come ordinari. Una volta che il musicista era ammesso a suonare nella Cappella come ordinario, si

⁸³ *Che occorrendo per alcuna solennità sì ordinaria, come straordinaria, [...], esservi bisogno di musicisti oltre il numero statuito nel capitolaro, in tal caso la veneranda congregazione possa dar licenza al maestro di Cappella d'invitar quelli musicisti, che facessero bisogno, e quelli pagarli di volta in volta, conforme all'ordinario. Ibid., p. 253.*

⁸⁴ *Dovendosi nel condur musicisti procurar di aver virtuosi, li quali sappino sonar di diversi instrumenti. Ibid., p. 216.*

⁸⁵ Il Maestro di cappella non aveva tuttavia diritto di voto, anche se, stando alla documentazione non di rado esso si arrogava il diritto di assumere musicisti creando spesso dei problemi che si trasformavano in lunghe dispute processuali. Si veda ad esempio la vertenza relativa all'elezione irregolare di Domenico Lucatello, organista, scelto dal maestro di cappella Vallotti nel 1736, e per questo licenziato.

pattuiva il salario, calcolato sull'età del musicista, le sue capacità o la fama, e questi era obbligato a seguire le disposizioni emanate per i musicisti sottostando alla disciplina e alle sanzioni previste. La carica poteva essere vitalizia o finché fosse stato in grado di prestare servizio⁸⁶, altrimenti c'era la possibilità del licenziamento.

Dato il sempre crescente numero di elementi che costituivano l'orchestra della Cappella, il 19 giugno del 1721 venne emanato, ad opera del maestro di Cappella padre Francesco M. Rolfi e sottoscritto dal cancelliere Benedetto Franchi, un nuovo *Capitolario degli obblighi de' musicisti*.⁸⁷ (poi rielaborato nel 1753)⁸⁸ che riformava l'impianto della Cappella in forma stabile raccogliendo tutte le precedenti norme, riproponendole in maniera più organica e sistematica e ponendo le basi della pratica esecutiva della Cappella nel VIII sec⁸⁹. Nel capitolario si elencavano le funzioni liturgiche alle quali i musicisti dovevano prendere parte non più distinguendo le solennità maggiori da quelle minori ma dividendole in cinque classi o categorie diverse che si distinguevano dal tipo di organico di musicisti⁹⁰:

- *Obblighi a Cappella senza organo,*
- *Obblighi a Cappella,*
- *Giorni con organo senza obbligo d'instrumenti,*
- *Obblighi negli organi con instrumenti,*
- *Obblighi negli organi con instrumenti, e concerti*

⁸⁶ Spesso nelle lettere esaminate si ha notizia della longevità del servizio prestato da alcuni musicisti i quali o venivano a mancare improvvisamente quando ancora erano organici a pieno titolo della Cappella, e nel qual caso si apriva la possibilità di nuove assunzioni dato che il posto restava vacante, o se, per lo stato di avanzata non era in grado di svolgere più tutti i suoi doveri, veniva congedato dal servizio ricevendo una gratifica di licenziamento. In altri casi poteva succedere che il distacco dalla cappella fosse più graduale, se per anzianità o malattia infatti poteva esser presente solo in alcune occasioni e, con una supplica chiedeva di essere affiancato da un sostituto con il quale divideva il salario e che avrebbe avuto la possibilità di subentrare al primo una volta che avesse cessato definitivamente di suonare.

⁸⁷ SAVIOLO-FRANCO, p. 366-375.

⁸⁸ Una copia del Capitolario e tutta una serie di altre norme e decreti relative all'amministrazione della cappella musicale che coprono un arco cronologico che va dal 1670 al 1795. AArca (127) *Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca* (4.6).

⁸⁹ MARIA NEVILLA MASSARO, *Il Settecento*, in *Storia della musica al Santo di Padova*, p. 122.

⁹⁰ Questo tipo di suddivisione del calendario delle celebrazioni, che si ritrova anche a presso le cappelle musicali di Venezia, era già stato adottato anche se in maniera più semplice nel capitolario del 1608.

Seguivano gli *Obblighi per gli organisti*, il cui numero era salito a quattro, e gli *Obblighi straordinari*, in cui si elencavano le occasioni straordinarie in cui il maestro di Cappella poteva convocare i musicisti, cioè nelle occasioni di visite dei Rettori o di altri personaggi illustri o durante messe votive.

Veniva anche stabilito il *Modo che devono tener nelle dette funzioni li musici* i quali non potevano portare con loro armi, avevano l'obbligo di vestire le *cotte*, eseguire gli ordini del maestro di Cappella, avere un comportamento adeguato alla sacralità del luogo in cui si esibivano e, ovviamente, essere presenti a tutte le funzioni a cui erano chiamati a partecipare. Era inoltre previsto un periodo di vacanza che andava dall'Epifania alla Quaresima e dalla Natività di Maria fino alla festa d'Ognisanti. Seguiva l'elenco delle procedure sanzionatorie delle assenze registrate tramite le *pontadure*⁹¹ che prevedevano multe differenti in relazione ai periodi in cui il musicista non era presente in Cappella⁹². Il termine *pontadure* fa riferimento al segno (punto) che veniva apposto a fianco del nome del musicista che non si era presentato ad una celebrazione o serviva da promemoria nel caso di ritardi o altre mancanze. Il musicista che si voleva allontanare da Padova doveva rivolgere una supplica alla presidenza la quale valutava ogni singolo caso e concedeva la sua approvazione, ribadendo l'obbligo di rientrare per le celebrazioni a cui era chiamato, o la negava. Spesso i musicisti per trarre ulteriori guadagni andavano a suonare altrove per committenze private. Molti di questi si recavano a Venezia durante il Carnevale a suonare nei teatri d'opera, ma per i musicisti più celebri poteva accadere di essere assunti nelle corti europee. Se invece un musicista si trovava impossibilitato a tornare a prestare servizio durante un giorno prefissato per motivi di salute, avrebbe dovuto inviare una lettera di giustificazione accompagnata dal certificato di un medico. A mantenere la disciplina all'interno della

⁹¹ Appare per la prima volta nelle delibere già nel 1556. SAVIOLO-FRANCO, p. 90.

⁹² Scorrendo gli ordini e le regole della veneranda Arca raccolte dal Saviolo è evidente come il mantenere la disciplina all'interno della Cappella musicale fosse una questione continuamente affrontata fin dalla sua fondazione e mai risolta, a tal punto che per alcuni secoli le sole menzioni relative ai musicisti riguardano esclusivamente le prassi sanzionatorie di volta in volta ribadite o inasprite nell'intento di farle rispettare. Addirittura dalla metà del secolo XVIII si decise di stampare diverse copie dei capitolari da distribuire ai membri della cappella.

Cappella e a sovrintenderne l'amministrazione erano delegati i presidenti della musica i quali rappresentavano i voleri della Presidenza della Veneranda Arca⁹³.

Il crescente interesse per l'orchestra portò all'aumento del numero dei suoi membri. Con la ritrovata serenità economica della Veneranda Arca dopo la crisi del primo Seicento, anche grazie agli introiti che provenivano dalle terre appena bonificate, si concesse un sostanzioso aumento dei fondi stanziati per la Cappella musicale e nel 1672 dai 2000 ducati annuali si si passò a 3000, destinati specificatamente all'assunzione di nuovi elementi di alto profilo da inserire, ove mancassero nell'organico. Nel 1706 si stabilì inoltre che la contabilità della Cappella musicale fosse separata dalla contabilità generale dell'ente e in un registro a parte fossero segnate tutte le spese per i salari dei musicisti ordinari e straordinari. Si stabilì inoltre che quando a Natale si fossero fatte tutte le riballottazioni dei musicisti e chiusa la contabilità, l'avanzo di denaro, risparmiato o proveniente dalle detrazioni disciplinari delle *pontadure*, fosse reinvestito l'anno successivo nella dotazione della Cappella musicale. Con il nuovo tipo di amministrazione, diversamente da come accadeva in passato, si stabiliva di pagare i salari dei musicisti in giorni prestabiliti e a scadenze trimestrali, nell'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre. Il quaderniere aveva il compito di registrare i mesi in cui i musicisti avevano prestato servizio. Dal 1728 nei *Libri de la intrada e de la spesa*⁹⁴ si afferma la pratica di registrare i pagamenti non più per singoli individui, ma sotto la voce *spesa di musica* sotto la quale compare la lista di tutti i salariati della Cappella e il saldo individuale di ciascuno, mentre la lista con i mandati per ogni musicista era prevista nei libri dei cassieri. Solo nella seconda metà del secolo verrà ripristinato il metodo precedente in cui, oltre alla lista dei versamenti per ogni musicista, si indicava anche la data di ammissione nell'organico della Cappella e l'ammontare del salario pattuito. I pagamenti, come si è detto, venivano effettuati ogni trimestre: il maestro di cappella presentava al cassiere la lista dei musicisti che in quel periodo avevano prestato servizio; la lista veniva copiata uguale ogni trimestre e i musicisti erano presentati in un ordine fisso, mentre i

⁹³ Per quanto riguarda il carteggio tra i musicisti e la presidenza relativamente al secolo XVIII rinvio serie descritta analiticamente nella seconda parte.

⁹⁴ AArca (533) *Libri di entrata e di spesa*.

nuovi elementi che si inserivano nell'organico venivano aggiunti alla fine⁹⁵. Sulla base di questo elenco venivano poi fatti i mandati e ordinati con un numero progressivo. In una prima fase si può ipotizzare, da quanto si desume dalle datazioni presenti, che questi pagamenti fossero consegnati direttamente dal maestro di cappella ai musicisti che si recavano da lui in giorni diversi, mentre in un periodo successivo, data la regolarità del pagamento in giorni prestabiliti, risulterebbe più probabile che fossero direttamente i contabili a fare il pagamento. Quindi il cassiere versava il salario al netto delle pontadure e faceva firmare la ricevuta. Successivamente il quaderniere registrava il versamento nei giornali di cassa e nei registri di entrata e di spesa, mentre i mandati erano raccolti in filze. Nell'arco dei quindici giorni successivi⁹⁶, durante il controllo contabile, tali mandati erano trascritti nel libro del cassiere, numerati progressivamente con l'appunto della spesa pro capite e l'ammontare totale.

Oltre alle spese ordinarie relative agli stipendi dei musicisti regolarmente salariati, il bilancio della Cappella musicale prevedeva anche spese straordinarie (*extraordinarie*) registrate nei libri mastri con talvolta la specificazione *per la Lingua* e *per l'ottava del Santo*. Infatti solitamente queste uscite erano da ricondursi all'assunzione temporanea di musicisti provenienti da altre Cappelle in occasione delle festività maggiori che si celebravano nella basilica, come la festa della S. Lingua del 15 febbraio, la domenica fra l'ottava del Santo in giugno, oltre che per le celebrazioni di Pasqua e Natale, con l'intento di portare lustro alla Cappella e quindi una maggiore affluenza di pubblico e relativo incremento degli introiti⁹⁷. Il maestro di

⁹⁵ Dato l'automatismo di tale operazione si può riscontrare come a volte non venissero segnalati quei casi in cui un musicista cambiava di ruolo. Per un esempio rimando alle schedature dei documenti analizzati e presenti in AArca (128) *Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca* (4.7/6°).

⁹⁶ Questo *modus operandi* che rientrava negli obblighi del cassiere che abbiamo descritto anche precedentemente non vale ovviamente solo per le spese per i musicisti, ma è uguale per ogni tipo di spesa, fosse per la manutenzione degli edifici del complesso conventuale, per il pagamento della manodopera di ogni genere (artisti, artigiani, murari, ecc...) come per gli avvocati e i procuratori i cui nomi si susseguono nei registri senza un ordine distintivo, se non per il fatto che a volte (non sempre) per motivi cronologici tutti i musicisti si trovano elencati in gruppo. Questa annotazione acquista rilevanza rispetto alla presente tesi perché corrobora quanto verrà detto sulle motivazioni "filologiche" che hanno mosso il progetto di riordino di cui si parlerà nella seconda parte.

⁹⁷ *Onde non declinino o manchi il concorso del popolo e degl'esteri al sacro tempio, con che scemerebesi il culto divino e la devozione al glorioso Santo, non ché le ellemosine che dal corso medesimo fluiscono copiose nelle casselle e che impegnansi in uso del tempio e della Cappella medesima* in Maddalena Pietrabasi, *La cappella musicale del Santo nel secolo XVIII: delibere della Veneranda Arca* trascr. da AArca (33) *Parti*, in data 4 maggio 1776.

Cappella spesso era incaricato di assoldare questi musicisti (ma poteva essere anche uno dei Presidenti) i quali non sempre venivano scelti tra più illustri perché a volte questa operazione era semplicemente necessaria allo svolgimento delle celebrazioni in quanto mancavano i musicisti ordinari. Da notare è che la prassi di assoldare musicisti forestieri per le celebrazioni più importanti, e la maggiore incidenza delle spese straordinarie sullo stanziamento complessivo, è rilevabile in maniera consistente proprio fino al 1721 quando si rinnovò l'intero organico dei musicisti e si decise di richiedere maggiori fondi per le spese della Cappella musicale. Tuttavia spesso queste spese non erano distinte dalle altre da una dicitura propria e nei registri vengono omologate come spese della Cappella di altro tipo, come per la riparazione di organi o tasse o gratifiche occasionali, per cui difficilmente venivano registrati i nomi delle persone assoldate.

PARTE SECONDA

RILEVAZIONE PRELIMINARE DEL COMPLESSO DOCUMENTARIO

ANALIZZATO

Il nucleo tematico di questa tesi verte sulla schedatura analitica e sulla descrizione dei principi adottati e dei procedimenti eseguiti durante il riordino della documentazione conservata nella sezione antica dell'archivio della Veneranda Arca, e specificatamente relativa ai carteggi dei musicisti della Cappella musicale del Santo contenuti nella *Serie 4* «*Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca e della cappella musicale*»⁹⁸, nella sottoserie «*Amministrazione della Cappella musicale e suppliche*»⁹⁹, contenute nelle buste 127 e 128 (numerazione Cessi).

L'intera serie, secondo la strutturazione del Cessi, era definita «*Regolamenti e discipline*» e comprendeva le unità¹⁰⁰ numerate che andavano dal 122 al 151. Nonostante quanto espresso negli intenti dall'autore¹⁰¹ del precedente ordinamento, nella serie era presente materiale molto eterogeneo sia per scansione cronologica che per argomento, che per tipo di documentazione. In essa erano compresi i volumi a stampa compilati dal notaio e

⁹⁸ Titolazione attuale della serie secondo quanto elaborato dalla ricognizione della prof.ssa Bonfiglio-Dosio e della dott.ssa Foladore.

⁹⁹ AArca 4.6 e 4.7.

¹⁰⁰ Le unità archivistiche che presentano la numerazione progressiva data dal Cessi comprendono sia registri che buste.

¹⁰¹ CESSI, p. VI-VII.

catasticatore Pietro Saviolo (1653) e del suo successore Benedetto Franco (1765) contenenti raccolte di statuti, ordinanze e regolamentazioni della Veneranda Arca fino all'epoca a loro coeva, e gli strumenti preparatori e di corredo all'opera, quali sommari e repertori (bb. 122-125); una raccolta di regolamenti («*Ordini generali - miscellanea*» bb. 126¹⁰²-127) come capitolari e carte sciolte, inseriti in fascicoli creati *ex post*, in cui si trovavano regolamenti interni o ducali relative a diversi ambiti dell'amministrazione dell'istituzione; a queste faceva seguito una raccolta di capitoli, lettere e appunti contabili riguardanti i musicisti della Cappella musicale (bb. 127-128) e nella cassetta 129, infine, era presente oltre che ad altri elenchi con note di spesa dei musicisti salariati, un volume a stampa di parti prese dalla presidenza dell'Arca di epoca successiva a quelle considerate da Benedetto Franco (post 1765), e un libro a stampa illustrato (*Proclami et ordini stabiliti dall'illustrissimo et eccellentissimo signor Francesco Gritti per la serenissima Repubblica di Venetia et cetera, podestà di Padova e suo distretto in materia di vettovaglie, pescadori, beccari, casolini, burchieri, tiradori da barche, hosti e altri venditori*, Padova, Fratelli Sardi, 1694) che conteneva in allegato carte sciolte di diversa natura, per lo più riferibili ad ordinanze e terminazioni ducali. La serie poi continuava con materiale relativo alle affittanze e alle locazioni (bb. 130-148), e gli estimi (bb. 149-151), che ora sono state scorporate rispetto alla struttura del Cessi e più coerentemente distinte in due serie a sé stanti.

È stata oggetto della mia analisi la documentazione contenuta nelle cassette 127 e la 128, definite dal titolo non originario «*Musici-organisti-cantori*», (ora 4.6 e 4.7), che contenevano in particolare carte sciolte di varia tipologia e specificatamente inerenti alla gestione della Cappella musicale.

Nella busta 127, al momento della mia prima ricognizione erano presenti tre camicie cartacee in cui già l'ordine del Cessi era stato ulteriormente alterato da un intervento più recente. Nel primo fascicolo¹⁰³ si trovano quattro volumi a stampa relativi ai regolamenti della Cappella musicale:

¹⁰³ AArca (127) 4.6/1°

- *Regolazioni per il buon ordine da praticarsi nell'insigne cappella del glorioso sant'Antonio di Padova*, Padova, Giovanni Battista Conzatti, 1721,
- *Capitolario degli obblighi de' musici nella chiesa e cappella del glorioso sant'Antonio di Padova sì con organi, concerti, e strumenti come senza*, Padova, Giovanni Battista Conzatti., 1753 (in duplice copia),
- *Terminazione statutaria riguardante l'interna disciplina della cappella del glorioso sant'Antonio di Padova*, Venezia, figli di Antonio Pinelli, 1795.

Oltre a questi era presente una raccolta rilegata di parti e terminazioni sempre riguardanti la Cappella musicale del XVIII secolo. Nel fascicolo erano presenti anche lettere ducali raccolte in un volume e altre sciolte. Se la presenza nella cassetta 127 dei registri e raccolte di ducali era coerente con il proseguo della collezione nella cassetta 126, sia per affinità tematica che per continuità cronologica, e i capitolari e le ordinanze relativi alla Cappella musicale, allo stesso modo trovavano la loro coerenza nella serie *Ordini generali*, più problematicità rispetto alla loro collocazione sono emergevano per le carte sciolte dei successivi fascicoli, definite dai precedenti riordinatori come *Lettere di musici, organisti e cantori*.

I due fascicoli della busta 127 portavano sul piatto anteriore della camicia la denominazione scritta in matita da mano sconosciuta del XX secolo, «*b. 127/II, A-D*» e «*b. 127/III, E-L*» e contenevano rispettivamente 131 e 79 carte sciolte. La cassetta 128 conteneva altri tre fascicoli: i primi due proseguivano con la numerazione della fascicolazione precedente fatta dallo stesso ordinatore, «*b. 128/IV, M-P*», «*b. 128/V, Q-Z e altre*». Il primo conteneva 161 carte sciolte e il secondo 89 carte e tre gruppi di lettere fascicolate, di cui il primo portava scritto sul piatto anteriore della camicia «*Suppliche collettive e di raccomandazione*» ed era segnato come «*b. 128/Va*» e consisteva di 8 carte sciolte, il secondo, «*Parti e delibere PARS., B.128/Vb*» conteneva 9 carte e il terzo, «*Suppliche di elemosine PARS., B.128/Vc*», 8. Il terzo fascicolo della cassetta («*Musici 128/VI*») era composto da una lunga serie di 136 carte sciolte con appunti di natura contabile riferibili ai musicisti salariati della Cappella musicale, e un quaderno cartaceo con una relazione manoscritta e autografa, curata dal maestro di Cappella Francesco Antonio Callegari.

Entrambe le cassette avevano al loro interno un foglio dattiloscritto di autore sconosciuto con una tabella in cui erano elencati in maniera approssimativa e talvolta scorretta, in ordine alfabetico, i nomi di musicisti di cui si era trovato il carteggio, e per ognuno la consistenza di questo e la collocazione all'interno dei fascicoli 127/II, 127/III, 128/IV, 128/V.

Il materiale documentario analizzato e conservato nelle buste 127 e 128 consisteva in 485 carte sciolte che, secondo gli intenti dell'ordinatore, voleva comprendere tutte le lettere relative ai musicisti della Cappella musicale operanti nel XVIII secolo e, in particolare, quelle autografe inviate dai musicisti salariati dalla Veneranda Arca del Santo alla presidenza. Tuttavia, nonostante l'intitolazione della sottoserie fatta dal Cessi fosse già abbastanza vaga e omnicomprensiva, durante l'analisi, oltre agli errori di metodo di cui si parlerà più avanti, ho avuto modo di rilevare anche la presenza tra queste carte di documenti totalmente estranei.

La mole complessiva di tali missive, la loro varietà e la natura stessa della loro compilazione lasciavano intravedere un bacino di informazioni storiografiche molto più ampio rispetto alle registrazioni di natura contabile ed offrivano anche un punto di osservazione diverso rispetto alla documentazione ufficiale della presidenza. Questi fattori, inseriti nel contesto dell'opera più ampia di analisi e schedatura in corso, indussero la volontà di una disamina più approfondita del contenuto di queste lettere. Si stabilì di procedere ad una descrizione analitica per singole unità documentali al fine di una loro schedatura critica.

MATERIALI ARCHIVISTICI RELATIVI AI MUSICI DELLA CAPPELLA

ANTONIANA

I primi dati desunti dalla ricognizione preliminare sulle carte hanno evidenziato come nella quasi totalità dei casi le lettere fossero *suppliche* con le quali i musicisti chiedevano alla presidenza permessi o concessioni di varia natura. La raccolta di queste lettere, come è stato subito evidente, non è stato il risultato della sedimentazione naturale della documentazione così come pervenuta nella cancelleria, né frutto di una volontà originaria di conservazione distinta, ma il risultato dell'azione di mani successive avvenuta in recente riordini, a tali interventi va attribuito anche l'inserimento di una doppia camicia e una doppia segnatura con una titolazione che fornisce una descrizione sintetica del contenuto (una in matita, l'altra in inchiostro nero). Il primo intervento, probabilmente degli inizi del XX secolo, ha comportato il raggruppamento delle suppliche dei musicisti del XVIII, distogliendole dalla collocazione originaria, e riordinandole in ordine alfabetico tenendo come riferimento il cognome dell'autore della lettera.

Con il termine “supplica” si intende quella istanza scritta rivolta ai presidenti della Veneranda Arca del Santo da parte di un singolo, o da più persone accumulate dagli stessi interessi, al fine di ottenere un provvedimento in grado di soddisfare particolari esigenze personali. Questo tipo di missive corrisponde ad una precisa tipologia documentale e deriva

dal verbo più frequentemente usato¹⁰⁴ con il quale si definiva il carattere del messaggio e l'implicita sua funzione conativa.

Le suppliche venivano fatte pervenire alla cancelleria dell'istituzione per essere poi discusse dalla presidenza e, quando ciò avveniva, venivano registrate dal cancelliere nel registro degli *Atti e parti* insieme al provvedimento eventualmente preso.

La registrazione delle suppliche, come facilmente intuibile, comportò in molti casi la perdita della lettera autografa del richiedente, in quanto l'atto ufficiale rimaneva a tutti gli effetti la delibera della presidenza; tuttavia è da rilevare come l'archivio della Veneranda Arca conservi un'ingente quantità di suppliche in originale, non solo riferibili ai musicisti, che coprono un arco cronologico che va dal XV al XIX secolo¹⁰⁵.

Procedendo ad una esamina delle lettere secondo un ottica diplomatica¹⁰⁶, è evidente che, data la natura di atto sostanzialmente privato, che mira ad un fine per la maggior parte dei casi economico o comunque prettamente legato ad interessi personali e contingenti del mittente, la sua forma non è stabilita o codificata a priori come riscontrabile dagli elementi intrinseci dell'atto pubblico. Non mancano tuttavia elementi ricorrenti che strutturano forma della lettera la quale attraverso di essa veniva espressa una richiesta ufficiale¹⁰⁷. Elemento sicuramente riscontrabile in tutte le suppliche è l'*inscriptio*, posto all'inizio della lettera con caratteri maggiori rispetto al resto del testo, con cui il richiedente, che si pone gerarchicamente al di sotto del destinatario, si rivolge all'autorità. La formula con cui si rivolge alla presidenza è ricorrente in molte suppliche (e lettere in generale) e con poche variazioni: «*Molto reverendi padri e alle signorie illustrissime della Presidenza dell'Arca*».

¹⁰⁴ Presso altre cancellerie le missive riconducibili alla stessa tipologia documentaria presentano caratteristiche ricorrenti; per esempio frequenti sono i casi in cui l'autore dell'istanza si definiva *oratore*, utilizzando il termine latino del verbo *orare*, non tanto nella accezione principale di 'parlare' quanto proprio con l'intento di 'pregare' o 'supplicare', quindi appunto riferenti alla situazione di bisogno di un soggetto posto giuridicamente su un piano inferiore rispetto all'autorità alla quale si rivolge.

¹⁰⁵ AArca (64-73) *Lettere e carteggio* e AArca (127-128) *Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca*.

¹⁰⁶ ALESSANDRO PRATESI, *Elementi di diplomazia generale*, Bari, Adriatica Editrice, [s.d.] p. 62 sgg.

¹⁰⁷ In questo caso le variabili formali sono anche riconducibili al livello di alfabetizzazione del richiedente e la sua dimestichezza con l'atto di redigere lettere rivolte alle autorità.

L'*intitulatio* segue l'iscrizione e apre il testo della lettera ma, per le caratteristiche proprie del documento privato precedentemente descritte non è posto in evidenza particolare; nella maggior parte dei casi consiste nel nome e cognome del musicista, a volte con il patronimico o la specificazione di parentela, specialmente nei casi in cui il genitore o il parente fossero già in rapporti con l'Arca; segue la qualifica professionale, o nel caso specifico il tipo di ruolo ricoperto nell'orchestra o nel coro, cioè il tipo di strumento usato o il tipo di parte vocale; per coloro che hanno già rapporti con la cappella musicale, vengono spesso indicati il tipo di contratto che li lega, cioè se si tratta di un musicista assunto tra gli ordinari, gli straordinari, o se si tratta di un *soprannumerario*, e da quanti anni presta servizio in cappella. Quest'ultima informazione seppur, quasi sempre, presente con formule quasi fisse e nella medesima posizione nel documento (motivo per cui l'ho considerata parte della intitolazione) può essere in alcuni casi già considerata parte della *narratio* in quanto spesso è usato per giustificare la richiesta stessa in quanto elemento che dovrebbe convincere la presidenza a dare una risposta positiva, specialmente per quanto riguarda le suppliche che chiedono un aumento di salario o di passare dalla condizione di soprannumerario a quella di regolare stipendiato. Spesso le suppliche con richiesta di aumento (in particolare, ma anche per le richieste di regolarizzazione) venivano inviate presso la cancelleria durante il periodo di stipula dei nuovi contratti, le «*reballottazioni*» di fine anno, con sistematicità tale che esse non appaiono come richieste determinate da contingenze particolari ma hanno il carattere di una prassi comune. In questi casi la 'narrazione' è estremamente stringata o assente e, se si considera quanto detto relativamente agli elementi della intitolazione, la forma delle lettere è così ricorrente che sembrano copie l'una dell'altra¹⁰⁸. In alcuni casi invece, o quando gli oggetti della supplica sono di diversa natura, accade che ci si dilunghi nella narrazione in dipendenza della richiesta che si vuole giustificare: si può trovare una breve accenno alle precarie condizioni economiche di vita del musicista¹⁰⁹, accenni agli oneri del mantenimento dei familiari, o alle prestazioni eccezionali fornite durante l'anno, al fine di sottolineare l'ammissibilità della

¹⁰⁸ Spesso l'unico tratto distintivo è l'indicazione degli anni in cui il musicista ha prestato servizio.

¹⁰⁹ AArca (128) 4.7/2° (96)

richiesta. Data la natura stessa delle suppliche, la parte della *narratio* e la *petitio* vera e propria spesso si fondono, in quanto la causa e l'effetto della richiesta sono strettamente correlate.

La *petitio*¹¹⁰ è il nucleo centrale ed essenza stessa¹¹¹ della supplica in quanto rappresenta l'elemento costituente del documento ancor prima che caratterizzante. Le richieste dei musicisti sono per la maggior parte, anche per la prassi consuetudinaria di cui ho appena accennato, richieste di natura economica. Possono essere richieste di aumento di salario per i musicisti regolari o richieste di gratifiche economiche di fine d'anno per i musicisti soprannumerari. Gli aumenti salariali, detti anche *accrescimenti*, venivano concessi dalla presidenza esclusivamente a seguito della richiesta dell'interessato, ma di fatto spesso tali suppliche erano respinte e raramente concesse solo a coloro che avevano prestato servizio per lungo tempo senza che il loro stipendio avesse subito modifiche; la presidenza infatti, invece che elevare il salario in maniera definitiva, preferiva rilasciare mandati con gratifiche occasionali. Le gratifiche definite con più frequenza *recognizioni* erano solitamente concesse ai più meritevoli (o talvolta bisognosi) durante le festività natalizie e costituivano l'unica forma di retribuzione per i musicisti soprannumerari; la somma destinata a questi riconoscimenti, che poteva essere data anche in forma di mancia per aver prestato servizio durante occasioni eccezionali, era costituita dall'avanzo di cassa della somma devoluta in favore della cappella musicale, del quale facevano parte anche le somme di denaro incamerate dalle *pontadure*, cioè da quelle trattenute che venivano fatte dagli stipendi dei musicisti a titolo di sanzioni disciplinari, spesso per aver mancato di essere presenti durante le audizioni e le celebrazioni comandate.

Altre suppliche hanno un carattere più occasionale e vertono sulle esigenze più disparate dei musicisti¹¹². L'oggetto della supplica poteva essere la richiesta di un musicista soprannumerario, o di uno esterno, che si candidava a suonare al posto di un altro regolare

¹¹⁰ FILIPPO VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomazia generale e di cronologia*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale* a cura di Daniela Grana, (Saggi, 57), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p. 225-302.

¹¹¹ A differenza dell'atto pubblico il cui nucleo è rappresentato dalla *dispositio*.

¹¹² In questi casi la *narratio* ha un'estensione maggiore così come il valore informativo contenuto nella supplica.

che aveva lasciato il posto vacante¹¹³. Infatti se, come si è visto, una volta assunti a suonare in cappella, tale carica poteva essere vitalizia, accadeva non di rado che un musicista morisse quando era ancora in servizio lasciando il suo posto vuoto: Poteva anche accadere che dopo un lungo servizio prestato in Cappella, e per sopraggiunti limiti di età, si concedesse all'anziano musicista la *giubilazione*, vale a dire una specie di pensione che comportava l'esonero dal servizio in cambio del pagamento dello stipendio al sostituto. In altri casi il posto nella Cappella poteva essere vacante se un musicista veniva licenziato per questioni disciplinari e quindi non veniva riconfermato nelle *reballottazioni* di fine anno, o perché decideva di prestare servizio presso un'altra Cappella¹¹⁴.

Frequenti sono le lettere dei musicisti che chiedevano di andare a suonare fuori Padova per brevi periodi, in particolare durante le vacanze previste dai capitolari della Cappella e cioè dall'Epifania alla Quaresima e dalla Natività della Beata Vergine a Tutti i Santi; in particolare la raccolta delle suppliche mette in rilievo la prassi dei musicisti che godevano di una certa fama di andare a suonare a Venezia (ma non solo) nei teatri d'opera durante il periodo delle festività carnevalesche. Non mancano anche testimonianze di coloro che si spingevano in altre città non solo del Nord-Italia, ma anche presso le corti europee e restavano assenti da Padova per periodi più prolungati. La presidenza era solita concedere licenze brevi che erano richieste dai musicisti, anche se in diverse occasioni tentò di negarle a causa dei ritardi dei musicisti a rientrare in città. Le motivazioni delle richieste di licenze, oltre che per lavorare altrove durante le stagioni teatrali, erano anche di carattere più personale, come nel caso di motivi di salute propri o di parenti, o per impegni pastorali nel caso di musicisti religiosi; inoltre per coloro che chiedevano di assentarsi per periodi più lunghi la presidenza concedeva licenze di due-tre anni al termine delle quali il musicista poteva riprendere il suo posto¹¹⁵.

¹¹³ AArcA (127) 4.6/3° (15; 71); (128) 4.7/2° (2; 49; 50; 57; 63; 105)

¹¹⁴ AArcA (127) 4.6/3° (20; 68); (128) 4.7/2° (54)

¹¹⁵ AArcA (127) 4.6/3° (93); (128) 4.7/1° (35; 48; 58)

In rari casi inoltre la supplica era usata anche per sporgere denuncia contro il comportamento di un altro membro della Cappella o addirittura presentare un esposto formale alla presidenza contro il maestro di cappella¹¹⁶.

La lettera di supplica in molti casi termina con una forma di *appreciazione* la quale il più delle volte forma un tutt'uno con le forme di saluto, con le quali l'autore più che per ringraziare per una concessione di cui non sa se sarà beneficiario, ricerca la benevolenza dei presidenti mostrandosi particolarmente rispettoso della loro autorità e devoto al culto di sant'Antonio.

Le sottoscrizioni autografe appaiono solo in alcuni casi dato che spesso le lettere erano scritte da copisti pagati per redigere lettere di terzi o a volte era lo stesso cancelliere, o addirittura il maestro¹¹⁷ di Cappella, che scrivevano al posto del musicista. A questo proposito bisogna aggiungere che le lettere spesso erano consegnate di persona e a mano al cancelliere che conosceva il musicista, ed egli stesso, ponendo una segnatura, convalidava la genuinità del documento e lo riceveva; in alcuni casi il cancelliere stesso apponeva anche la datazione e il nome dell'autore a modo di sottoscrizione.

Le datazioni, sia cronica che topica, sono molto più rare ed esse appaiono, comprensibilmente, in quelle lettere che provenivano dall'esterno della città.

Le suppliche in alcuni casi portano l'istanza di più di un richiedente qualora più soggetti necessitassero della stessa concessione¹¹⁸, e per questo sono firmate da due o più musicisti. Non solo, sono presenti anche suppliche collettive a nome, per esempio, dell'intero organico, o parte di esso, il quale attraverso la supplica pone l'attenzione su una esigenza di interesse comune¹¹⁹.

Le grafie delle suppliche sono molto eterogenee e variano a seconda del grado di alfabetizzazione dello scrivente. Vi sono lettere autografe con scritture incerte e con numerose sgrammaticature, o che deteriorano nel corso della vita del musicista scrivente che invecchia; altre sono particolarmente regolari sia nella struttura del testo che nella grafia

¹¹⁶ AArca (127) 4.6/3° (1; 2)

¹¹⁷ AArca (128) 4.7/1° (32; 34; 73; 116); (128) 4.7/2° (29; 30)

¹¹⁸ AArca (127) 4.6/3° (2); (128) 4.7/1° (7); (128) 4.7/3° (2)

¹¹⁹ AArca (128) 4.7/3°(1; 3; 10); (128) 4.7/4°(9)

la quale si ripropone identica in numerose lettere distanti decine di anni tra di loro¹²⁰. Nel caso invece di personalità illustri come i maestri di cappella Vallotti, Vandini, o Callegari, ma non solo si trovano scritture estremamente curate e testi molto più elaborati formalmente che mostrano uno stato avanzato di educazione, spesso ecclesiastica.

Le suppliche per la maggior parte sono composte su un bifoglio cartaceo di circa 26 x 20 cm di cui, per la loro natura pratica e di servizio, viene scritto soltanto il *recto* della prima pagina; solo raramente le istanze occupano uno spazio maggiore, se non che in alcuni casi la supplica occupa più bifogli fascicolati uno dentro l'altro. A volte la supplica è composta da un singolo foglio o dalla metà di esso. In questi casi si può supporre che la porzione di foglio o del bifoglio mancante sia stata asportata o dall'autore del testo o del cancelliere per poter riutilizzare la carta, o per rendere meno ingombrante il materiale da conservare. Può accadere inoltre che la lettera si correda di allegati, come per esempio certificati medici¹²¹ che attestano la salute del musicista che supplica di essere giustificato della propria assenza, o in cui sono segnate le occasioni straordinarie in cui ha prestato servizio¹²².

La raccolta di queste lettere, accumulate dal fatto di essere tutte relative al personale della Cappella musicale, non comprende solo le suppliche (che comunque rappresentano la maggior parte delle tipologie presenti) ma anche carteggi di tipo differente. Essi sono, per esempio, copie di delibere emanate dal Consiglio di Dieci per concedere stanziamenti a parenti di musicisti defunti¹²³ o attestazioni mediche¹²⁴. Di maggiore consistenza è la presenza di lettere scritte da personalità esterne alla Veneranda Arca, spesso nobili o maestri di Cappella di altre istituzioni, indirizzate sempre alla presidenza con le quali fanno raccomandazioni o emettono attestati di stima e valutazioni a favore di candidati per essere assunti alla carica di maestri di cappella; su questo tema sono state rinvenute sei lettere: tre a favore di Giuseppe Antonio Rinaldi¹²⁵ (1727-1729) e tre a favore del suo successore

¹²⁰ Vedi in particolare le suppliche di Francesco Melato, violinista: AArca (128) 4.7/1°(53; 54; 55; 56; 96; 117); (128) 4.7/2°(26; 37; 38; 41; 42)

¹²¹ AArca (127) 4.6/3° (14)

¹²² AArca (127) 4.6/3° (47)

¹²³ AArca (128) 4.7/2° (97)

¹²⁴ AArca (128) 4.7/1° (46)

¹²⁵ AArca (128) 4.7/3° (4; 5; 6)

Francesco Antonio Vallotti¹²⁶ (1730-1780). Inoltre si trovano altri tipi di carteggi: denunce o istanze relative all'assunzione di musicisti¹²⁷ o relazioni, parti prese dalla presidenza sulla gestione del personale, note e appunti concernenti le spese relative ad allestimenti delle liturgie, organi, salari dei musicisti¹²⁸. L'intero fascicolo 4.7/6 (ex 128/VI) poi, raccoglie esclusivamente annotazioni contabili, polizze e liste di musicisti salariati dalla Veneranda Arca, divisi per trimestri¹²⁹.

¹²⁶ AArcA (128) 4.7/3° (7; 8; 9)

¹²⁷ AArcA (128) 4.7/4° (1; 2; 6; 11)

¹²⁸ AArcA (128) 4.7/4° (3; 4; 5; 8)

¹²⁹ Sulle modalità di pagamento dei musicisti e del tipo di appunti e registrazioni contabili rimando a quanto detto a p. 38.

DESCRIZIONE E CRITICITÀ RILEVATE SULL'IDENTITÀ DELLA SERIE E DELLA DOCUMENTAZIONE ESAMINATA

Come ho accennato in precedenza, l'opera di chi ha raccolto questa documentazione presenta alcune criticità legate non solo al tipo di operazione che è stata condotta ma anche al tipo di organizzazione che alla collezione è stata data.

Va innanzitutto precisato che tra le carte settecentesche riguardanti la Cappella musicale conservate nelle due cassette analizzate, ne sono state trovate alcune per contenuto informativo totalmente estranee. Erano presenti nei vari fascicoli lettere di tutt'altra natura come polizze per affittanze, suppliche riconducibili a salariati a diverso titolo della Veneranda Arca e altre lettere e ricevute totalmente incoerenti rispetto al resto della collezione. La consistenza totale di queste lettere, nei cinque fascicoli presi in considerazione, era di 27 carte così distribuite nei fascicoli:

In 127/II:

- *«Polizza di Anzolo Baiolin per la possessione nominata San Daniele»* (1722 dic. 28).
- *«Polizza di Anzolo Baiolin per la possessione nominata San Bonaventura»* (1722 dic. 28).
- Polizza di Giacomo Bertolini di Giovanni, «indorador», per la decorazione di un organo (s.d. [sec. XVIII]).
- Supplica di Bortolo Bianchi «nettabronzi», per avere un aumento di salario (1719 dic. 27).
- Supplica di Giovanni Battista Dean, terzo campanaro, per ottenere il salario per il suo servizio (s.d. [sec. XVIII]).

In 127/III:

- Suppliche di Giacomo Fongaro, custode, per rassegnare le dimissioni per motivi di salute (1731 giu. 18), per ricevere una liquidazione per il suo servizio (s.d. [sec. XVIII]), e per essere riassunto (1736 giu. 7): (cc. 3).
- Supplica di Giovanni Battista Fontana fattore di città, per ricevere un compenso (1720 dic. 28).
- Lettera di Valentino Giordani ai presidenti dell'Arca sulla mancata venuta a Padova dell'architetto veneziano Romualdo Mauro (1727 gen. 28).

In 128/IV

- Supplica di Antonio Menapase per essere assunto come custode (1731 ago. 20).
- Suppliche di Girolamo Meneghin (1633 lug. 15; 1634 set. 16): (2 cc.).
- Supplica di Mattia Negri per ottenere un prestito (s.d. [sec. XVIII]).
- Suppliche di Bernardo Noli per ottenere un accrescimento di salario (1727 dic. 29): (2cc.).
- Supplica di Giovanni Ongaro, custode, per essere riammesso al servizio dopo l'allontanamento (1736 gen. 7).

In 128/V

- Supplica di Antonio Rossi, lettore di filosofia per chierici e fratini, per essere licenziato dal servizio (s.d. [sec. XVIII]).
- Supplica di Giovanni Battista Samio per ricevere una gratifica economica (1727 ago. 18).
- Polizza di Antonio Talpo per il pagamento d'affitto per la porzione detta Marana (1755 dic. 22).

E tra gli elenchi contabili relativi al personale della Cappella musicale in 128/VI si trovavano:

- Note di debito contratto da Pietro, Angelo e Paolo Contieri e da Antonio Trevisan (1680 gen. 5).
- Lista di rate di pagamento del sig. Francesco Bernardini, rettore di S. Giorgio di Carrara al Santo Ufficio di Padova (1709 ott. 10).
- Ricevuta di pagamento di Giovanni Rati Carmelino (1661 giu. 26).
- Ricevute per l'estinzione di debiti (1622 mar.6; 1657 apr.2; 1658 lug. 22): (cc. 3).
- Dichiarazione a favore di Francesco Antonio Pochini avvocato padovano affinché venga assunto tra gli avvocati ordinari della Veneranda Arca (s.d. [sec. XVIII]).

Inoltre all'interno del fascicolo «b. 128/V, Q-Z e altre» è stato collocato un ulteriore fascicolo definito «*PARS., B.128/Vc Suppliche di elemosine*»¹³⁰ che raccoglie materiale, composto da otto carte, del tutto estraneo secondo la coerenza che si è voluta dare alla raccolta: in esso trovano suppliche di vario genere accumulate dalla richiesta di sussidi economici e richieste fatte a favore della comunità di Anguillara, o per il sostegno economico di monasteri, o richieste più specifiche come, per esempio, di doti per ragazze in procinto di sposarsi o di sussidi a personale di servizio.

L'inserimento di carte di così diversa tipologia nelle cassette suscita dubbi rispetto alla loro impropria collocazione e dà adito a pensare ad un errore da parte dell'ordinatore che ha operato sull'intero complesso documentale in una fase successiva.

Dalle informazioni che si desumono dalla serie così artificialmente costituita, e grazie ad alcuni metodi comparativi presi in prestito dalla filologia, possiamo azzardare alcune ipotesi circa il procedimento adottato dall'ordinatore, così da percorrerne a ritroso le scelte, cercando, come fine ultimo, di ridare giusta collocazione (almeno teorica) a questo materiale secondo il rispetto della originaria sedimentazione delle carte e dei principi con cui l'ente le ha prodotte e conservate.

Ciò che accomuna le lettere estranee alla serie con quelle dei musicisti è innanzitutto il fatto che esse non rappresentano documenti inviati alla Veneranda Arca (come le suppliche o le lettere) o documentazione in copia necessaria all'uso pratico o scritture contabili preliminari

¹³⁰ AArcA 4.7/5° Il fascicolo resta presente nel riordino in attesa di una futura ricollocazione delle lettere.

o prodotte per testimonianza di esecuzione di mandati, pagamenti e di debiti. Altro elemento comune è la contiguità cronologica; esse infatti sono comprese in un arco cronologico che va dalla fine del XVII secolo a tutto il XVIII.

Ciò che invece rende queste carte estranee alla serie è che si differenziano totalmente dal tema per la quale la serie è stata costituita, ma non solo, anche tra di esse (tranne che in alcuni casi) non vi è concordanza tematica.

Dalla somma di queste rilevanze mi pare corretto ipotizzare che il materiale contenuto nei fascicoli delle buste 127 e 128 fosse parte di un'altra raccolta, e più specificatamente di un unico complesso in cui venivano tenute scritture di vario genere (comprese quelle relative alla Cappella musicale) che si sedimentavano secondo un ordine cronologico e non tematico. A corroborare questa tesi vi è inoltre il dato storico relativo alle mansioni della cancelleria, di cui abbiamo parlato precedentemente, la quale accoglieva tutte le missive inviate alla presidenza dell'Arca e di fatto si faceva tramite tra essa e i corrispondenti esterni, (nel caso in cui la corrispondenza provenisse da organi esterni) o tra la presidenza e i vari uffici dell'Arca, e il relativo personale coinvolto, impegnato o dipendente (musicisti, artigiani, fattori di campagna, avvocati, dipendenti a vario titolo e affittuari).

Inoltre non si può non tralasciare il fatto che, conservata nella sezione antica dell'archivio dell'Arca, vi è già una serie che possiede le caratteristiche appena ipotizzate, cioè raccoglie materiale prodotto dalla presidenza o inviato ad essa, strutturato secondo un criterio cronologico. Questa serie è stata definita dal Cessi *Atti e lettere dei presidenti ed ai presidenti*¹³¹, e consta di 9 cassette che conservano per l'appunto lettere e documenti allegati come ricevute, conteggi e fatture, che coprono un periodo che va dal XV al XIX secolo. Il materiale al suo interno è stato vittima anche in questo caso di un tentativo di ordinamento volto a raggruppare il materiale per argomento, tuttavia dai titoli dei fascicoli riportati dal

¹³¹ La serie definita secondo il nuovo ordinamento *Serie 8. Lettere e Carteggio*, è attualmente ancora oggetto di studio da parte dei curatori dell'archivio. Rimando per altre informazioni su questo argomento a GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Si fa presto a dire lettere: qualche riflessione sulla descrizione archivistica delle lettere*, in *Posta per Aldo. Scritti di amici in onore di Aldo Cecchi per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Bruno Crevato Selvaggi, Prato, Istituto di studi storici postali, 2011 (Quaderni di storia postale, 31), p. 31-42.

Cessi è evidente come tale impresa non sia stata conclusa; infatti i fascicoli sono definiti con titolazioni troppo vaghe come *Atti vari per la fabbrica* o *Atti vari*, *Lettere ai presidenti* o *Lettere dei presidenti*, o peggio ancora, *Atti diversi dai presidenti ed ai presidenti*.

La deduzione finale che mi permetto di avanzare è che non solo i documenti non relativi all'amministrazione della Cappella musicale presenti nelle due cassette esaminate fossero parte della serie omnicomprensiva di lettere che costituisce attualmente la serie 8, ma che tutta la documentazione che forma la serie delle lettere dei musicisti provenga da questo complesso e che quei documenti estranei siano stati trasferiti per errore dall'ordinatore lasciando una traccia dell'operazione effettuata. A corroborare ulteriormente questa ipotesi sulla provenienza del materiale dei musicisti dalla serie 8, oltre al fatto che in alcune carte della di questa serie ritrovano i nomi di alcuni autori delle lettere¹³² "spurie" e altro materiale relativo alle stesse materie, e che sempre tra le carte della serie 8 si sono ritrovate in alcune lettere riferibili proprio a quei musicisti i cui carteggi hanno composto i fascicoli delle buste 127 e 128 e, che per svista dell'ordinatore, non sono stati ricollocati.

Ciò che se ne deduce è che la raccolta presa in esame relativa alle lettere e ai vari documenti sui musicisti della cappella antoniana del Settecento non si fosse costituita originariamente così come trovata al momento della presa in analisi, e quindi distinta rispetto alle altre lettere, ma che sia frutto di una scorporazione successiva.

Specifico inoltre che quando parlo della collezione del materiale archivistico riconducibile ai musicisti che proverrebbe dalla documentazione distolta dalla serie 8 *Lettere*, per essere aggregato alla serie 4 *Norme* in un più recente riordino, mi riferisco esclusivamente alle carte relative ai fascicoli 127/II, 127/III e a 128/IV, 128/V (ora 4.6 (2°, 3°) e 4.7 (1°, 2°, 3°, 4°, 5°), escludendo il primo presente nella busta 127. Il fascicolo 127/I (ora 4.6;1°), infatti non contiene le lettere dei musicisti di cui ho affrontato l'analisi, ma i regolamenti sul funzionamento della Cappella musicale e raccolte di ducali. Questo materiale, a differenza di quello dei fascicoli successivi, è esattamente coerente con l'intera serie delle *Norme* (ed anzi proprio l'esclusione delle lettere dei musicisti ne rafforzerebbe al l'unità tematica), la

¹³² Per esempio le lettere del custode Antonio Menapase o di Mattia Negri.

quale, credo di poter affermare con sicurezza, dato il tipo di documentazione presente, si sia formata in una fase precedente all'ultimo intervento, e sarebbe da ricondurre all'opera dei riordinatori otto-novecenteschi.

CRITERI ADOTTATI NELL'ORDINAMENTO DELLE CARTE E DELLA SCHEDATURA ANALITICA

Da quanto si è visto, la collezione del materiale preso in considerazione, assecondando il principio dell'ordinamento tematico, è il risultato di una operazione di scorporamento di documentazione dalla serie originale delle *Lettere* conservate dalla cancelleria, con l'intento di creare una nuova serie dell'archivio secondo un falso principio di pertinenza che ponesse in risalto le carte relative alla Cappella musicale, che poi furono collocate nella serie delle *Norme*. Questo procedimento ha comportato lo scorporamento di elementi dalla serie di provenienza e l'aggregazione di questi ad un'altra serie in maniera del tutto arbitraria.

L'operazione fatta da chi ha effettuato questi spostamenti forse era giustificata dal tentativo di raccogliere il materiale relativo alla Cappella musicale per consentire un più facile accesso a questa documentazione e quindi essere di ausilio a coloro che avrebbero intrapreso ricerche in questo ambito specialistico¹³³.

Tuttavia questa metodologia di intervento comporta non solo uno stravolgimento dell'identità dell'archivio, ma anche un travisamento delle informazioni relative alle metodologie di gestione documentaria da parte della cancelleria e quindi della prassi burocratica ed amministrativa della Veneranda Arca e quindi la sua storia. Secondo quanto già esponeva Bonaini nella sua relazione al Ministero dell'Istruzione nel 1867¹³⁴, e su quanto

¹³³ Per quanto riguarda le diverse prospettive con le quali si guarda agli archivi tra archivisti e storici rinvio in particolare a ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di Carmela Binchi e Tiziana Di Zio, (Saggi, 60), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p. 389-394.

¹³⁴ FILIPPO VALENTI, p. 64.

elaborato negli stessi anni dagli archivisti olandesi a fondamento teorico dell'ordinamento storico, attraverso la riflessione sulla formazione dell'archivio nel corso della sua storia, si troverebbe il fondamento più sicuro nel criterio di ordinamento in quanto nelle carte non solo è posto in rilievo la testimonianza dei fatti, ma anche la successione delle vicende.

In questa sede però si è pensato di non distogliere questi fascicoli dalla collocazione in cui si sono trovati, né di scorporarli per ricollocare le singole carte in quella che si ipotizza possa essere la serie di provenienza¹³⁵ in quanto, l'approfondimento delle dinamiche interne della documentazione e dei fascicoli della serie 8 è attualmente ancora oggetto di studio, e perché nel frattempo diversi altri autori nelle loro pubblicazioni di carattere storiografico hanno fatto riferimento alle carte dei musicisti così come trovate nell'attuale collocazione, ed uno spostamento prematuro, fintanto che esso non sia giustificato da una più approfondita riflessione archivistica, avrebbe comportato lo scioglimento dei riferimenti tra questi studi e le fonti dalle quali hanno attinto.

Quanto detto relativamente al metodo storico di ordinamento si potrebbe porre in contraddizione al fatto che si sia stabilito di mantenere il complesso artificiale della sottoserie del carteggio dei musicisti senza ricollocarlo nella serie ritenuta originaria, ma quanto è stato fatto in questa tesi è da considerarsi operazione *a latere* del progetto complessivo di ordinamento di tutto l'archivio.

L'azione compiuta nell'ambito dell'elaborazione di questa tesi è stata quella di procedere all'analisi, descrizione e riordino delle lettere delle due buste considerate così come pervenute e trattandole come corpi archivistici organici che, altrimenti avrebbero perso la loro specifica identità storiografica se ricollocate nel complesso di provenienza originario composto da una enorme miscellanea di documenti.

¹³⁵ Come espresso da Brenneke nel suo saggio *Archivistica* del 1939, la provenienza è il principio secondo il quale la documentazione dovrebbe essere ricondotta senza tener conto in prima istanza del loro contenuto. Nella serie quindi così ristabilita i singoli pezzi avranno una disposizione secondo l'ordine cronologico. Sullo stesso argomenti vedi anche VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«archivistica» di Adolf Brenneke* in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, p. 3-16.

Nella riflessione teorica alla base di questo studio (pur non giustificando l'operazione effettuata dell'ordinatore che fu mossa da necessità utilitaristiche più che da presupposti scientifici) si è tenuto conto di quanto emerso dall'articolo di Pavone¹³⁶, in cui l'autore mette in dubbio gli assunti assoluti del metodo storico, evidenziando come in alcuni casi la storia dell'istituto non sia totalmente aderente all'organizzazione dell'archivio. Tale assunto è apparso correttamente applicabile al caso della Veneranda Arca la quale, seppur funzionasse come ente unico deputato alla gestione di numerosi affari e la sua cancelleria fosse il bacino di raccolta di tutto il materiale documentario prodotto e ricevuto nello svolgimento delle sue funzioni, distribuiva tra i membri della presidenza la competenza specifica della gestione di affari diversi¹³⁷ e quindi, come anche rilevato teoricamente da Valenti¹³⁸, la strutturazione originaria delle carte più che rispecchiare la storia dell'ente, ne riprodurrebbe più propriamente la prassi burocratica, e quindi la storia archivistica.

Inoltre riprendendo il testo della Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*¹³⁹, in cui, oltre al ribadire quanto sia necessario nel lavoro di un archivista il ricostruire o ripristinare l'ordine dei documenti secondo la prassi dell'ente, viene esposto come non sempre il metodo storico sia applicabile e, seppure sia un errore basare il riordino secondo le esigenze di ricerca storica, viene detto che buona prassi è rispettare l'ultimo ordinamento fatto e modificare il meno possibile le unità se non sono chiare i motivi della loro aggregazione.

Se quindi qui non è stata ricostruita la struttura originaria, si è invece cercato di adottare criteri basati sulla logica, contestualizzando la descrizione archivistica nell'ambito della ricostruzione della prassi burocratica dell'Arca e delle vicende di trattamento del complesso documentario. Il tipo di approccio che si è voluto intraprendere nei riguardi della

¹³⁶ CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispetti l'istituto?*, Rassegna degli archivi di stato vol. XXX (1970), 1 1970.

¹³⁷ "Ognuno dei Presidenti laici aveva il suo preciso compito: uno veniva eletto cassiere, coadiuvato da due agenti, di città e di campagna, un secondo contraddittore, un terzo addetto alle liti ocause giudiziarie, un quarto affiancato dal Padre Guardiano di turno ai lavori della fabbrica, alle funzioni sacre e alla Cappella musicale." LEONARDO FRASSON, *La Cappella musicale nella basilica del Santo e i suoi primi cinquant'anni di vita*, «Il Santo», XXVII (1987), Padova, Centro studi antoniani, p. 168.

¹³⁸ VALENTI, *Parliamo ancora di archivistica*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, p. 45-81.

¹³⁹ PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci editore, 2010.

documentazione considerata e la cautela adottata è stata motivata dall'evidenza delle peculiarità e delle criticità finora evidenziate. Infatti, riassumendo quanto detto finora, il complesso documentale conservato nei cinque fascicoli presenti nelle buste 127 e 128, ha innanzitutto il carattere di essere composto da carte sciolte, il cui contenuto, per quanto spesso omogeneo, fornisce informazioni relative ad ambiti diversi, e l'intitolazione della serie del precedente intervento non solo è risultata vaga e poco informativa del suo contenuto ma anche in alcuni casi arbitraria e scorretta. Inoltre si è visto come la costituzione di queste raccolte sia stata fatta scorporando i singoli documenti, di cui si è ritenuto avessero tratti comuni, dalla serie originaria del carteggio. A fronte di queste evidenze è parso necessario procedere non solo a una inventariazione che avesse lo stesso livello di analiticità del progetto complessivo in corso, ma anche di procedere alla lettura e interpretazione delle singole carte presenti nei fascicoli per predisporre una schedatura analitica.

L'inventariazione, così come predisposta dai curatori, prevede la descrizione della strutturazione del fondo archivistico in serie e sottoserie, l'assegnazione di segnature coerenti ed esplicative della struttura e indicando le vecchie segnature. L'attuale attività di descrizione prevede di predisporre un apparato descrittivo dell'archivio e delle serie secondo gli standard internazionali.

Nel caso specifico della presente trattazione si è deciso di affrontare l'analisi non limitandosi ai fascicoli in quanto, come si è visto, esso è frutto di un ordinamento recente la cui strutturazione, grazie alle nuove rilevazioni, è oggetto di ripensamento, ma prendendo in considerazione come unità archivistica minima da descrivere, i singoli documenti.

Il principio ideale quindi con il quale ho descritto la raccolta è stata quello di considerare le carte come facenti ancora parte del complesso originario (pur non spostandole dall'attuale collocazione) così come si deve essere conservato presso la cancelleria¹⁴⁰.

¹⁴⁰ “Negli archivi costituiti all'origine senza criteri definiti di organizzazione è frequente la presenza di filze o pseudo fascicoli contenenti atti diversi che sono di fatto piccole miscellanee. Se l'unità archivistica è costituita da atti diversi, può essere necessaria una descrizione più dettagliata che segnali i vari oggetti della documentazione.” PAOLA CARUCCI, MARIA GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 2011, p.110.

Per ogni fascicolo ho provveduto quindi a fare una cartulazione provvisoria dei singoli documenti per avere idea della consistenza del materiale oggetto dell'analisi. Per ogni lettera ho fornito una breve descrizione discorsiva riportando le informazioni desunte dal testo, cercando di adottare formule più sistematiche possibili, al fine di rendere omogeneo l'apparato informativo delle schede.

La descrizione inizia definendo la tipologia di documento (Supplica, Lettera, Polizza, etc.) a cui segue il nome dell'autore della lettera con eventuali elementi distintivi (per es. i patronimici o soprannomi), il ruolo con il quale l'autore si identifica all'interno dell'istituzione, sia essa la Veneranda Arca o nello specifico la Cappella musicale; ho definito il mittente al quale esso si rivolge (nella quasi totalità dei casi è la presidenza dell'Arca) e se fosse presente nel testo, ho riportato la motivazione per la quale la missiva è stata inoltrata; per ogni documento ho fornito la datazione, fosse essa riportata o ricostruita, e ho dato notizia degli eventuali allegati, della consistenza del carteggio e delle vecchie segnature.

Es.: 4.6/2° (53):

53. Supplica di Angelo Sorgato, detto Santin, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca affinché uno dei suoi figli, Giovanni o Domenico, venga assunto in sua vece tra i musicisti salariati (1716 dic. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX

Per quanto invece riguarda la documentazione presente in 4.7/6° che consiste nelle liste sulla contabilità relativa ai musicisti, essendo queste tutti documenti aventi come oggetto lo stesso tema, oltre ad aver dato notizia degli elementi esterni, per quanto riguarda la descrizione, mi sono limitato a riportare l'intitolazione originale, o quando questa non fosse esplicitamente espressa l'ho ricostruita usando un criterio di analogia.

Es.: 4.7/6° (95):

95. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca, che devono essere sodisfatti li mesi luglio agosto e settembre 1676» (1676 lug.-1676 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =

Dopo aver fatto la descrizione dei singoli documenti ho deciso di sciogliere alcuni nodi relativi alla coerenza interna tra gli elementi della serie. Se, come si è visto, tra le lettere che interessavano la Cappella musicale vi erano alcune che nulla avevano a che fare con esse, ma che invece trovavano riscontri con altre presenti nella serie *Serie 8. Lettere e Carteggio*, allo stesso modo, per svista o scelta dell'ordinatore, alcune carte attribuibili all'amministrazione della Cappella musicale non furono spostate nei nuovi fascicoli. Data l'intenzione di non mettere momentaneamente mano alla struttura complessiva delle due serie, motivato dalla necessità quantomeno di rendere coerente e completa la nuova serie costituita, si è deciso di effettuare uno spostamento della documentazione, riportando i documenti estranei al nucleo tematico della serie 4 nella collocazione originaria e ricollocando i documenti relativi, ai musicisti rimasti nella serie 8, nella serie 4 così come è stata costituita dal suo ordinatore. Cosciente delle implicazioni che in ambito della teoria archivistica comporta tale operazione, dopo aver ricollocato le carte ho opportunamente segnalato la loro collocazione precedente al mio intervento. La sottoserie in analisi ha quindi acquisito le seguenti carte:

Vecchia collocazione	Nuova collocazione
70/XIV/51	4.6/2° (57)
70/XIV/85	4.6/3° (33)
70/XIV/84	4.6/3° (43)
70/XIV/82	4.6/3° (93)
70/XIV/79	4.6/3° (97)
71/XVI/45	4.7/1° (115)
968/I/62 ¹⁴¹	4.7/2° (36)
71/XVI/105	4.7/2° (48)
71/XVI/122	4.7/2° (55)
71/XVI/6	4.7/2° (57)

¹⁴¹ La supplica relativa a Domenico Golfetto, alzafogli, che chiede un aumento di salario era conservata in questo caso tra le polizze, lettere di artisti e altro materiale relativo ai lavori effettuati nella chiesa.

72/I	4.7/2° (94)
72/I	4.7/2° (95)
72/I	4.7/2° (96)
72/I	4.7/2° (98)
70/XIV/28	4.7/1° (72)
70/XIV/92	4.7/3° (2)
70/XIV/86	4.7/3° (6)
71/XVI/92	4.7/4° (7)
72/I	4.7/4° (10)
72/I	4.7/4° (12)
72/I	4.7/4° (13)
72/I	4.7/4° (14)
72/I	4.7/4° (15)

La fascicolazione dei documenti presentava anche nella sua strutturazione interna elementi di criticità. Le lettere dei musicisti, infatti, erano distribuite nei fascicoli secondo un ordine alfabetico basato sul cognome dei personaggi che erano autori. Questa distribuzione, se forse aveva il merito strumentale di rendere più agile la consultazione a coloro che avessero voluto cercare le lettere di un singolo artista, poneva delle questioni di tipo teorico, in quanto subordinava l'identità originale del complesso documentario ai fini meramente tematici di una ricerca storiografica¹⁴². Inoltre, anche volendo assecondarne gli intenti, apparve subito evidente come tale ordinamento non fosse avulso da errori procedurali. Innanzitutto l'ordinatore nel disporre le lettere, aveva in alcuni casi frainteso l'identità dell'autore non distinguendo per esempio nei casi di omonimia le scansioni generazionali. Aggregando poi la documentazione di uno stesso autore, l'ordine cronologico non era stato preso in alcuna considerazione, per cui il gruppo di documenti riferibili alla carriera di singoli musicisti risultava totalmente disordinato: documenti posteriori cronologicamente si trovavano in posizione più avanzata rispetto ad altri anteriori e quindi, per esempio, si potevano trovare notizie del congedo o morte di un musicista che precedevano quelle della

¹⁴² Questione peraltro che, come si è visto, riguarda non solo l'ordinamento interno di questi fascicoli, ma anche la loro stessa formazione.

sua assunzione, o si desumevano dal testo delle lettere notizie biografiche incoerenti cronologicamente.

Così si presentava, ad esempio, il carteggio di Angelo Bianchi detto Gotti (cc. 8), suonatore di violetta (1725 set. 6 – 1743 dic. 2):

Vecchia disposizione	Data e motivazione della supplica	Nuova collocazione
127/II/24	[1739] aumento di salario	4.7/1° (40)
127/II/25	[1725] assunzione da soprannumerario	4.6/3° (4)
127/II/26	[1740] aumento di salario	4.7/1° (49)
127/II/27	[1738 feb. 4] riassunzione	4.7/1° (5)
127/II/28	(1732) aumento di salario	4.6/3° (74)
127/II/29	[1731] aumento di salario	4.6/3° (31)
127/II/30	(1726) assunzione tra i salariati	4.6/3° (15)
127/II/31	[1738 feb. 8] riassunzione ¹⁴³	4.7/1° (10)

Le suppliche poi di più autori erano ordinate secondo il nome del primo musicista citato, facendo perdere totalmente i riferimenti degli altri¹⁴⁴.

Questa situazione, anche alla luce delle deduzioni elaborate relativamente alla collocazione originaria nella serie 8 e del suo ordinamento, mi indusse a riordinare le carte secondo l'ordine con la quale la cancelleria della Veneranda Arca le aveva conservate che seguiva la

¹⁴³ Nel registro degli *Atti e parti* (AArca (30) c. 129r. alla data 4.II.1738) si evince che fosse stata respinta la supplica di Bianchi che chiedeva un aumento di salario nonostante non fosse stato confermato nella ballottazione del dicembre precedente (AArca (30) c. 127r. alla data 29.XII.1737). Solo dopo l'accoglimento della supplica dell'8 febbraio (AArca (30) c. 129v. alla data 8.II.1738) egli sarà riconfermato nelle ballottazioni.

¹⁴⁴ Vedi per esempio 4.6/3° (7; 34) o 4.7/1° (7).

naturale sedimentazione secondo la scansione cronologica. Il presupposto teorico dell'operazione di riordino effettuata sui documenti delle due cassette è stato quello del metodo storico attraverso il quale si è cercato di riprodurre le dinamiche conservative originarie dell'ente produttore.

Spesso le suppliche non erano datate. In alcuni casi però la datazione si desume o dalla data apposta dal cancelliere all'atto della ricezione o dalla data della parte della presidenza che deliberava in merito alla supplica.

La serie dei libri di *Atti e parti* conservati nell'archivio dell'Arca si compone di 44 registri cartacei manoscritti che coprono un arco cronologico che va dal 1487 al 1813. In questi registri in cui furono annotati dai cancellieri gli esiti delle riunioni dell'ufficio di presidenza della Veneranda Arca, le quali avvenivano presso la cancelleria, e si concludevano con deliberazioni e atti ufficiali. Le discussioni vertevano sui più disparati argomenti relativi al governo delle varie competenze dell'istituzione (affittanze, restauri della basilica, acquisizioni di beni mobili e immobili, gestione del personale, compreso quello della Cappella musicale). Nei registri venivano registrate come memoriali quelle lettere di varia natura che pervenivano alla cancelleria, con le quali si richiedeva un intervento o una decisione da parte della presidenza e che avrebbero sollecitato il provvedimento. Quando alla cancelleria perveniva una supplica, il cancelliere apponeva una segnatura con la quale ne ufficializzava l'avvenuto ricevimento¹⁴⁵ e, in taluni casi, apponeva anche la data e il nome dell'autore¹⁴⁶. Questa lettera veniva poi letta durante la riunione della presidenza e la soddisfazione della richiesta avveniva a seguito di una votazione dei presidenti, «ballottazione», in cui dovevano esserci sette voti favorevoli; infine si redigeva la delibera. Questa prassi, da quanto è desumibile dal confronto tra i registri e le raccolte di lettere, non sempre avveniva; si trova infatti nei medesimi registri la testimonianza di una discussione o

¹⁴⁵ La segnatura del cancelliere aveva il solo significato della presa in considerazione della supplica e non implica in nessun caso, come accade per altre cancellerie, che essa fosse stata soddisfatta dal consiglio di presidenza, anzi nei libri degli atti e parti si ritrova esplicitamente il rigetto di alcune di queste.

¹⁴⁶ Bisogna specificare che a differenza di cancellerie di organismi più importanti, come per esempio la cancelleria pontificia, le prassi della gestione documentale variavano in base alla professionalità dei singoli cancellieri che si susseguivano.

una delibera riguardante una supplica presentata da un musicista, anche non organico della cappella musicale, e non registrata. Verso la fine del Settecento l'abitudine di registrare le suppliche avvenne in maniera più sistematica.

Negli undici registri degli *Atti e parti* relativi al XVIII secolo ho trovato i riscontri a molte delle lettere qui schedate e grazie a questi ho potuto ricostruire la datazione. Da notare che questa, seppur non sempre coincidesse in via di principio con la data di redazione effettiva specialmente per le lettere in entrata provenienti da fuori città, è stata presa in considerazione per il fatto che la maggior parte delle volte le lettere erano redatte al cospetto del cancelliere (o di mano del cancelliere) e quindi la registrazione raramente era di molto successiva alla datazione effettiva della lettera.

Non sempre ricostruire il legame tra la lettera e la deliberazione, è quindi della sua datazione, è stato così automatico. Infatti, a meno che la lettera o la supplica non vertesse su un argomento la cui registrazione prevedesse annotazioni di informazioni specifiche e peculiari (come assunzioni o dimissioni o fatti eccezionali), per la maggior parte si trovano memoriali dal contenuto generico e spesso ripetute uguali a se stesse per tutta la durata della carriera di un musicista (richiesta di aumento, di ricognizione o di licenza). Per fare un esempio, di fronte ad una supplica senza data di un musicista che ha prestato servizio nella Cappella musicale per dieci anni e che chiede un aumento di stipendio, nei registri si possono trovare almeno dieci annotazioni distinte per ogni anno di carriera, senza poter stabilire a quale memoriale la supplica sia corrispondente. In queste situazioni, quando presenti, ho incrociato le notizie relative al libro degli atti con quelle desunte dalla lettera stessa. Nel testo delle lettere spesso, come si è visto, l'autore oltre alla richiesta, scriveva altre informazioni sul suo conto, come per esempio l'indicazione su quanti anni aveva prestato servizio nella Cappella musicale: incrociando questo tipo di informazioni con le date di assunzione si è potuto risalire alla data di compilazione della lettera. In altri casi il tipo di ruolo con il quale il musicista si definiva cambiava nel tempo e poteva riguardare il passaggio da soprannumerario ad ordinario o il cambio di strumento; questi elementi hanno ristretto l'arco cronologico in cui cercare riscontro. Altre indicazioni sono desunte dalle annotazioni che il cancelliere segnava sulle lettere stesse; queste potevano essere

relative all'esito delle votazioni dei membri della presidenza sull'accoglimento o meno della richiesta, e quindi avere riscontro sul registro; nei casi di richieste di denaro, poteva accadere che appuntasse sulla stessa l'importo stanziato a favore del musicista così come stabilito e registrato nelle parti prese.

Bisogna precisare che non sempre questi elementi sono stati trovati e quindi non è stato possibile effettuare i dovuti riscontri; in questi casi mi sono limitato a rintracciare gli estremi cronologici della carriera del musicista¹⁴⁷ entro i quali era plausibile che avesse prodotto la lettera; nei libri degli *Atti e parti* sono anche registrate tutte le riballottazioni di fine anno, cioè l'elenco di tutti quei musicisti che alla fine di ogni anno venivano sottoposti alla valutazione dei presidenti della Veneranda Arca che ne giudicavano l'impegno, la disciplina e le capacità per poi decidere se riconfermarli. Quindi il cancelliere redigeva l'elenco dei musicisti, con il tipo di ruolo ricoperto, la votazione dei presidenti e lo stipendio che era stato concesso. Di questi elenchi inoltre se n'è valutata la corrispondenza effettiva rispetto alla carriera dei singoli individui; poteva accadere, per esempio, che un musicista assunto verso la fine dell'anno non necessitasse di riballottazione o che uno che non otteneva la valutazione necessaria per essere riconfermato, non venisse effettivamente licenziato ma magari punito con una pena pecuniaria o ricondotto al rango di soprannumerario, e quindi continuava a prestare servizio e a produrre carteggio.

I materiali raccolti nel fascicolo 128/VI, come si è accennato precedentemente, sono una raccolta di polizze e annotazioni relative ai salari dei musicisti. Queste annotazioni di natura contabile erano costituite da una intitolazione che descriveva l'oggetto del contenuto e l'indicazione temporale a cui si riferiva. Il testo delle carte consiste in liste di nomi di musicisti a cui la Veneranda Arca avrebbe dovuto corrispondere il salario e che il cassiere o il maestro di Cappella redigeva a scadenza trimestrale, secondo la prassi dei pagamenti. Questi strumenti definiti dai compilatori polizze o semplicemente note o liste (ma sono presenti anche annotazioni di pagamenti, ricevute, mandati, e appunti sulle puntature) anche in questo caso devono essere state estrapolate dalla loro collocazione originale,

¹⁴⁷ In appendice riporto la lista dei musicisti presi in considerazione, ruolo ricoperto e gli estremi cronologici del servizio prestato in cappella. Tav.2.

secondo un criterio tematico, da quelle buste cioè che raccolgono materiale analogo relativo alla contabilità più generale dell'amministrazione della Veneranda Arca, che erano conservate indistintamente in filze dedicate alle minute dei mandati, delle polizze e delle ricevute (bb. 1021-1100). Il risultato dell'operazione eseguita dall'ordinatore, come per i precedenti accorpamenti esaminati, è risultato lacunoso e con la presenza di elementi estranei all'unità tematica. Inoltre nonostante la maggior parte delle carte avessero indicazione esplicita della datazione, erano state ricollocate nel fascicolo senza alcun criterio ordinatore, e perciò, anche in questo caso, si è deciso di ripristinare l'ordine cronologico. Nei casi in cui non vi sia stata la possibilità di desumere notizie che potessero dare indicazione o possibilità di una loro collocazione temporale precisa, si è deciso di indicare il secolo di riferimento.

Una volta ripristinata la datazione cronica delle lettere, ho provveduto al loro riordino scorporando i fascicoli di lettere ordinate alfabeticamente e ricostituendoli secondo la sequenza cronologica, ma mantenendoli nelle cassette in cui le ho trovate e mantenendo la distinzione tematica interna che già la serie presentava¹⁴⁸; ho proceduto quindi ad una nuova cartulazione.

¹⁴⁸ Per la nuova strutturazione dei fascicoli e le nuove segnature e un raffronto con le precedenti vedi in appendice la tav. 1.

SCHEDE ANALITICHE

Serie 4

NORME CHE REGOLANO LA VITA E L'ATTIVITÀ DELL'ARCA E DELLA CAPPELLA MUSICALE

1483-1772

Unità archivistiche: regg. 7 + cassette moderne di cartone 4

4.1 (123)

1653

PIETRO SAVIOLO, *Arca del Santo di Padova presentata alli illustrissimi signori deputati e Consiglio della città medesima, moltissimi reverendissimi padri e molto illustri signori laici presidenti della stessa Veneranda Arca. Compilatione di Pietro Saviolo. Ove si contengono li ordini e regole co' quali vengono amministrate le oblationi et entrate di quella*, Padova, Pier Paolo Frambotto, 1653

Edizione a stampa con illustrazioni

Libro legato in cartone con dorso rinforzato; mm 240 x 170; pp. num. [34] + 1-319 + [1]

Dorso: «La Veneranda Arca del Santo da Padova» (ms.)

Piatto ant.: «1653» (in matita di mano del sec. XX)

a p. [6] iniziale: «di me fra' Giovanni Gunoni da Padoa» (nota di possesso in inchiostro nero di mano coeva)

p. 245 stampigliata erroneamente come 249

p. 297-319: «Della solennità e processione in Padova nel giorno del Santo» con elenco delle suppellettili liturgiche

Inserti:

- a p. [27] iniziale Appunti e annotazioni (1672 dicembre 6): c. sciolta

- a p. 38 Appunti e annotazioni (1552 luglio 2): c. sciolta

- a p. 110 «19 gennaio 1574, c. 250, n° 266»: c. sciolta, l'appunto rinvia al doc. stampato alle p. 110-111

- a p. 244 Appunti e annotazioni, «In libro Saviolo n° 616 c. 249 1628, 31 maggio» (in inchiostro nero di mano del sec. XVIII): c. sciolta, riscontri alle p. 244-245

V.S. =

4.2 (122)

[1653]

Indice ms. del volume a stampa [n° 4.1. (123)]

Piatto ant: «Primo tomo»

- p. [2-5] iniziali: Indice alfabetico delle materie (ad es. oblationi; piombo; secrestani) e con rinvio alla c.

- p. 1-389: Regesto dei documenti editi nel volume a stampa con rinvio alla p. e al n° del documento edito

- p. [3-40]: «Appendice al primo tomo»

Reg. cart. legato in cartone; mm 310 x 220; p. num. [9] + 1-389 + [73] (num. coeva)

Dorso: «Sommario dei regolamenti e discipline della Veneranda Arca»

Piatto ant.: «Copiato» (in inchiostro nero di mano del sec. XVII)

p. [1] iniziale tracce di etichetta cart. incollata a modo di segnalibro
Inserito: a p. 275 «Istruzione», (1823 ottobre 5): fasc. cart. a stampa

V.S. =

4.3 (124)

1653

«Indice tratto dal libro Saviolo stampato per sino li 23 genaro 1653» (c. 1)
Indice alfabetico ms. delle materie e dei nomi di persona e luogo con riferimento al libro del Saviolo (non funzionante)

da c. 160: «Appendice»

Reg. cart. legato in cartone ricoperto di pergamena incisa con risvolto di chiusura e tracce di laccio perduto; mm 220 x 210; cc. num. [2] + 1-199 + [1] (da c. 1 a c. 184 num. coeva in inchiostro, da c. 185 a 199 in matita eseguita nel presente riordino)

Piatto ant.: «Repertorio della Veneranda Arca»; «Comprende tutto il libro Saviolo tomi susseguenti sino 8 gennaio 1695 più il tomo 1695, 8 gennaio sino B»

Risvolto di chiusura: «23» (in inchiostro nero di mano del sec. XVII)

cc. 190-199: bianche

V.S. al N° 96, 22, H 1839

4.4 (125)

1765

PIETRO SAVIOLO, BENEDETTO FRANCO, *Arca del Santo di Padova, ove si contengono li ordini e le regole spettanti alla retta amministrazione e buon governo de' beni, rendite ed obblazioni dell'Arca stessa. Compilazione di Pietro Saviolo e Benedetto Franco, con l'aggiunta delle parti e decreti dall'anno 1727 fino all'anno 1765*, Padova, Giovanni Battista Conzatti, 1765

p. 1-482: Edizione a stampa con illustrazioni

p. 483-486: «Tavola per le materie che si contengono nelle rubriche delle leggi della Veneranda Arca del Santo»

Allegati con paginazione propria:

- 1) «Indice di ciò che si contiene in questo volume, ridotte nelle seguenti rubriche» [è sempre un indice per materie]: p. 1-47
- 2) «Metodo da osservarsi da campanari della chiesa del Santo nell'accendere candele e candelotti ... conforme alla parte presa dalla Veneranda Congregazione li 18 agosto 1781» (1781 agosto 18): p. 1-7
- 3) «Metodo da osservarsi dal custode della Veneranda Arca nell'accendere i candelotti o ceri su l'altare del glorioso Santo» (s.d.): p. 8-10
- 4) «Aggiunta a nuove parti» (1781 set. 17-1788 set. 1°): p. 1-12.

Reg. cart. legato in cartone ricoperto di pergamena con dorso rinforzato in pergamena; mm 250 x 190; p. num. [16] + 1-561

Dorso: «Arca del Santo»

Piatto ant.: «A. S.» (nota di possesso in inchiostro nero di mano del sec. XVIII); «1765» (in matita di mano del sec. XX)

V.S. =

4.5 (126)

1571 gen. 1°-1790 feb. 26

Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca

Cassetta moderna di cartone contenente 1 reg. cart. e cc. sciolte inserite in 6 camicie

Contenente:

- 1) «Presidenti. Elezioni ed obblighi» (in penna di mano del sec. XX) (1571 gen. 1°-1789 giu. 22)

- fasc. cart. contenente: cc. sciolte non num.: [1-14]
- 2) «Ordini per l'amministrazione» (in penna di mano del sec. XX) (1655 dic. 23-1765 mar. 7)
fasc. cart. contenente: cc. sciolte non num.: [1-12]
- 3) «Governo e manutenzione della chiesa» (in penna di mano del sec. XX) (1768 gen. 26-1790 feb. 26)
fasc. cart. contenente: cc. sciolte non num.: [1-20]
- 4) «Agenti di campagna» (in penna di mano del sec. XX) (1697 lug. 30-1697 ott. 5)
fasc. cart. contenente:
a) Capitoli per il fattore di campagna (1697 lug. 30-1762 mag. 3)
cc. sciolte non num.: [1-3]
b) «Capitoli per l'agente di campagna 1711 con inventario delli mobili esistenti nella casa d'Anguillara di detto anno» (1711)
reg. cart. legato in cartone; mm 320 x 220
piatto ant. int.: «Capitoli per agente di campagna 1711 con inventario de' mobili nella casa d'Anguillara»
- 5) «Sommari di parti ed atti» (in penna di mano del sec. XX) ([secc. XVI-XVII]);
fasc. cart. contenente:
a) «Regole da tenersi per formare il nuovo libro a facilità di rinvenire non solo le parti tutte concernenti alle respetive massarie che si devono alla Congregazione ... quanto rapporto alle altre incumbenti de' musici, suonatori e stipendiati, non che rapporto alle peculiari mansioni de' molto reverendi padri e nobbili signori presidenti il tutto a catalogo per catalogo seguente, e non interoto de' parti riguardanti una diversa mansione» (s.d.)
fasc. cart. non legato
b) «Cancellier della Veneranda Arca» (s.d.)
fasc. cart. non legato
- 6) «Ducali» (piatto ant.)
reg. cart. legato in cartone ricoperto di pergamena incisa con risvolto di chiusura; danni e lacuna nella parte superiore del dorso per rosicchiature; mm 320 x 230
Contiene:
a) Lettere ducali
I. 8 doc. membr., originali, taluni con sigillo plumbeo pendente:
1. Ducale di Alvise Contarini (1682 giu. 18)
2. Ducale di Giovanni Corner (1718 mar. 16)
3. Ducale di Giovanni Bembo (1616 ago. 17) con sigillo
4. Ducale di Marc'Antonio Memmo (1614 lug. 14) con sigillo
5. Ducale di Alvise Mocenigo ([1772] 1771 gen. 9) con sigillo
6. Ducale di Nicolò Sagredo (1675 giu. 8) con sigillo di cera rossa aderente al *verso*
7. Ducale di Marino Grimani (1601 ago. 23) rovinata per strappi
8. Ducale di Giovanni Bembo (1616 ago. 17) con sigillo

II. 8 doc. cart., copie:
1. Ducale di Francesco Erizzo (1638 mag. 24)
2. «Ducale [di Domenico Contarini] sopra istanza presidenti laici e regolari» per i capitoli del custode (1688 mar. 24)
3. Ducale di Alvise II Mocenigo (1701 set. 5)
4. Ducale di Alvise II Mocenigo (1701 dic. 11)
5. Ducale di Alvise III Mocenigo (1723 gen. 30)
6. Ducale di Alvise III Mocenigo (1728 apr. 22)
7. Ducale di Alvise III Mocenigo (1729 ago. 31)

8. Ducale di Pietro Grimani (1745 lug. 9)

b) Copie d'ufficio di ducali tratte dalla cancelleria pretoria di Padova (secc. XVII-XVIII)
fasc. cart. non legato, cc. sciolte: [1-68]

7) «Dal 1576 [...]» (in inchiostro nero di mano coeva); «Norme dei reverendi padri
che nominarono li presidenti regolari dal 1483 al 1619» (in matita di mano del
sec. XX)

fasc. cart. con danni e lacune nella parte inferiore per rosicchiature;

camicia piatto ant. int. etichetta cart. incollata a modo di segnalibro: «Nomi dei padri [...] presidenti 1561 [...]»

contiene:

4 fasc. cart. non legati

V.S. =

4.6 (127)

1670 mag. 11-1722 dic. 27

Amministrazione della Cappella musicale e suppliche di musicisti

Cassetta moderna di cartone contenente cc. sciolte inserite in 3 camicie

L'ordine dato dal Cessi è stato alterato. Esiste un elenco dattiloscritto di supplicanti in
ordine alfabetico con rinvio a numeri relativi alla consistenza del carteggio per ogni autore

Contenente:

1) Regolamenti e ducali sul funzionamento della Cappella musicale (1670 mag. 11-
1765 ott. 3)

fasc. contenente:

1. Regolazioni per il buon ordine da praticarsi nell'insigne capella del glorioso sant'Antonio
di Padova, Padova, Giovanni Battista Conzatti, 1721

libro legato in cartone; 210 x 150; p. num. 3-26

piatto ant.: «Libro à stampa con dizione donatione del Carmine et regolazioni in materia di
musica» (in inchiostro nero di mano del sec. XVII)

2. Capitolario degli obblighi de' musici nella chiesa e Cappella del glorioso sant'Antonio di
Padova sì con organi, conserti, e strumenti come senza, Padova, Giovanni Battista Conzatti.,
1753

libro legato in cartone; mm 200 x 150; p. num. 3-16

piatto ant.: «Capitolare per la capella musica della basilica di sant'Antonio» (in inchiostro
nero di mano del sec. XVIII)

3. Copia del precedente *Capitolario*.

libro legato in cartone; mm 200 x 150; p. num. 3-16

4. Terminazione statutaria riguardante l'interna disciplina della cappella del glorioso
sant'Antonio di Padova, Venezia, figli di Antonio Pinelli, 1795

libro legato in cartone; 240 x 170; p. num. 3-17

5. «Musica»; «Sumario di parti, terminazioni e ducali concernenti la musica» (piatto ant.; in
inchiostro nero di mano del sec. XVII) (1673)

reg. cart. legato in cartone; mm 300 x 220; cc. non num. [1-32]

piatto ant. int. etichetta cart. incollata a modo di segnalibro: «Sumario de parti,
terminazioni e ducali per la musica 1673»

Allegati: all'inizio copie di delibere per la cappella musicale tratte dai libri degli atti e parti
(1670 mag. 11-1791 ago. 18): cc. sciolte non num. [1-9]

6. «Processo ducali»; «1748. Libro parti» (piatto ant. in inchiostro nero di mano del sec.

XVIII) (1748 lug. 18-1753 apr. 13)

reg. cart. legato in cartone, mm 310 x 220; cc. num. 1-49 (num. coeva)
piatto ant.: «Libro Ducali 1749-50» (in matita di mano del sec. XX)

7. «Libro ducali 1749-1765» (piatto ant., in matita di mano del sec. XX) (1753 mag. 8-1765 lug. 29)

fasc. cart. contenente:

cc. sciolte num. 50-101 (num. coeva) + non num. [1-30]

camicia piatto ant.: «b. 127/I» (in matita di mano del sec. XX)

2) Suppliche di musicisti della Cappella (s.d. [post 1700]-s.d. [1771 ott. ***])

fasc. contenente:

cc. sciolte [1-109] num. in matita nel presente riordino

camicia piatto ant.: «b. 127/II, A-L» (in matita di mano del sec. XX)

1. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
2. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di Sant'Angelo a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
3. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
4. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per cantare a teatro durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
5. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare all'Opera ad Ancona (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
6. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per cantare in teatro durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
7. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Ferrara durante il Carnevale (s.d. [ante 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
8. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di Brescia durante il Carnevale (s.d. [ante 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
9. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, e Gaetano Fracassini, musico

- contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di Brescia durante il Carnevale (s.d. [ante 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
10. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Brescia durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
11. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
12. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, e Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di Mantova durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
13. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Pesaro durante il Carnevale (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
14. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per prolungare la sua permanenza a Torino presso la corte dei Savoia (s.d. [post 1700 - ante 1750 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
15. Supplica di Cosimo Omacini, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1701 set. 17 - ante 1743 mar. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
16. Supplica di Giovanni Antonio Viviani, suonatore di violetta e violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1703 dic. 5 - ante 1732 dic. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
17. Supplica di Giuseppe Passaglioni, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di recarsi a Montagnana per effettuare cure termali (s.d. [post 1705 mar. 28 - ante 1759 ott.])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
18. Supplica di Luca Pieri, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1725 mag. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
19. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di esibirsi altrove durante il Carnevale (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1726 lug. 1°])

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
20. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di esibirsi altrove durante l'autunno e il Carnevale successivo (s.d. [post 1705 giu. 10 – ante 1726 lug. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
21. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza prolungata per affrontare un lungo viaggio e poter esibirsi durante il Carnevale (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1726 lug. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
22. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per potersi esibire a teatro nei primi giorni di dicembre (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1726 lug. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
23. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1726 lug. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III e PARS., B.127/III in matita di mano del sec. XX
24. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1705 giu. 10 - ante 1726 lug. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III e PARS., B.127/III in matita di mano del sec. XX
25. Supplica di Giuseppe Percaccio, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale (s.d. [1705 giu. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
26. Supplica di Antonio Valeriani, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1707 mar. 26 - ante 1727 mar. 15])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
27. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di San Cassiano al servizio del nobile Francesco Tron (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
28. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza per cantare in altra sede nel mese di giugno (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
29. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Ferrara durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
30. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di San Giovanni Grisostomo (Malibran) a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
31. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
32. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
33. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per assentarsi dal servizio durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
34. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
35. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per assentarsi dal servizio nella Cappella durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
36. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
37. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
38. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
39. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1711 mar.

- 21 - ante 1760 nov. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
40. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
41. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [post 1711 mar. 21 - ante 1760 nov. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
42. Supplica di Giuseppe Pederzoli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Verona durante una fiera (s.d. [post 1712 ago. 27- ante 1767])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita del sec. XX
43. Supplica di Giuseppe Pederzoli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare in altre sedi durante il Carnevale successivo (s.d. [post 1712 ago. 27- ante 1767])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita del sec. XX
44. Supplica di Giovanni Panciera, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per ottenere il salario regolarmente (s.d. [1713 dic. 20])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
45. Supplica di Girolamo Soave, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare a Vicenza durante il Carnevale (s.d. [1713 dic. 20])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
46. Supplica di Ignazio Moschini, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di San Giovanni Grisostomo durante il Carnevale (s.d. [1713 dic. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
47. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1715 dic. 27])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
48. Supplica di Angelo Paladini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1715])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
49. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di partire nei primi giorni del mese (1716 dic. 20)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
50. Supplica di Giovanni Zotti, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per suonare a Vicenza durante il Carnevale (1716 dic. 23)
 c. sciolta num. in matita di mano nel presente riordino

- VS: 127/II in matita del sec. XX
51. Supplica di Luca Zabile, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1716 dic. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 52. Supplica di Giovanni Antonio Viviani, suonatore di violetta e violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1716 dic. 26)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 53. Supplica di Angelo Sorgato, detto Santin, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca affinché uno dei suoi figli, Giovanni o Domenico, venga assunto in sua vece tra i musicisti salariati (1716 dic. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 54. Supplica di Antonio Valeriani, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1716 dic. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 55. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1716 dic. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 56. Supplica di Giuseppe Percaccio, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per poter allontanarsi dal servizio per tutta l'estate per motivi di salute (s.d. [1717 apr. 17])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 57. Lettera di Alessandro Macozzi, pubblico proto, ai presidenti dell'Arca per concedere licenza a Giuseppe Percaccio, musico soprano di tornare nel paese natale per motivi di salute (1717 mag. 26)
c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 1
VS: 70/XIV/51 in matita di mano del sec. XX
 58. Supplica di Francesco Domenico Moro, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter essere ammesso tra i musicisti sopranumerari con cotta (s.d. [1717 ago. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 59. Supplica di Angelo Paladini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1718 dic. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 60. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare all'opera a Vicenza (1719 feb. 1°)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 61. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo di tre mesi per motivi personali, rimanendo a disposizione per le funzioni solenni e sottoposto alle pontadure nelle altre occasioni (s.d. [1719 mag. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III e PARS., B.127/III in matita di mano del sec. XX

62. Supplica di Giovanni Panciera, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per ottenere il salario regolarmente (s.d. [1719 giu. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
63. Supplica di Antonio Valeriani, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per suonare in teatro durante il Carnevale (1719 nov. 4)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
64. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per poter esibirsi durante il Carnevale e per scusarsi per la mancata presenza durante la celebrazione per la festività della Sacra Lingua (1719 dic. 12)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
65. Supplica di Giovanni Antonio Viviani, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1719 dic. 27)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
66. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1719])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
67. Supplica di Filippo Piccoli, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per essere riassunto (1720 gen. 10)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
68. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale (1720 feb. 1°)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
69. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per poter esibirsi in quindici recite per un altro committente (1720 mag. 15)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
70. Supplica di Giovanni Battista Colombi, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1720 dic. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127 /II in matita di mano del sec. XX
71. Supplica di Angelo Paladini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1720 dic. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
72. Supplica di Luca Pieri, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per ricevere un aumento di salario (s.d. [1720])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita del sec. XX
73. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
74. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
75. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
76. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
77. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
78. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
79. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1720 - ante 1771 ott.]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
80. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio (s.d. [post 1721 feb. 1° - ante 1773 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
81. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter suonare durante l'autunno e il Carnevale successivo nel teatro di San Moisè a Venezia (s.d. [post 1721 feb. 1° - ante 1773 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
82. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1721 feb. 1° - ante 1773 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
83. Supplica di Domenico Sorgato di Angelo, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di Sant'Angelo a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1721 giu. 9 - ante 1758 dic. 29])

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
84. Supplica di Giovanni Panciera, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per poter continuare a ricevere le gratifiche economiche (s.d. [1721 giu. 21])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
85. Supplica di Michiel Colbertz, «organaro», ai presidenti dell'Arca per ottenere il pagamento di tre organi commissionati e per concludere un quarto, secondo gli accordi presi (s.d. [1721 ago. 14])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
86. Supplica di Giuseppe Passaglioni, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1721 nov. 7])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
87. Supplica di Giuseppe Passaglioni, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina e allontanarsi temporaneamente da Padova per recarsi a Siena dalla madre malata (1721 nov. 7)
cc. sciolte num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV (a) e 128/IV (b) in matita di mano del sec. XX
88. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Torino (1721 nov. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
89. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare a Venezia (1721 nov. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
90. Supplica di Girolamo Capalti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1721 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B.127/II e PARS., B127/II in matita di mano del sec. XX
91. Supplica di Luca Pieri, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1721])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
92. Supplica di Antonio Vandini, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere la rinuncia all'incarico (s.d. [1722 giu. 18])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
93. Supplica di Giuseppe Pederzoli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare in altra sede durante l'autunno e il Carnevale successivo (1722 set. 23)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
94. Supplica di Giovanni Panciera, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per poter essere riammesso nell'organico della Cappella musicale (1722 nov. 23)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX

95. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare in alcune rappresentazioni a Venezia (1722 nov. 23)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
96. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1723 - ante 1724 dic. 17])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
97. Supplica di Giovanni Battista Priuli, detto Romanino, suonatore di violino, per ottenere un aumento di salario per aver sostituito Giuseppe Tartini nel ruolo di primo violino (s.d. [post 1723 apr. 16 - ante 1765 feb. 15])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
98. Supplica di Giovanni Paolo Colbertz di Michiel, «organaro», ai presidenti dell'Arca per ottenere una elargizione per il servizio di manutenzione degli organi (s.d. [1723 dic. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
99. Supplica di Francesco Domenico Moro, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella del Santo (s.d. [1723 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita del sec. XX
100. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso come suonatore soprannumerario ed esercitarsi con il padre (s.d. [1724 gen. 21])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
101. Supplica di Giuseppe Nicola Firpo, musico basso, ai presidenti dell'Arca per essere riammesso nell'organico della Cappella musicale (s.d. [1724 sett. 9])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
102. Supplica di Giuseppe Pederzoli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Milano durante il Carnevale (s.d. [1724 nov. 16])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita del sec. XX
103. Supplica di Domenico Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter suonare il prossimo Carnevale a Venezia (s.d. [post 1724 nov. 25 - ante 1734 gen. 1°])
c. sciolta num. in matita di mano nel presente riordino
VS: 127/II e PARS., B.127/II in matita del sec. XX
104. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (1724 dic. 17)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
105. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per aver fatto le veci del

- primo violino (1724 dic. 22)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
106. Supplica di Angelo Paladini, musicista tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1724 dic. 26)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
107. Supplica di Leandro Alfonsi, organista, ai presidenti dell'Arca per ricevere un adeguamento del compenso al ruolo di terzo organista (1724 dic. 27)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
108. Supplica di Filippo Piccoli, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1724 dic. 27)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
109. Supplica di Ludovico Rizzi, musicista basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1724])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX

3) Suppliche di musicisti della Cappella (1725 gen. 7-[ante 1787 mar. 10])

fasc. contenente:

cc. sciolte [1-106] num. in matita nel presente riordino

camicia piatto ant.: «b. 127/III, E-L» (in matita di mano del sec. XX)

1. Supplica di Giuseppe Percaccio, musicista soprano, ai presidenti dell'Arca per accogliere le sue rimostranze verso il comportamento di Francesco Antonio Callegari, maestro di Cappella (1725 gen. 7)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
2. Supplica di Giuseppe Percaccio, musicista soprano, e Gaetano Fracassini, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca affinché venga sanzionato il comportamento di Francesco Antonio Callegari, maestro di Cappella (s.d. [post 1725 gen. 7 - ante 1727 apr. 5])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
3. Supplica di Piero Pieri, nipote del q. Luca, suonatore di viola, ai presidenti dell'Arca per essere assunto come sostituto dello zio (s.d. [1725 mag. 23])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
4. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso come soprannumerario nella Cappella (s.d. [1725 set. 6])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
5. Supplica di fra' Alessio Quadrio, organista, ai presidenti dell'Arca per poter congedarsi temporaneamente dal servizio per assistere il padre (s.d. [1725 set. 25])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
6. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti

- dell'Arca per poter suonare al teatro di Sant'Angelo a Venezia durante l'autunno e il Carnevale successivi (s.d. [1725 dic. 1^o])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
7. Supplica di Bernardino Zotti del q. Giovanni, suonatore di violino, e Domenico Moro, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario dopo la morte di Giovanni, rispettivamente padre e zio (s.d. [1725 dic. 28-29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 8. Supplica di Girolamo Soave, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo di tre mesi per motivi di salute (s.d. [1725 dic. 28-29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
 9. Supplica di Angelo Paladini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1725])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 10. Supplica di Giuseppe Percaccio, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1725])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 11. Supplica di Antonio Callegari, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per essere riammesso nella Cappella musicale (s.d. [1726 gen. 16])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 12. Supplica di Leandro Alfonsi, organista, ai presidenti dell'Arca per essere riassunto (s.d. [1726 gen. 26])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 13. Supplica di Antonio Callegari, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca perchè gli sia accordata l'intera puntatura che spetta a Germano Pettinati, suonatore di violone (s.d. [1726 gen. 28])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 14. Supplica di Girolamo Soave, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per trattenersi per altro tempo fuori Padova per motivi di salute (1726 apr. 29);
 Inserito: certificato medico del dott. Soardo Soardi di Brescia con autenticazione dal notaio Enrico Bondiolus (1726 mar. 21)
 cc. sciolte num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V (a) e 128/V (b) in matita di mano del sec. XX
 15. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere assunto tra gli ordinari al posto del predecessore Pietro Pieri (1726 giu. 6)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 16. Supplica di Prospero Cantoni, secondo organista, ai presidenti dell'Arca per essere riammesso al servizio (1726 giu. 6)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
17. Supplica di Gaetano Fracassini, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per congedarsi definitivamente dal suo servizio nella Cappella del Santo (1726 lug. 1°)
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
18. Supplica di Girolamo Soave, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ricevere un sussidio economico per il suo periodo di malattia (1726 ago. 12)
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
19. Supplica di Pietro Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per suonare a Verona durante il mese di novembre (1726 ott. 24)
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
20. Supplica di Ignazio Moschini, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per rassegnare le proprie dimissioni e trasferirsi a Venezia al servizio del Doge (s.d. [1726 dic. 5])
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV e PARS., B.128/IV in matita di mano del sec. XX
21. Supplica di Prospero Cantoni, secondo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere l'intero salario come concordato dopo la rinuncia di Ignazio Moschini (s.d. [1726 dic. 5])
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
22. Supplica di Giuseppe Passaglioni, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1726 dic. 30)
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
23. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per suonare a Vicenza durante il Carnevale (s.d. [1726 dic. 31])
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
24. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1727 mar. 15 - ante 1739 dic. 29])
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
25. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo dal servizio durante la Quaresima (s.d. [post 1727 mar. 15 - ante 1739 dic. 29])
- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
26. Supplica di Francesco Antonio Callegari, maestro di Cappella, ai presidenti dell'Arca per rassegnare le dimissioni (1727 apr. 5)
- cc. sciolte [1-5] num. erroneamente 1-14 in matita di mano del sec. XX e inserite una dentro l'altra
VS: 127 /II in matita di mano del sec. XX
27. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino

- sopranumerario, ai presidenti dell'Arca per poter portare la cotta (s.d. [1727 apr. 5])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ IV in matita di mano del sec. XX
28. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1727 apr. 5 - 1733 giu. 18])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
29. Supplica di Giuseppe Priuli, detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da sopranumerario (s.d. [1727 apr. 5 - 1733 giu. 18])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
30. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (s.d. [1727 mag. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
31. Supplica di Pietro Antonio Veronese, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella del Santo (1727 dic. 20)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
32. Supplica di padre Francesco Antonio Vallotti, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1727 dic.30)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
33. Supplica di padre Francesco Antonio Vallotti, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere licenza di tornare a Vercelli a fare visita alla madre malata (1728 ago. 9, riscontri puntuali a c. 155v del reg. 2.27 (28))
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 2
 VS: 70/XIV/85 in matita di mano del sec. XX
34. Supplica di Bernardino Zotti del q. Giovanni, suonatore di violino, e Domenico Moro, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario dopo la morte di Giovanni, rispettivamente padre e zio (1728 dic. 30)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
35. Supplica di Andrea Tassis, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina (s.d. [post 1729 giu. 18 - ante 1783])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
36. Supplica di Leandro Alfonsi, quarto organista, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Venezia nel prossimo autunno e a Carnevale (1729 ago. 17)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
37. Supplica di padre Francesco Antonio Vallotti, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo dal servizio nel mese di novembre e inizio dicembre per andare a Roma a sostenere dei «concorsi

- della religione» essendo stato convocato dal ministro Generale (1729 ott. 1^o)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
38. Supplica di Andrea Tassis, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per poter andare a Roma durante il Carnevale (1729 nov. 26)
 cc. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
39. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di San Giovanni Grisostomo (attuale Malibran) a Venezia (1729 nov. 27)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
40. Supplica di Francesco Antonio Callegari, maestro di Cappella della basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari di Venezia, ai presidenti dell'Arca con cui si ricandida per il medesimo ruolo presso la Cappella musicale del Santo (1729 dic. 12)
 cc. sciolte [1-2] num. erroneamente 1-8 in matita di mano del sec. XX e inserite una dentro l'altra
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
41. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro dei Grimani (non meglio specificato) a Venezia (1730 gen. 20)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
42. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1730 gen. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
43. Lettera di Giovanni Carlo Borromeo, presidente contraddittore, in cui contesta l'elezione a maestro di Cappella di padre Francesco Antonio Vallotti, già terzo organista, per errori procedurali (1730 feb. 22, riscontri puntuali a c. 184v del reg. 2.27 (28))
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 2
 VS: 70/XIV/84 in matita di mano del sec. XX
44. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale come soprannumerario (1730 apr. 29)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
45. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale come soprannumerario con cotta (s.d. [1730 lug. 20])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
46. Supplica di Antonio Callegari, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per rassegnare le dimissioni (s.d. [1730 nov. 27])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
47. Supplica di Prospero Cantoni, secondo organista, ai presidenti dell'Arca

- per ottenere una gratifica supplementare per i suoi servizi (s.d. [1730 dic. 29-30])
 Inserito: «Nota sulla divisione delle funzioni accennate nella supplica» (s.d. [1730])
 cc. sciolte 1-2 num. in matita nel presente riordino
 VS: PARS. B.127/II (a)/(b) in matita di mano del sec. XX
48. Supplica di Giuseppe Dall'Oglio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1730 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
49. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1730 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
50. Supplica di Andrea Tassis, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare a Venezia durante il Carnevale (s.d. [1730 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
51. Supplica di Francesco Antonio Porciati, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina dopo la sua esclusione dalla reballottazione (1730 dic. 30)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
52. Supplica di Pietro Guetti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1730])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
53. Supplica di Germano Pettenati, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca affinché vengano rispettate le norme riguardanti il guadagno tra i due violoni in mancanza di uno di essi (1731 mar. 28)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
54. Supplica di Raffaello Signorini, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per aver licenza di andare a Venezia e rimanervi per un periodo limitato (1731 apr. 30)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
55. Supplica di Girolamo Bassani, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere il permesso di cantare durante la solennità dell'Ottava di sant'Antonio (1731 giu. 2)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
56. Supplica di Andrea Tassis, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per poter recarsi a Venezia (1731 lug. 30)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V e PARS., B.128/V in matita del sec. XX
57. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1731 dic. 26])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
58. Supplica di Pietro Guetti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1731 dic. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
59. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1731])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
60. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Venezia nel teatro di San Giovanni Grisostomo nel successivo autunno e a Carnevale (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1749 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
61. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Venezia nel successivo autunno e a Carnevale (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1749 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
62. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Venezia nel teatro della famiglia Grimani (non meglio specificato) nel successivo autunno e a Carnevale (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1749 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
63. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per poter suonare a Venezia durante il Carnevale (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1749 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
64. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per la sua assenza durante le celebrazioni della festa della Sacra Lingua (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1739 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
65. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1739 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
66. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1732 mar. 1° - ante 1739 dic. 29])
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
VS: 127/III (a); 127/III (b) in matita di mano del sec. XX
67. Supplica di Giuseppe Dall'Oglio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale senza salario e con cotta (s.d. [1732 apr. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX

68. Supplica di Giuseppe Sartarelli, organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere il congedo definitivo per trasferirsi a Venezia e ricoprire la carica di maestro di Cappella nell'ospedale dei Mendicanti e di organista nella chiesa ducale di San Marco (s.d. [1732] apr. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
69. Supplica di Antonio Cortona, primo organista, ai presidenti dell'Arca per andare a suonare a Venezia nel teatro di San Samuele (s.d. [post 1732 apr. 28 - ante 1735 mag. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
70. Supplica di Antonio Cortona, primo organista, ai presidenti dell'Arca per andare a suonare a Verona nel prossimo Carnevale (s.d. [post 1732 apr. 28 - ante 1735 mag. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
71. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale essendo vacante il posto del q. Giovanni Galvan (s.d. [1732 mag. 17])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
72. Supplica di Andrea Tassis, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo di un anno per suonare a Breslavia (1732 ott. 5)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
73. Supplica di padre Francesco Antonio Vallotti, maestro di Cappella, ai presidenti dell'Arca per far sostituire tutti i libri di musica a stampa ormai logori per il lungo e frequente utilizzo (s.d. [1732 nov. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
74. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1732 [dic. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
75. Supplica di Francesco Domenico Moro, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1732 dic. 26])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita del sec. XX
76. Supplica di Giuseppe Altavilla, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1733 mar. 18 - ante 1785 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
77. Supplica di Giuseppe Altavilla, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario, «avendo al presente soli centocinquanta ducati» (s.d. [post 1733 mar. 18 - ante 1785 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
78. Supplica di Nadal Friso, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per

- congedarsi definitivamente dal suo servizio nella Cappella del Santo per motivi di età (1733 mag. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
79. Supplica di Andrea Tassis, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca affinché venga riconfermata la licenza di congedarsi temporaneamente per un anno per suonare a Breslavia (1733 mag. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
80. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per aver fatto le veci del primo violino (1733 giu. 4)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
81. Supplica di Francesco Domenico Moro, suonatore di violettina, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1733 giu. 14)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
82. Supplica di Giacomo Sorgato di Angelo, detto Lautin, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1733 giu. 18)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
83. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina (s.d. [post 1733 giu. 18])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B^a 128, IV in matita di mano del sec. XX
84. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1733 giu. 18 - ante 1781 ago. 18])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
85. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1733 giu. 18 - ante 1781 ago. 18])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ IV in matita di mano del sec. XX
86. Supplica di Giuseppe Tini, musicista basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1733 dic. 26)
cc. sciolte num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
87. Supplica di Raffaello Signorini, musicista soprano, ai presidenti dell'Arca per non essere soggetto alle pontature e per aver possibilità di suonare per altri committenti (1733 dic. 28)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
88. Supplica di Pietro Guetti, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1733 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
89. Supplica di Giuseppe Priuli, detto Romanino, suonatore di violino, ai

- presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1733 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B^a 128, IV in matita di mano del sec. XX
90. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1733 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
«(1733?)» in matita di mano del sec. XX
VS: 128/IV in matita del sec. XX
91. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1733 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V e PARS., B. 128/V in matita del sec. XX
92. Supplica di Domenico Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di trasferimento temporaneo per due anni a Mosca (1734 gen. 1^o)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita del sec. XX
93. Supplica di Antonio Loredan, provveditore generale in Terraferma, ai presidenti dell'Arca affinché Filippo Lusi, suonatore di tromba, possa prestare servizio presso di lui (1734 gen. 27)
c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 2
VS: 70/XIV/82 in matita di mano del sec. XX
94. Supplica di Giovanni Antonio Viviani, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento del contributo assegnatogli a titolo di carità dopo aver perso la vista ed essere stato esautorato dal servizio (s.d. [1734 giu. 19])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
95. Supplica di Prospero Cantoni, secondo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1734 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
96. Supplica di Luca Zabile, suonatore violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1734 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
97. Lettera di Filippo Lusi, suonatore di tromba, al guardiano del Santo con cui chiede di servire Antonio Loredan, provveditore generale in Terraferma, come già aveva fatto per il suo predecessore Carlo Pisani (1735 gen. 28, riscontri puntuali a cc. 83r-83v del reg. 2.28 (29))
c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 2
VS: 70/XIV/79 in matita di mano del sec. XX
98. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1735 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
99. Supplica di Antonio Cortona, primo organista, ai presidenti dell'Arca per

- poter essere riammesso al servizio dopo il suo licenziamento (s.d. [1736 gen. 3])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
100. Supplica di Biagio Basson, organista della chiesa di Santa Maria del Carmine di Padova, ai presidenti dell'Arca per essere raccomandato all'elezione come primo organista della Cappella musicale del Santo (s.d. [post 1736 gen. 30 – ante 1736 mag. 19])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
101. Supplica di Antonio Cortona, primo organista, ai presidenti dell'Arca per poter licenziarsi e prestare servizio a Verona (1736 mar. 23)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
102. Supplica di Bohuslav Czernohorsky, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per poter ricoprire l'incarico di primo organista (1736 mag. 6)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
103. Supplica di Franco Pettenello, organista, ai presidenti dell'Arca per essere candidato alla carica di primo organista (s.d. [1736 mag. 12])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
104. Supplica di Franco Pettenello, organista, ai presidenti dell'Arca per essere candidato alla carica di quarto organista (1736 mag. 16)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
105. Supplica di Domenico Locatelli, organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere il saldo del salario per l'anno precedente (s.d. [post 1736 mag. 19 - ante 1787 mar. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
106. Supplica di Leandro Alfonsi, organista, ai presidenti dell'Arca per ricevere il compenso per la carica di terzo organista (s.d. [1736 giu. 2])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX

V.S. =

4.7 (128)

1628 - ante 1802 nov. 2

Amministrazione della Cappella musicale e suppliche di musicisti

Cassetta moderna di cartone contenente cc. sciolte inserite in 3 camicie.

L'ordine dato dal Cessi è stato alterato. Esiste un elenco dattiloscritto di supplicanti in ordine alfabetico con rinvio a numeri dal significato non esplicito

cassetta contenente:

1) Suppliche di musicisti della Cappella (s.d. [1737 nov. 23- ante 1770 feb. 20])
 fasc. contenente: cc. sciolte [1-122] num. in matita nel presente riordino
 camicia piatto ant.: «b. 128/IV, M-P» (in matita di mano del sec. XX)

1. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per poter suonare al teatro Sant'Angelo di Venezia (s.d. [1737 nov. 23])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX

2. Supplica di Matteo Bissoli, suonatore di oboe, ai presidenti dell'Arca per suonare in teatro a Genova in occasione del Carnevale (s.d. [post 1737 dic. 28 – ante 1779 feb. 5])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
3. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1737 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
4. Supplica di Domenico Dall' Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter prolungare la sua permanenza a Mosca presso la corte dell'imperatrice di Russia Anna I così come ordinato dalla stessa (s.d. [1737])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
5. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1737-1738])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
6. Supplica di Domenico Sorgato di Angelo, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1738 gen. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
7. Supplica di Aurelio Episcopi, musico tenore, e Francesco Moro, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere congedati dal servizio nella Cappella del Santo e trasferirsi a Rovigo (s.d. [1738 feb. 4])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
8. Supplica di Francesco Fabris, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella come soprannumerario (s.d. [1738 feb. 4])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
9. Supplica di Francesco Fabris, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1738 feb. 4 - ante 1778 nov. 25])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
10. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere riassunto (s.d. [1738 feb. 8])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
11. Supplica di Giustiniano Ragusi, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso tra i musicisti della Cappella come soprannumerario con cotta (s.d. [1738 feb. 8])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
12. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo per dedicarsi all'attività di predicazione durante la quaresima e far entrare nell'organico della Cappella come soprannumerario il fratello Michele (s.d.

- [1738 feb. 8])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
13. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella del Santo (s.d. [1738 feb. 8])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
14. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza per predicare durante la quaresima e raccomanda il fratello Michele affinché possa suonare con cotta in sua vece (s.d. [post 1738 feb. 8 - ante 1739 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
15. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza per predicare durante la quaresima e far entrare il fratello Michele nell'organico della Cappella come soprannumerario (s.d. [post 1738 feb. 8 - ante 1739 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
16. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di stipendio (s.d. [post 1738 feb. 8 - ante 1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
17. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1738 feb. 8 - ante 1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127.II in matita di mano del sec. XX
18. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere assunto come suonatore di violino (1738 mar. 15)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
19. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale (s.d. [1738 mar. 15])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
20. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella del Santo (s.d. [1738 mar. 15])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
21. Supplica di Alessandro Erba, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1738 mar. 15 - ante 1749 ott. 1°])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
22. Supplica di Alessandro Erba, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per

- ottenere gratifica economica (s.d. [post 1738 mar. 15- ante 1749 ott. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
23. Supplica di Carlo Francesco Dardocci, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale e per poter ricevere un rimborso spese per il suo trasferimento da Vienna a Padova (1738 mar. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
24. Supplica di Carlo Francesco Dardocci, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per poter cantare a Venezia nel successivo autunno (s.d. [post 1738 apr. 14 - ante 1741 ago 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
25. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica (s.d. [post 1738 nov. 24 - ante 1777 dic. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
26. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per avere un aumento di salario (s.d. [post 1738 nov. 24 - ante 1777 dic. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
27. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica (s.d. [post 1738 nov. 24 - ante 1777 dic. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
28. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica (s.d. [post 1738 nov. 24 - ante 1777 dic. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
29. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica (s.d. [post 1738 nov. 24 - ante 1777 dic. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
30. Supplica di Bohuslav Czernohorsky, primo organista, ai presidenti dell'Arca per avere l'adeguamento del salario dopo il cambio di ruolo da terzo a primo organista (s.d. [1738 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
31. Supplica di Francesco Antonio Porciati, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per poter ritornare al Sacro Convento di San Francesco di Assisi (s.d. [1739 apr. 19])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
32. Supplica di Giuseppe Tini, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza per recarsi con urgenza a San Marino (s.d. [1739 mag. 20])

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
«Calligrafia del P. Vallotti» in inchiostro blu del XX sec.
VS: 128/V in matita del sec. XX
33. Supplica di Carlo Francesco Dardocci, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per poter recitare a teatro a Brescia durante il Carnevale (s.d. [1739 dic. 1^o])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
34. Supplica di Giuseppe Tini, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di trattenersi per altri sei mesi a San Marino (s.d. [1739 dic. 18])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
«Calligrafia del P.F.A. Vallotti» in inchiostro nero del XX sec.
VS: 128/V in matita del sec. XX
35. Supplica di Domenico Dall' Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter prolungare la sua permanenza in Russia e per proporre il fratello come suo sostituto nell'orchestra (1739 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
36. Supplica di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un adeguamento di salario (1739 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita del sec. XX
37. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1739 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
38. Supplica di Giuseppe Priuli, detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario o una gratifica economica (1739 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B^a 128, IV in matita di mano del sec. XX
39. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per scambiare la sua posizione di secondo violoncello, con quella del fratello Michele primo suonatore di violetta (1739 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
40. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1739 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
41. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo per dedicarsi all'attività di predicazione durante la Quaresima (s.d. [post 1739 dic. 29 - ante 1759 gen. 10])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
42. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo temporaneo per dedicarsi

- all'attività di predicazione durante la Quaresima (s.d. [post 1739 dic. 29 - ante 1759 gen. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
43. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per i servizi prestati come musicista e come predicatore e per l'assegnazione delle pontadure (s.d. [post 1739 dic. 29 - ante 1759 gen. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
44. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1739 dic. 29 - ante 1759 gen. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
45. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per dedicarsi all'attività di predicazione durante la quaresima (s.d. [post 1739 dic. 29 - ante 1759 gen. 10])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
46. Dichiarazione del medico Suardo Suardi da Brescia, autenticata dal notaio Pietro Morari, sulle condizioni di salute di Carlo Francesco Dardocci, musico soprano, con cui se ne giustifica l'assenza (1740 mar. 27)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
47. Supplica di Matteo Bissoli, suonatore di oboe, ai presidenti dell'Arca per suonare a teatro a Vicenza nel maggio successivo (s.d. [1740 mag. 19])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
48. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso tra i musicisti della Cappella (1740 mag. 19)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
49. Supplica di Angelo Bianchi, detto Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1740 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
50. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1740 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
51. Supplica di Pietro Guetti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1740 dic. 29-30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
52. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da sopranumerario (s.d. [1740])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
53. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1740 - ante 1757 gen. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 54. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario e per il mantenimento delle 5 figlie (s.d. [post 1740 - ante 1757 gen. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 55. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario e per il mantenimento delle 4 figlie (s.d. [post 1740 - ante 1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 56. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1740 - ante 1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 57. Supplica di Giuseppe Altavilla, musicista soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1741 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 58. Supplica di Domenico Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per poter prolungare la sua permanenza in Russia fino alla cessazione dei conflitti in corso in Europa (s.d. [1741 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 59. Supplica di Pietro Guetti, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1741 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 60. Supplica di Giustiniano Ragusi, suonatore di violino soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella del Santo (s.d. [1741 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
 61. Supplica di Carlo Francesco Dardocci, musicista soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere il proprio salario (s.d. [post 1741 dic. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 62. Supplica di Giovanni Sorgato di Angelo, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un sussidio economico (s.d. [post 1741 dic 28 - ante 1757 gen. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
 63. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti

- dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1742 dic. 17])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
64. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1742 dic. 17])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ IV in matita del sec. XX
65. Supplica di Giuseppe Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1742 dic 17 - ante 1752 gen. 2])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
66. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1743 feb. 12 - ante 1800])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
67. Supplica di Cesare Sartori, suonatore di contrabbasso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1743 apr. 3])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
68. Supplica di Cesare Sartori, suonatore di contrabbasso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1743 apr. 3 - ante 1799 lug. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
69. Supplica di Domenico Sorgato di Angelo, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1743 dic. 12])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/ V in matita del sec. XX
70. Supplica di Giuseppe Altavilla, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un sussidio economico (s.d. [1743 dic. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
71. Supplica di Francesco Golfetto, alzapogli, ai presidenti dell'Arca per accettare il figlio Domenico come suo aiutante data la sua avanzata età (s.d. [1743 dic. 30-1746 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
72. Supplica di Domenico Golfetto di Francesco, alzapogli, ai presidenti dell'Arca per essere assunto al posto dell'anziano padre (s.d. [1743 dic. 30-1746 dic. 29])
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 3
 VS: 70/XIV/28 in matita di mano del sec. XX
73. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1743 dic. 30 - ante 1747 dic. 27])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: B.127.II in matita di mano del sec. XX

74. Supplica di Luca Zabile, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1744 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
75. Supplica di Nicola Peretti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare al teatro di San Giovanni Grisostomo (attuale Malibran) a Venezia nel prossimo autunno e Carnevale (1745 nov. 27)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
in inchiostro blu di mano ignota del sec. XX: «Calligrafia del P. Vallotti»
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
76. Supplica di Giuseppe Alberti, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza di suonare durante il Carnevale a Brescia (s.d. [1745 dic. 9])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
77. Supplica di Pietro Guetti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1745 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
78. Supplica di Giovanni Battista Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio di soprannumerario (s.d. [post 1745 dic. 29 - ante 1752 mar. 9])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
79. Supplica di Gaetano Guadagni, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per poter cantare a Venezia nel successivo autunno e Carnevale (s.d. [1746 ott. 5])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
80. Supplica di Mattia Bacco, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere il proprio salario (s.d. [post 1746 dic. 26 – ante 1759 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
81. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1746])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
82. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1746 - ante 1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
83. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1746 – ante 1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
84. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violetta soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per essere impiegato come suonatore di violone (s.d. [1747 gen. 11])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
85. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1747 gen. 11 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 86. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1747 gen. 11 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 87. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1747 gen. 11 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 88. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1747 gen. 11 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 89. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1747 gen. 11 - ante 1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 90. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere l'intero salario per il suo servizio (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 91. Supplica in triplice copia di Agostino de Angelis, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica (1747 dic. [27])
cc. sciolte [1-3] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 92. Supplica di Alessandro Erba, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 93. Supplica di Pietro Guetti, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 94. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina per il suo servizio da soprannumerario (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 95. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
96. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 97. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. (1747 dic. 27))
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 98. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1747 dic. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 99. Supplica di Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B^a 128, IV in matita di mano del sec. XX
 100. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 101. Supplica di Luca Zabibile, suonatore di oboe e violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina (1747 dic. [27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 102. Supplica di Domenico Locatelli, organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica come terzo organista (s.d. [1747 dic. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 103. Supplica di Francesco Rampin, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1747])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
 104. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1748 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II e B.127.II in matita di mano del sec. XX
 105. Supplica di Nicola Peretti, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere l'intero salario (s.d. [1748 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita del sec. XX
 106. Supplica di padre Girolamo Valeriani di Antonio, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d [1748 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 107. Supplica di Francesco Rampin, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1748])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/ V in matita del sec. XX
108. Supplica di Domenico Locatelli, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1749 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 109. Supplica di Ferdinando Mazzanti, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1749 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 110. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1749 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita del sec. XX
 111. Supplica di Giovanni Battista Priuli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per aver sostituito Giuseppe Tartini nel ruolo di primo violino (s.d. [1749 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 112. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1749 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 113. Supplica di fra Francesco Maria Zuccari, primo organista, ai presidenti dell'Arca per rassegnare le proprie dimissioni, essendo stato nominato maestro di Cappella nella basilica di San Francesco di Assisi (s.d. [1749 ago. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
 114. Supplica di Alessandro Erba, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per essere congedato definitivamente dal servizio nella Cappella del Santo, avendo ottenuto una «capellania permanente» a Vicenza (1749 ott. 10)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 115. Supplica di Filippo Lusi, suonatore di tromba, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (1749 dic. 22)
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 2
V.S.: B.71/XVI/45 in matita di mano del sec. XX
 116. Supplica di Ferdinando Mazzanti, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza prolungata dal suo servizio (s.d. [1750 nov. 25])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
«Calligrafia del P. Vallotti» in inchiostro blu di mano del sec. XX
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 117. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da sopranumerario e per il mantenimento delle 5 figlie (s.d. [1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 118. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1750 - 1751])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
119. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico stabile della Cappella del Santo (s.d. [1750 dic. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 120. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare altrove durante il Carnevale (s.d. [post 1750 dic. 23 - ante 1770 feb. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 121. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare altrove durante il Carnevale (s.d. [post 1750 dic. 23 - ante 1770 feb. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 122. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare altrove durante il Carnevale (s.d. [post 1750 dic. 23 - ante 1770 feb. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
- 2) Suppliche di musicisti della Cappella, suppliche collettive di raccomandazione, parti e delibere, suppliche di elemosine (1751 apr. 29-1808 mar. 1°)
fasc. contenente: cc. sciolte [1-106] num. in matita nel presente riordino
camicia piatto ant.: «b. 128/V, Q-Z e altre» (in matita di mano del sec. XX)
1. Supplica di Ferdinando Mazzanti, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per licenziarsi dal servizio presso la Cappella, per andare a cantare per il teatro di Vicenza, su invito del locale podestà (s.d. [1751 apr. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 2. Supplica di Alessandro Bozzatin, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per candidarsi come sostituto del q. Francesco Rampini (s.d. [1751 mag. 19])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 3. Supplica di Antonio Deganò, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso come suonatore di viola (s.d. [1751 mag. 19])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 4. Supplica di Antonio Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso nell'organico della Cappella nel posto che fu di Francesco Rampin (s.d. [1751 mag. 19])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
 5. Supplica di Antonio Deganò, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1751 mag. 19 - ante 1757 feb. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX

6. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1751 giu. 16 – 1752 ott. 14])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
7. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, primo violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un adeguamento di salario (s.d. [post 1751 - ante 1761])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
8. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso tra gli ordinari (1752 feb. 27)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
9. Supplica di Giovanni Battista Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per suonare a teatro durante il Carnevale (s.d. [post 1752 mar. 9 – ante 1761 ago. 31])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
10. Supplica di Giovanni Battista Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per suonare a teatro (s.d. [post 1752 mar. 9 - ante 1761 ago. 31])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
11. Supplica di Francesco Rolfi, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare a Livorno a durante l'autunno e il Carnevale successivo (s.d. [1752 ott. 14])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
12. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1752 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
13. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1752 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
14. Supplica di Giuseppe Guadagni, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per poter cantare per un altro committente (s.d. [1753 giu. 25])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
15. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per aver rinunciato al servizio annuale presso la corte di Baviera (1753 ott. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
16. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario e per avere licenza temporanea di un anno dall'aprile del 1754 all'aprile del 1755 presso un altro committente (s.d. [1753 nov. 27])

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
17. Supplica di Leandro Alfonsi, organista, ai presidenti dell'Arca per essere confermato quale primo organista (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
18. Supplica di Giuseppe Altavilla, musicista soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
19. Supplica di Ambrogio Chiesa, musicista basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
20. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
21. Supplica di Pietro Guetti, musicista contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
22. Supplica di Domenico Locatelli, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per essere assunto come secondo organista (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
23. Supplica di Domenico Locatelli, terzo organista, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per aver ricoperto il ruolo di secondo organista dopo l'incendio degli organi (s.d. [1753 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
24. Supplica di Giuseppe Fanton, musicista tenore, ai presidenti dell'Arca per recarsi a Genova a cantare per il Carnevale (1754 nov.22)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
25. Supplica di Alessandro Erba, musicista tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere gratifica economica (1754 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
26. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1754 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: B^a 128.IV in matita di mano del sec. XX
27. Supplica di Giambattista Osti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1754 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
28. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da

- sopranumerario (s.d. [1754 dic. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
29. Supplica di Francesco Rolfi, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per essere riassunto nell'organico della Cappella del Santo (s.d. [1755 mar. 17])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 «Calligrafia del P. Vallotti» in inchiostro blu di mano del sec. del XX
 VS: 128/V in matita del sec. XX
30. Supplica di Francesco Rolfi, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per suonare a Cremona durante il Carnevale successivo (s.d. [1755 dic. 22])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 «Calligrafia del P.Vallotti» in inchiostro blu del XX sec.
 VS: 128/V in matita del sec. XX
31. Supplica di Antonio Dall'Oglio, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
32. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
33. Supplica di Antonio Deganò, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di stipendio (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
34. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
35. Supplica di Domenico Golfetto di Francesco, alzapogli, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario per la maggior mole di lavoro dovuta alla costruzione dei nuovi organi (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
36. Supplica di Domenico Golfetto di Francesco, alzapogli, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario dopo il rifacimento delle quattro casse degli organi e delle ringhiere (s.d. [1755 dic. 29, riscontri puntuali a cc. 169r-170r del reg. 2.30 (31)])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino e ricollocata da cassetta (968), fasc. 1
 VS: 62 in matita di mano del sec. XX
37. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da sopranumerario e per il mantenimento delle 5 figlie (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
38. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da sopranumerario e per il mantenimento delle 5 figlie (s.d. [1755 dic. 29])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
39. Supplica di Giuseppe Callegari, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ricevere un gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1756 lug. 20 - ante 1773 apr. 17])
c. sciolta num. in matita nel nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
40. Supplica di Giuseppe Callegari, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1756 lug. 20 - ante 1773 apr. 17])
c. sciolta num. in matitanel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
41. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [ante 1757 gen. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
42. Supplica di Francesco Melato, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1757 gen. 27 - ante 1768 dic. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
43. Supplica di Alessandro Bozzatin, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elargizione (s.d. [post 1757 feb. 3 – ante 1777 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
44. Supplica di Giovanni Battista Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere licenza di suonare a Trieste nell'autunno e Carnevale successivo (s.d. [1757 nov. 22])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
45. Supplica di Francesco Fabris, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (1759 dic. 29)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
46. Supplica di Mattia Bacco, suonatore di tromba, e i suoi due figli, suonatori di corno da caccia, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1759 dic. 29 - ante 1768 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
47. Supplica di Giovanni Bacco, detto Pignata di Mattia, suonatore di corno da caccia, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1759 dic. 29 - ante 1784 gen. 8])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
48. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per essere riammesso nell'organico della Cappella musicale (s.d. [post 1760 gen. 10 - ante 1760 dic. 29])
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 5
V.S.: B.71/XVI/105 in matita di mano del sec. XX

49. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella al posto del q. Germano Pettenati (s.d. [1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
50. Supplica di Cesare Sartori, suonatore di contrabbasso, ai presidenti dell'Arca per ricoprire la carica di primo contrabbasso in sostituzione del q. Germano Pettenati (s.d. [1760 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
51. Supplica di Giacomo Fanton, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1760 dic. 17 – ante 1770 dic. 12])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
52. Supplica di Giovanni Michieli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1761 ago. 31- ante 1771 ott.])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
53. Supplica di Giovanni Battista Priuli detto Romanino, suonatore di contrabbasso, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [1761 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
54. Supplica di Giovanni Battista Zonca, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere un congedo definitivo dalla Cappella e servire presso il Grande Elettore del Palatinato (s.d. [1762 nov. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
55. Supplica di Bartolomeo Stefanelli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per entrare nell'organico della Cappella musicale come soprannumerario (s.d. [1762 nov. 29, riscontri puntuali a c. 32r del reg. 2.31 (32)])
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 5
V.S.: B.71/XVI/122 in matita di mano del sec. XX
56. Supplica di Michele Valeriani di Antonio, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1762 dic. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
57. Accordo tra Giuseppe Pederzoli, musico tenore, e Ferdinando Pasini, musico tenore soprannumerario, affinché quest'ultimo sostituisca Pedrizzoli a causa del suo avanzato stato di età, con le loro sottoscrizioni autografe e quella di padre Francesco Antonio Vallotti, maestro di Cappella (1763 gen. 12), riscontri puntuali a cc. 36v-37r del reg. 2.31 (32)
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 1
V.S.: B.71/XVI/6 in matita di mano del sec. XX
58. Supplica di Antonio Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per poter essere riammesso nell'organico della Cappella dopo la sua esclusione (s.d. [1763 feb. 1°])

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
59. Supplica di Giuseppe Pederzoli, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per far assumere Ferdinando Pasini come musicista ordinario non essendo lui più in grado di svolgere il suo ruolo (s.d. [1763 feb. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
60. Supplica di Giuseppe Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per recarsi a Venezia a cantare per l'autunno ed il Carnevale successivo (s.d. [1763 nov. 28])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
61. Supplica di Angelo de Angelis, secondo organista, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica per il servizio svolto in alcune particolari festività (s.d. [post 1763 dic. 29 - ante 1800])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
62. Supplica di Giovanni Zotti di Andrea, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1764 mar. 10 - ante 1768 dic. 20])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
63. Supplica di Bartolomeo Stefanelli, suonatore di violetta soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per essere assunto tra i musicisti ordinari al posto del q. Giovanbattista Osti (s.d. [1764 mar. 27])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
64. Supplica di Timoteo Vasetti, primo soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1764 dic. 15 - ante 1800 gen. 2])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/V in matita del sec. XX
65. Supplica di Alessandro Bozzatin, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere l'adeguamento di salario per la carica di prima violetta dopo la successione al q. Giovanni Battista Osti (s.d. [1764 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
66. Supplica di Giambattista Piloni, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1764])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
67. Supplica di Teodoro Bertocci, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere aumento di salario (s.d. [post 1765 nov. 25 – ante 1800])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
68. Supplica di Antonio Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1765 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
69. Supplica di Domenico Locatelli, primo organista, ai presidenti dell'Arca

- per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1767 dic. 30 - ante 1787 mar. 10])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
70. Supplica di Ferdinando Stoppani, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1768 dic. 20-ante 1773 mag. 29])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/ V in matita del sec. XX
71. Supplica di Giovanni Zotti di Andrea, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per suonare durante il Carnevale fuori Padova (s.d. [post 1768 dic. 20 - ante 1800])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
72. Supplica di Giovanni Zotti di Andrea, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per suonare a Treviso (s.d. [post 1768 dic. 20 - ante 1800])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
73. Supplica di Gaetano Guadagni, musico soprano, ai presidenti dell'Arca per ottenere una licenza per un anno (s.d. [1769 ago. 1°])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
74. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1769 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
75. Supplica di Antonio Gotti, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un'elemosina per sostenere le spese del matrimonio della figlia (s.d. [1769 dic. 30 - ante 1773 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
76. Supplica di Francesco Meneghetti, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ricevere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1769 dic. 30 - ante 1777 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
77. Supplica in duplice copia di Giovanni Battista Benacchio, musico basso, ai presidenti dell'Arca per ottenere il proprio salario (s.d. [post 1770 feb. 20 - ante 1800])
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
78. Supplica di Giacomo Fanton, musico contralto, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1770 mar. 3])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
79. Supplica di Simeone Babolini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1770 mar. 18 - ante 1800])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
80. Supplica di Pietro Cimbarle, suonatore di violetta, ai presidenti dell'Arca per ottenere un sussidio economico supplementare ([post 1770 mar. 24 -

- ante 1774 ott. 19])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita del sec. XX
81. Supplica di Nicola Mariani, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [post 1770 mar. 24 - ante 1791 giu. 15])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
82. Supplica di Giovanni Battista Priuli, detto Valeri, suonatore di violone, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio di soprannumerario (s.d. [post 1770 giu. 9 - ante 1779 ago. 23])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
83. Supplica di Francesco Callegari, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario ([post 1770 dic. 27 - ante 1778 lug. 11])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
84. Supplica di Bernardino Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [post 1770 - ante 1773 dic. 30])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
85. Supplica di Antonio Gerlin, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (s.d. [post 1771 set. 3 - ante 1778 mar. 28])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
86. Supplica di Giovanni Battista Cortivo, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per il suo servizio da soprannumerario (1772 dic. 23)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
87. Supplica di Girolamo Granza, musico basso, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso nell'organico della Cappella come soprannumerario (1772 dic. 27)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
88. Supplica di Andrea Zotti di Giovanni, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica per poter collocare una delle figlie presso il monastero di San Mattia in qualità di oblata (s.d. [1772])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
89. Supplica di Teodoro Bertocci, musico basso, ai presidenti dell'Arca per andare a cantare in altra sede durante il Carnevale (1772, [1773 gen. 7, riscontri puntuali a cc. 283v-286r del reg. 2.31 (32)])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
90. Supplica di Gaspare Bianchi di Antonio [Angelo], detto Gotti, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per essere assunto come

- sopranumerario (s.d. [1773 gen. 7])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
91. Supplica di Giulio Meneghini, primo violino e capo d'orchestra, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di salario (s.d. [1773 gen. 7])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 92. Supplica di Antonio Nazzolini, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere una gratifica economica (s.d. [1773 gen. 7])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
 93. Supplica di Antonio Vandini, suonatore di violoncello, ai presidenti dell'Arca affinché Giuseppe Callegari, suonatore di violoncello sopranumerario, venga ammesso tra i suonatori ordinari (s.d. [1773 gen. 7])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 128/V in matita del sec. XX
 94. Supplica di Giacomo Fanton, musico tenore, ai presidenti dell'Arca per andare a suonare a Venezia nel teatro di San Benedetto (attuale cinema Rossini) nel successivo autunno e a Carnevale (1773 ott. 28)
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (72), fasc. 1
 V.S.: =
 95. Supplica di Piero Manin, capitano e vice podestà di Padova, in favore di Antonio Solari, musico soprano, ai presidenti dell'Arca affinché a quest'ultimo sia corrisposto l'intero importo del suo stipendio fino alla data del trasferimento (1777 lug. 10), riscontri puntuali a cc. 138r-138v del reg. 2.32 (33)
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (72), fasc. 1
 V.S.: =
 96. Supplica di Antonio, del q. Bartolomeo Stefanelli, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere come elemosina il salario dell'intero trimestre da corrispondere al padre, «finalmente da estrema indigenza ridotto a starsene immobile coricato ignudo sopra un verminoso fetente materasso, è mancato di vita nella notte dei 6 del corrente» (s.d. [1779 gen. 30, riscontri puntuali a c. 181v del reg. 2.32 (33)])
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (72), fasc. 1
 V.S.: =
 97. Delibera del Consiglio di Dieci in copia in cui si autorizza l'Arca a concedere l'elemosina ad Anna Maria Bissoli sorella del q. Matteo Bissoli, suonatore di oboe (1780 apr. 17 in copia del [1780 apr. 26])
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino
 VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
 98. Supplica di Giulia Bisson, vedova del q. Giuseppe Priuli detto Romanino, suonatore di violino, ai presidenti dell'Arca per ottenere come elemosina il salario dell'intero trimestre da corrispondere al marito (s.d. [post 1780 dic. 27 - ante 1781 ago. 18])
 c. sciolta, ricollocata da cassetta (72), fasc. 1
 V.S.: =
 99. Supplica di Giulio Meneghini, primo violino e capo d'orchestra, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di stipendio (1781 feb. 23)
 c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
100. Minuta della supplica di Giulio Meneghini, primo violino e capo d'orchestra, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di stipendio (s.d. [1781 feb. 23])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
101. Supplica di Francesco Meneghetti, suonatore di violoncello soprannumerario, ai presidenti dell'Arca per poter suonare come contrabbasso (s.d. [1781])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 128/IV in matita di mano del sec. XX
102. Supplica di Domenico Golfetto di Francesco, alzafogli, ai presidenti dell'Arca con cui giustifica la colpa di non aver «posto a parte le scolature delle 12 torcie dell'orchestra» in occasione della festa di san Vitale e per questo non sottoposto alla ballottazione del 30 dicembre (s.d. [post 1782 gen. 2 – ante 1782 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
103. Supplica di Domenico Golfetto di Francesco, alzafogli, ai presidenti dell'Arca per essere riammesso in servizio (s.d. [post 1782 gen. 2 – ante 1782 dic. 30])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/III in matita di mano del sec. XX
104. Supplica di Matteo Comini, secondo violino, ai presidenti dell'Arca per poter essere riammesso al servizio dopo la sua rinuncia a suonare il corno da caccia (s.d. [1785 gen. 12])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
VS: 127/II in matita di mano del sec. XX
105. Supplica di Girolamo Marzola, tenore soprannumerario, per subentrare al posto del q. Giuseppe Fanton (s.d. [ante 1802 nov. 2]), riscontri puntuali a cc. 276r-276v del reg. 2.35 (36)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino, ricollocata da 91. «Parti e delibere»
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
106. Supplica di Giovanni Comini, detto Pignatta di Matteo, ai presidenti dell'Arca per essere ammesso nell'organico della Cappella musicale in qualità di secondo corno di caccia: (s.d. [1808 mar. 1^o, riscontri puntuali a cc. 75v-76 del reg. 2.36 (37)])
Allegati:
- Fede di battesimo di Giovanni Comini, rilasciata dal prete Ildefonso Boaretti della parrocchia di San Nicolò di Padova (1786 ott. 3): in copia
- Attestazione di valore di don Luigi Macozze, parroco di San Luca, a favore di Giovanni Comini (1808 gen. 8)
cc. sciolte non num. [1-3] inserite una dentro l'altra
V.S.: =
- 3) «Suppliche collettive e di raccomandazione» (in matita di mano del sec. XX)
(1718 dic. 12- 1737 dic. 30)
fasc. cart. contenente: cc. sciolte [1-10] num. in matita nel presente riordino
camicia piatto ant.: «PARS. B. 128/Va» (in matita di mano del sec. XX)
V.S.: 90 in matita di mano del sec. XX

1. Supplica dei musicisti cantori affinché, qualora abbiano ottenuto la licenza per suonare altrove dalla presidenza dell'Arca, non siano puniti con le pontadure nel caso che non siano presenti durante le celebrazioni della solennità della Sacra Lingua (1718 dic. 12)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
2. Supplica di Giuseppe Percaccio, musicista soprano, Gaetano Fracassin, musicista contralto, Giovanni Battista Colombi, musicista tenore, e Giuseppe Pedrezzoli, musicista tenore, ai presidenti dell'Arca per ottenere un aumento di stipendio (1721 giu. 9), riscontri puntuali a cc. 290v-291v del reg. 2.26 (27)
c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 3
VS: 70/XIV/92 in matita di mano del sec. XX
3. Supplica dell'intero organico della Cappella musicale affinché l'Arca appronti il consueto padiglione presso l'altare maggiore e fornisca le candele necessarie per le celebrazioni liturgiche in onore di santa Cecilia, loro protettrice, nel giorno della sua solennità (22 nov.) (1727 mar. 22)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
4. Lettera di Antonino Biffi, maestro di Cappella di San Marco, in favore di Giuseppe Antonio Rinaldi (1727 mag. 5)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
5. Lettera di Nicola *** al conte Pellegrino Ferri di Padova, in favore di Giuseppe Antonio Rinaldi candidato alla carica di maestro di Cappella al Santo (1727 mag. 6)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
6. Lettera di Antonio Lotti da Venezia al conte Pellegrino Ferri, presidente dell'Arca, per raccomandare Giuseppe Antonio Rinaldi, già maestro di Cappella nella basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, per lo stesso ruolo nella Cappella musicale del Santo (1727 mag. 17, riscontri puntuali a cc. 122v-124r del reg. 2.26 (27))
c. sciolta, ricollocata da cassetta (70), fasc. 2
VS: 70/XIV/86 in matita di mano del sec. XX
7. Attestazione di valore di Antonino Lotti, in favore di padre Francesco Antonio Vallotti affinché venga eletto maestro di Cappella al Santo, con sottoscrizione autografa del notaio veneziano Giacomo Bonfio circa la certificazione dell'autografia dell'attestato di mano di Antonino Lotti da parte di fra' Bonaventura Bresciani, minore conventuale e Angelo Vianello, del q. Domenico (1730 feb. 13)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
8. Attestazione di valore di Antonino Biffi, maestro di Cappella di San Marco, in favore di padre Francesco Antonio Vallotti affinché venga eletto maestro della Cappella musicale del Santo, con sottoscrizione autografa del notaio veneziano Giacomo Bonfio circa la certificazione dell'autografia dell'attestato di mano di Antonino Biffi da parte di fra' Bonaventura Bresciani, minore conventuale e Angelo Vianello, del q. Domenico (1730 feb. 14)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
9. Attestazione di valore di Antonio Pacilli, in favore di Francesco Antonio Vallotti affinché venga eletto maestro della Cappella musicale antoniana, con sottoscrizione autografa del notaio veneziano Giacomo Bonfio circa la certificazione dell'autografia dell'attestato di mano di Antonio Pacilli da parte di fra' Bonaventura Bresciani, minore conventuale e Angelo Vianello, del q. Domenico (1730 feb. 14) c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
 10. Supplica dei membri della Congregazione di Santa Cecilia affinché venga concesso loro di celebrare la santa in un luogo dedicato al di fuori della basilica del Santo (1737 dic. 30)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Va in matita di mano del sec. XX
- 4) «Parti e delibere» (in matita di mano del sec. XX) relative alla gestione della Capella musicale ([post 1736 mag. 19 - 1792 gen. 5])
fasc. cart. contenente: cc. sciolte [1-15] num. in matita nel presente riordino
camicia piatto ant.: « PARS., B.128/Vb» (in inchiostro e matita di mano del sec. XX)
1. Denucia di Giulio Pettenello, presidente dell'Arca riguardo l'elezione irregolare di Domenico Lucatello, quarto organista avvenuta il 19 mag. 1736: s.d. [post 1736 mag. 19 – ante 1739 giu. 19, riscontri puntuali con la delibera per la cassazione dell'organista a cc. 103-103v. del reg 2.28 (29)]
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 2. Dichiarazione di Gaspare Biagio Scoin, ex presidente dell'Arca, riguardo l'elezione irregolare di Domenico Lucatello, quarto organista, avvenuta il 19 mag. 1736 (s.d. [post 1736 mag. 19 – ante 1739 giu. 19, riscontri puntuali con la delibera per la cassazione dell'organista a cc. 103-103v. del reg 2.28 (29)])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 3. Accordo sottoscritto da Pietro Noli, cancelliere dell'Arca e Pietro Nachini «organaro» per il rifacimento dei quattro organi del Santo (1743 dic. 27)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 4. Nota di Ludovico Zabarella, presidente alle liti per saldare i debiti e le spese ordinarie (1747 gen. 21)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 5. Promemoria di Giuseppe Mingoni, cancelliere, con la nota spese per l'allestimento di funzioni liturgiche per la festa della Sacra Lingua presentata da Ludovico Zabarella, presidente alle liti (1747 gen. 22)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 6. Riflessioni della presidenza dell'Arca sulla nomina di Mariano Nicolini, musico soprano, con lo stipendio di 400 ducati annui (s.d. [ante 1754 mar. 6]), riscontri puntuali a c. 141v del reg. 2.30 (31)
c. sciolta c. sciolta num. in matita nel presente riordino

- V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
7. Minuta della delibera della presidenza dell'Arca per l'ammissione di Antonio Cassiani, musico soprano, come ordinario con cotta (s.d. [1757 dic. 29, riscontri puntuali a cc. 200r-201r del reg. 2.30 (31)])
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 4
V.S.: B.71/XVI/92 in matita di mano del sec. XX
 8. «A di 26 maggio 1764. Nota delli sottodicti salariati della musica nella chiesa del glorioso sant'Antonio di Padova di anno uno come segue» (1764 mag. 26)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 9. Supplica collettiva dell'intero organico della Cappella musicale per un aumento di salario a causa dell'aumento generale del costo dei beni di sussistenza (1768 mar. 4)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 10. «Veneranda Arca del Santo per aumento a ministri», carteggio relativo alla richiesta di aumento di salario dei musicisti della Cappella musicale (1774 gen. 15-1774 gen. 25, riscontri puntuali a cc. 33v-35v del reg. 2.32 (33))
Inserito: Lettere di Giovanni Battista Filippato alla presidenza dell'Arca in merito alla messa al pubblico incanto di Venezia di alcuni beni dell'Arca (1773 feb. 13-1773 feb. 21): cc. sciolte [1-5] non num. e inserite una dentro l'altra
cc. sciolte [1-7] non num. e inserite una dentro l'altra, ricollocate da cassetta (72), fasc. 1 V.S.: =
 11. Autorizzazione dell'Arca a Francesco Fortini, musico contralto, affinché possa suonare altrove l'anno venturo (1775 nov. 25)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vb in matita di mano del sec. XX
 12. «Parte per aumento salarij a musicij» (1776 mag. 4, riscontri puntuali a cc. 96r-96v del reg. 2.32 (33))
cc. sciolte [1-5] non num. e inserite una dentro l'altra, ricollocate da cassetta (72), fasc. 1
V.S.: =
 13. Lettera della presidenza dell'Arca al capitano e vice podestà di Padova in relazione alla gestione economica della Cappella musicale (1776 giu. 17, riscontri puntuali a cc. 104r-107r del reg. 2.32 (33))
c. sciolta, ricollocata da cassetta (71), fasc. 5
V.S.: B.71/XVI/127 in matita di mano del sec. XX
 14. Delibere in copia della presidenza dell'Arca per l'ammissione dei musicisti sopranumerari nella Cappella musicale e per la disciplina dei musicisti ordinari (1780 giu. 19, riscontri puntuali a c. 228r-229r del reg. 2.32 (33))
cc. sciolte [1-2] non num. e inserite una dentro l'altra, ricollocate da cassetta (72), fasc. 1
V.S.: =
 15. Carteggio relativo alla riassunzione di Antonio Solari, musico soprano, nella Cappella musicale del Santo (s.d. [1792 gen. 5, riscontri puntuali a cc. 43v-44v del reg. 2.34 (35)])
cc. sciolte [1-4] non num. e inserite una dentro l'altra, ricollocate da cassetta (72), fasc. 1
V.S.: =

5) «Suppliche di elemosine» (in matita di mano del sec. XX) (1764 mar. 24 - 1773 gen. 4)

fasc. cart. contenente: cc. sciolte [1-8] num. in matita nel presente riordino

camicia piatto ant.: «PARS., B.128/Vc» (in inchiostro blu di mano del sec. XX)

1. Supplica della Comunità di Anguillara per ottenere un aiuto finanziario a fronte di gravi problemi economici (1764 mar. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 2. Supplica della Comunità di Anguillara per ottenere un aiuto finanziario a fronte di gravi problemi economici (1764 mar. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 3. Supplica della madre superiora delle terziarie di San Francesco affinché l'Arca destini una parte delle elemosine al convento (1772 dic. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 4. Attestazione di Andrea Cocolin, parroco della chiesa di San Clemente di Padova affinché si provveda a dotare Angela Regazzoni di Antonio, ragazza nubile ed indigente di anni 23 (1772 dic. 31)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 5. Supplica di padre Bonaventura Perisutti, custode, ai presidenti dell'Arca per assegnare una gratifica economica a fra' Antonio Arresan, inserviente, per il suo servizio di pulizia e manutenzione della libreria (1773 gen. 4)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 6. Supplica di Angela Francesca Gerolonetti, «priora» del monastero di Santa Caterina di Padova affinché l'Arca destini una parte delle elemosine al monastero (s.d. [sec. XVIII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 7. Supplica della badessa di monastero non indicato affinché l'Arca destini una parte delle elemosine (s.d. [sec. XVIII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
 8. Supplica di Chiara Cartolari di Giovanni, entrata da bambina nelle terziarie francescane, per essere dotata in vista del suo matrimonio affinché ottenga una elargizione per potersi sposare (s.d. [sec. XVIII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: 128/Vc in matita di mano del sec. XX
- 6) Relazione sulla Cappella musicale antoniana, polizze di musicisti e salariati per prestazioni varie, ricevute ed elenchi di musicisti della Cappella stipendiati dall'Arca (1628-1722 ott. 14)
fasc. contenente: cc. sciolte [1-136] num. in matita nel presente riordino
camicia piatto ant.: «Musici 128/VI» (in matita di mano del sec. XX)
fasc. contenente:
1. Elenco dei musicisti salariati con relative retribuzioni: (1628-1634)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
2. «Nota delli salariati della Veneranda Arca di mesi tre cioè genaro, febraro et marzo 1632» (1632 gen.-1632 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 3. Polizza dei musicisti stipendiati dall'Arca (1638 nov. 28-1683 dic. 22)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 4. Annotazioni per l'affittanza di Paulin Morello (1641 apr. 17)
c. sciolta num. nel presente riordino
V.S.: =
 5. Polizze dei musicisti stipendiati dall'Arca (1645 apr. 1°-1647 dic. 12)
cc. sciolte [1-12] non num. e inserite una dentro l'altra
c. [1] num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 6. «A di dicembre 1645. Polizza delli salariati infrascritti che hanno servito la Veneranda Arca per i tempi infrascritti» (1645 dic. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 7. «Polizza de' salariati che hanno servito la Veneranda Arca per li tre mesi cadenti cioè luglio, agosto et settembre. 6 settembre 1646» (1646 set. 6)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 8. «Polizza delli infrascritti salariati della Veneranda Arca che hanno servito per li tre mesi, cioè per genaro, febraro e marzo» (1647 mar. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 9. «Notta delli salariati della Veneranda Arca creditor per luglio, agosto et settembre» (1648 set. 7)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 10. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca che devono essere pagati li mesi di genaro, febraro et marzo 1655» (1655 gen.-1655 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 11. «Pollizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli genaro, febraro e marzo cadenti» (1655 mar. 18)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 12. «Polizza delli salariati che devono essere sodisfatti delli mesi di ottobre, novembre e dicembre 1655» (1655 ott.-1655 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 13. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli li tre mesi cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre» (1655 dic. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
 14. «Nota delli sallariati che devono essere sodisfatti dalla Veneranda Arca per li mesi di zenaro, febraro e marzo 1656» (1656 gen.-1656 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =

15. «Nota delli salariati che devono esser soddisfatti dal illustrissimo signor cassiere della Veneranda Arca per li mesi di aprile, mazo e zugno corrente 1656» (1656 apr.-1656 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
16. «Pollizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli tre mesi cadenti cioè aprile, maggio e giugno» (1656 giu. 12)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
17. Dichiarazione di fra Filippo Cerva, guardiano per l'operato di Giovanni Ratti «coverzin» (1657 apr. 2)
c. sciolta num. nel presente riordino
V.S.: =
18. «Nota delli sallariati che devono esser pagati dal signor cassiere della Veneranda Arca per li mesi di luglio, agosto e settembre 1657» (1657 lug.-1657 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
19. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli delli mesi luglio, agosto e settembre cadente» (1657 set. 23)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
20. «Nota delli sallariati che devono essere sodisfatti dalla Veneranda Arca per li mesi di zenaro, febraro e marzo 1658» (1658 gen-1658 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
21. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli li tre mesi cadenti cioè genaro, febraro e marzo. Li 25 [marzo] 1658» (1658 [mar.] 25)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
22. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi per li mesi di aprile, mazo e zugno 1658» (1658 apr.-1658 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
23. «Nota delli sallariati che devono esser sodisfatti dal signor cassiere della Veneranda Arca delli mesi di luglio, agosto e settembre 1658» (1658 lug.-1658 set.)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
24. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè, luglio, agosto, settembre» (1658 set. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
25. «Nota delli sallariati dalla Veneranda Arca devono essere pagati delli mesi di ottobre, novembre e dicembre 1658» (1658 ott.-1658 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
26. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre. Li 19

- dicembre 1658» (1658 dic. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
27. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestato delli mesi genaro, febraro, marzo. 1659 l'ultimo marzo» (1659 mar. 31)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
28. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono esser sodisfatti delli mesi di genaro, febraro e marzo 1659» (1659 apr. 5.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
29. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi aprile, mazo e zugno 1659» (1659 apr.-1659 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
30. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli li mesi aprile, maggio e giugno cadenti. Li 10 giugno 1659» (1659 giu. 10)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
31. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca devono sodisfarli li mesi di luglio, agosto e settembre 1659» (1659 lug.-1659 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
32. «Sallariati della Veneranda Arca da soddisfarsi li mesi di genaro, febraro et marzo 1661» (1661 apr. 4)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
33. «Sallariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi di aprile, mazo e zugno 1661» (1661 apr.-1661 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
34. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli tre mesi cadenti cioè aprile, maggio, giugno. 10 giugno 1661» (1661 giu. 10)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
35. Dichiarazione di fra Giovanni Francesco Orsato, guardiano per l'operato di Giovanni Ratti «coverzin» (1661 giu. 26)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
36. Polizze di musicisti e di salariati dell'Arca (1661 set. 6-1667 dic.)
cc. sciolte [1-5] inserite una dentro l'altra
c. [1] con tracce di nastro adesivo gommato nel marg. inferiore sinistro e num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
37. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca che devono essere sodisfatti li mesi di zenaro, febraro et marzo 1662» (1662 gen.-1662 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
38. «Pollizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca. per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè aprile, maggio e giugno 1662» (1662

- apr.-1662 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
39. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi aprile, mazo et zugno 1662» (1662 apr.-1662 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
40. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi di luglio, agosto et settembre 1662» (1662 lug.-1662 set.)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
41. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono essere sodisfatti li mesi di ottobre, novembre et dicembre 1662» (1662 ott.-1662 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
42. «Pollizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca delli mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre. A dì 18 dicembre 1662» (1662 dic. 18)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
43. «Sallariati della Veneranda Arca da pagarsi zenaro, febraro et marzo 1663» (1663 gen.-1663 mar.)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
44. «Nota delli salariati della Veneranda Arca da sodisfarsi li mesi di aprile, mazo e zugno 1663» (1663 apr.-1663 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
45. «Pollizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca delli mesi cadenti aprile, maggio e giugno. Li 9 giugno 1663» (1663 giu. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
46. «Sallariati della Veneranda Arca che devono esser sodisfatti li mesi di luglio, agosto et settembre 1663» (1663 lug.-1663 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
47. «Pollizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè luglio, agosto, settembre. Li 7 settembre 1663» (1663 set. 7)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
48. Lettera di Vincenzo Foliti per il mandato di pagamento per la mansionaria Carlotta (1663 dic. 5)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
49. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre. Li 21 dicembre 1663» (1663 dic. 21)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
50. «Nota delli salariati che devono sodisfarsi della Veneranda Arca li mesi di ottobre, novembre et dicembre 1663» (1663 dic. 21)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
51. «Sallariati che devono sodisfarsi dalla Veneranda Arca per mesi tre cioè zenaro, febraro e marzo 1664» (1664 gen.-1664 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
52. «Nota delli salariati che devono essere sodisfatti li mesi di aprile, mazo e zugno 1664» (1664 apr.-1664 giu.)
cc. sciolte 1-2 num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
53. «Polliza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatò delli mesi aprile, maggio e giugno cadenti» (1664 giu. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
54. «Polizza delli musici del servitio prestatò alla Veneranda Arca de' mesi tre cadenti cioè luglio, agosto e settembre. Lì 10 settembre 1664» (1664 set. 10)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
55. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi per luglio, agosto et settembre 1664» (1664 lug. -1664 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
56. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi ottobre, novembre et dicembre 1664» (1664 ott.-1664 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
57. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre e dicembre. Lì 20 dicembre 1664» (1664 dic. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
58. Appunti contabili (1668 ago. 10-1669 mag. 21)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
59. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono esser sodisfatti li mesi di genaro, febraro et marzo 1669» (1669 gen.-1669 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
60. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli di mesi tre cadenti cioè genaro, febraro, marzo. Lì 24 marzo 1669» (1669 mar. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
61. «Polizza delli sallariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi di aprile, mazo et zugno 1669» (1669 apr.-1669 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
62. «Polizza delli musici che servono la Veneranda Arca. per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè aprile, maggio e giugno. Lì 8 giugno 1669» (1669 giu. 8)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
63. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono esser sodisfatti li mesi di luglio, agosto et settembre 1669» (1669 lug.-1669 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
64. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè luglio, agosto, e settembre. Li 4 [settembre] 1669» (1669 [set.] 4)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
65. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarli li mesi di ottobre, novembre et dicembre 1669» (1669 ott.-1669 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
66. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatolo de' mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre. 20 dicembre 1669» (1669 dic. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
67. «Polizza delli salariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi di zenaro, febraro e marzo 1670» (1670 gen.-1670 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
68. Ricevuta di Alvise Tabara per prestazioni di opere presso la mansionaria Salgieri (1670 mar. 6)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
69. «Pollizza delli musici salariati che servono la Veneranda Arca per il servitio prestatoli de' mesi tre cadenti cioè genaro, febraro e marzo. Li 22 marzo 1670» (1670 mar. 22)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
70. «Salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi di aprile, mazo e giugno 1670» (1670 apr.-1670 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
71. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli de' mesi tre cadenti cioè aprile, maggio e giugno. Li 9 giugno 1670» (1670 giu. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
72. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi di ottobre, novembre, dicembre 1670» (1670 ott.-1670 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
73. «Polizza delli musici della Veneranda Arca per il servitio prestatoli de mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre e dicembre» (1670 dic. 9)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
74. «Nota delli sallariati et devono sodisfarsi dalla Veneranda Arca li mesi di

- genaro, febraro e marzo 1671» (1671 gen.-1671 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
75. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli de' mesi tre cioè genaro, febraro, marzo» (1671 mar. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
76. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca et devono essere pagati li mesi di luglio, agosto et settembre» (1671 lug.-1671 set.)
cc. sciolte 1-2 num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
77. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca per il servitio prestatoli delli mesi tre cadenti cioè luglio, agosto e settembre» (1671 set. 5)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
78. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca et devono sodisfarsi li mesi di ottobre, novembre et dicembre 1671» (1671 ott.-1671 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
79. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli de' mesi tre cadenti cioè ottobre, novembre, dicembre» (1671 dic. 18)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
80. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli de' mesi tre cadenti, cioè genaro, febraro, e marzo» (1672 mar. 24)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
81. «Nota delli salariati della Veneranda Arca da pagarsi li mesi di aprile, maggio et zugno 1673» (1673 apr.-1673 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
82. «Pollizza delli musici che servono la Veneranda Arca del servitio prestatoli de mesi tre cadenti cioè aprile, maggio e giugno. A di 6 giugno 1673» (1673 giu. 6)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
83. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi di luglio, agosto et settembre 1673» (1673 lug.-1673 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
84. «Nota delli sallariati dalla Veneranda Arca da sodisfarsi li mesi di genaro, febraro et marzo 1674» (1674 gen.-1674 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
85. «Polizza delli musici sallariati dalla Veneranda Arca del servitio prestatoli de mesi tre cadenti cioè genaro, febraro e marzo» (1674 mar. 27)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
86. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi di aprile, maggio et zugno 1674» (1674 apr. - 1674 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =

87. «Polizza delli musici che servono la Veneranda Arca del servitio prestatoli de' mesi tre cadenti cioè aprile, maggio et giugno» (1674 giu. 19)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
88. «Nota delli sallariati della Veneranda Arca da sodisfarsi li mesi di luglio, agosto et settembre 1674» (1674 lug.-1674 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
89. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca che devono essere sodisfatti li mesi de' ottobre, novembre et dicembre 1674» (1674 ott.-1674 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
90. «Nota deli sallariati della Veneranda Arca da sodisfarsi per li mesi di ottobre, novembre e dicembre 1674» (1674 ott.-1674 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
91. «Nota delli salariati dell'Arca che devono esser sodesfati delli mesi gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno 1675» (1675 gen. – 1675 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
92. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono pagarsi li mesi di luglio, agosto, settembre 1675» (1675 lug.-1675 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
93. «Salariati della Veneranda Arca da ballottarsi 1675» (1675)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
94. «Lista de' musici salariati della Veneranda Arca» (s.d. [1675])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
95. «Polizza delli musici salariati dalla Veneranda Arca, che devono essere sodisfatti li mesi luglio agosto e settembre 1676» (1676 lug.-1676 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
96. «Nota delli salariati della Veneranda Arca che devono sodisfarsi li mesi di luglio, agosto, settembre 1676» (1676 lug.-1676 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
97. «Polizza de' musici salariati che devono essere sodisfatti per li mesi di aprile, maggio e giugno 1677» (1677 apr.-1677 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
98. «Polizza de' musici salariati dalla Veneranda Arca che devono essere sodisfatti per li mesi luglio, agosto e settembre 1677» (1677 lug.-1677 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
99. «Polizza de' musici salariati nella cappella del Santo che devono essere sodisfatti delli tre mesi di genaro, febraro e marzo 1678» (1678 gen.-1678 mar.)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
100. Elenco di rate di pagamento di Francesco Bernardi, rettore di San Giorgio di Carrara al Santo Uffizio di Padova (1679 set. -1705 giu. 25)
cc. sciolte 1-2 num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
101. «Conti di [Antonio] Trevisan et [Pietro, Agnolo, Paulo] Contieri» (1680 gen. 5)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
102. Polizza di musicisti stranieri chiamati per le celebrazioni della Sacra Lingua (1680 feb. 15)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
- 103 «Lista delli musici salariati della Veneranda Arca. Ordinarii, luglio agosto et settembre 1680» (1680 lug.-1680 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
104. «A di 21 zugno 1681. Nota delli musici salariati della Veneranda Arca del Santo che hanno servito aprile, maggio e zugno» (1681 giu. 21)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
105. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1681 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
106. «Poliza delli musici salariati della cappella della Veneranda Arca del Santo per mesi tre genaro, febraro e marzo 1682» (1682 gen.-1682 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
107. «Poliza delli musici salariati della cappella della Veneranda Arca del Santo quali hanno servito aprile, maggio, zugno 1682» (1682 apr.-1682 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
108. «Poliza delli musici salariati della cappella della Veneranda Arca del Santo quali hanno serviti li mesi luglio, agosto, settembre 1682» (1682 lug.-1682 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
109. Polizza dei musicisti stipendiati dall'Arca (1683 gen.-1683 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
110. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1683 gen.-1683 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
111. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1683 apr.-1683 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
112. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1683 ott.-1683 dic.)
cc. sciolte [1-2] num. in matita nel presente riordino e inserite una dentro l'altra
V.S.: =
113. «Poliza delli signori musici salariati dalla Veneranda Arca per li mesi luglio agosto e settembre 1684» (1684 lug.-1684 set.)

- c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
114. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1684 ott.-1684 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
115. «Polizza delli salariati della Veneranda Arca che devono essere pagati li mesi di luglio, agosto, settembre 1685» (1685 lug.-1685 set.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
116. Elenco di salariati diversi dell'Arca (1687 apr.-1687 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
117. «Polizza delli signori musici salariati dalla Veneranda Arca per tutto giugno 1687» (1687 giu.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
118. Polizza dei musicisti stipendiati dall'Arca (1687 ott.-1687 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
119. «Salariati e mansionarie dicembre 1687» (1687 dic.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
120. Polizza di salariati diversi (1689 gen.-1689 mar.)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
121. «Salariati della Veneranda Arca», «col tempo a l'uguale furono condotti sin 1722»
(piatto ant. in inchiostro nero di mano del sec. XVIII) (1691 giu. 30-1722 ott. 14)
reg. cart. legato in cartone; mm 330 x 230; cc. non num. [1-12]
piatto ant.: «1676-1722» (in matita di mano del sec. XX)
piatto ant. int. etichetta cart. incollata a modo di segnalibro: «Materia de salariati»
V.S.: =
122. Elenco di ricevute da diversi salariati (1705 giu. 25 – 1706 ott. 20)
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
123. Elenco di salariati diversi dell'Arca con i rispettivi salari (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
124. «Pontature de' musici nelli mesi ottobre novembre et dicembre» (***) nov. 10-*** dic. 31 [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
125. «Musici che farebbono bisogno per la solennità della Santissima Lingua», elenco dei musicisti da aggiungersi all'organico della cappella per la solennità della Sacra Lingua (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
126. Minuta per le reballottazioni annuali dei salariati e dei musicisti stipendiati dall'Arca (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =

127. Elenco di salariati e musicisti stipendiati dall'Arca con i rispettivi salari (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
128. Polizza di salariati diversi (** apr.-** giu. [sec XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
129. «Polizza de' tutti li musici salariati dalla Veneranda Arca del glorioso sant'Antonio» (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
130. «Polizza de' musici della cappella del Santo salariati» (s.d. [sec. XVII])
«1674» in matita di mano del XX sec.
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
131. «Polizza delli musici salariati della cappella della Veneranda Arca del Santo» (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
132. Elenco di salariati diversi dell'Arca con i rispettivi salari (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. in matita nel presente riordino
V.S.: =
133. Elenco di salariati e di musicisti dell'Arca da riconfermare (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. nel presente riordino
V.S.: =
134. Dichiarazione di fra Pietro Tacco, guardiano per l'operato di Giovanni Ratti «coverzin» (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. nel presente riordino
135. Dichiarazione di un presidente, non meglio specificato, a favore di Antonio Pochini, avvocato padovano, affinché venga assunto tra gli avvocati ordinari della Veneranda Arca (s.d. [sec. XVII])
c. sciolta num. nel presente riordino
V.S.: =
136. Relazione di Antonio Callegari, in cui descrive la composizione dell'organico della Cappella musicale del Santo, l'elenco degli elementi mancanti, la gestione economica del personale, alcune riflessioni e proposte riguardanti stili musicali e soluzioni esecutive (s.d. [sec. XVIII])
fasc. cart. cucito; cc. non num. [1-8]
V.S.: =

V.S. =

4.8 (129)

1616 set. 23-1685 lug. ***

Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca;

Cassetta moderna di cartone contenente cc. sciolte ed 1 reg. cart. legato in cartone, dei quali una parte non è stata collocata all'interno di alcun strumento di conservazione, mentre l'altra è stata inserita in 1 camicia.

cassetta contenente:

1) Polizze di musicisti della cappella stipendiati dall'Arca (1636 mar. 15-1740 apr.

1°)

1. c. sciolte non num. e non ordinate in fasc. [1-218]

2. «Nota de' trimestri de salariati e mansionarie. 1740» (piatto ant., in inchiostro nero di mano del sec. XVIII) (1740 apr. 1°-1742 apr. 1°)
b. di cartone contenente 6 cc. sciolte sfasciolate

2) Polizze di musicisti della cappella stipendiati dall'Arca (1616 set. 23-1685 lug. ***)
fasc. contenente: cc. sciolte non num. [1-29]
camicia piatto ant.: «n° 129/VII» (in inchiostro nero di mano del sec. XX)

V.S. =

4.9

1766 gen. 21-1787 feb. 20

«Veneranda Arca del Santo» (piatto ant., in inchiostro seppia di mano coeva)
«Per Veneranda Arca del Santo. Copia degli atti e parti trascritti dalli registri di questa Veneranda Arca del glorioso santo Antonio delle leggi posteriori a quelle raccolte nel libro intitolato Veneranda Arca del Santo stampata l'anno 1765 sino al giorno d'oggi» (c. [3], in inchiostro seppia di mano coeva)

Si dichiara esplicitamente prosecuzione del reg. 4.4 (125) in duplice esemplare

2 regg. cart. legati in cartone ricoperti di perg. con risvolto e laccio di chiusura; mm 350 x 250; cc. num. [3] + 1-94 (in inchiostro seppia di mano coeva)

Dorso: «Atti e parti dal 1766 al 1787» (in inchiostro nero di mano del sec. XIX)

Piatto ant.: «Copia di parti. Eliminare» (in matita di mano del sec. XX); «1765 a 1787» (in matita di mano del sec. XX)

V.S. =

4.10

1679 ***-1788 lug. 25

Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca

Contiene:

- p. 1-28: *Proclami et ordini stabiliti dall'illustrissimo et eccellentissimo signor Francesco Gritti per la serenissima Repubblica di Venetia et cetera, podestà di Padova e suo distretto in materia di vettovaglie, pescadori, beccari, casolini, burchieri, tiradori da barche, hosti e altri venditori*, Padova, Fratelli Sardi, 1694, edizione a stampa con illustrazioni
- cc. [29-37]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono nel primo libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1679 sino l'anno 1682 e con la lettera B come segue»
- cc. [37v-39v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel secondo libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1683 sino l'anno 1684 e con la lettera C come segue»
- cc. [40-43]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel terzo libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1685 sino l'anno 1690»
- cc. [43v-44]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel quarto libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1692»
- cc. [44v-46]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel quinto libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1693, 1694, 1695»
- cc. [46v-47v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel sesto libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1696»
- cc. [48-50]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel

- septimo libro dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1697, 1698, 1699»
- cc. [50v-54v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro ottavo dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1700, 1701, 1702, 1703»
 - cc. [55-58v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro nono dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1703, 1704»
 - cc. [59-62v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro decimo dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1705, 1706»
 - cc. [63-64]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro undecimo dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1707»
 - cc. [64-73v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro 12 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1708», con terminazioni in copia dei provveditori alle Vettovaglie
 - cc. [74-77]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro 13 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1709, 1710»
 - cc. [77v-83v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro 14 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1711», con terminazioni in copia dei provveditori alle Vettovaglie
 - cc. [84-91v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro 15 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1712, 1713, 1714, 1715»
 - cc. [92-98]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che esistono registrate nel libro 16 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1716, 1717, 1718»
 - cc. [98v-100v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 17 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1719»
 - cc. [101-105]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 18 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1720»
 - cc. [105v-108]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 19 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1721»
 - cc. [108v-111v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 20 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1722»
 - cc. [111v-113v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 21 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1723»
 - cc. [114-116]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 22 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1724»
 - cc. [116v-118v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 23 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1725»
 - cc. [119-124v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 24 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1726, 1727»
 - cc. [125-131v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 25 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1728, 1729»
 - cc. [132-135]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 26 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1730, 1731»
 - cc. [136-138v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel

- libro 27 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1732»
- cc. [138v-141]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 28 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1733»
 - cc. [142-147]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 29 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1734, 1735»
 - cc. [147v-153v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 30 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1736»
 - cc. [154-155v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 31 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1737»
 - cc. [156-159]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 32 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1738»
 - cc. [159v-162v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 33 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1739»
 - cc. [163-168v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 34 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1740»
 - cc. [169-172]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 35 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1741»
 - cc. [172-173]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 36 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1742»
 - cc. [173v-176]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 37 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1743»
 - cc. [176v-177v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 38 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1744»
 - cc. [178-181]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 39 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1745, 1746»
 - cc. [181v-185]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 40 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1747»
 - cc. [185v-189v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 41 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1748»
 - cc. [190-192v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 42 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1749»
 - cc. [193-196v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 43 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1750»
 - cc. [197-212v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 44 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1751, 1752»
 - cc. [213-220]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 45 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anni 1753, 1754»
 - cc. [220v-228]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 46 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1755»
 - cc. [228v-232]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 47 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1756»
 - cc. [232v-237v]: «Spoglio di tutte le cose essenziali che sono registrate nel libro 48 dell'offizio delle Vettovaglie marcato anno 1757»
 - cc. [238-251]: «Terminazione degli illustrissimi et eccellentissimi signori Provveditori ed Aggiunti in Zecca ed Inquisitor sopra ori e monete in

materia degli orefici della terraferma» con carteggio di corredo (1776 apr. 26-1788 lug. 25)

Allegati all'inizio:

- 1) «Copia di ducali venete dal 1679 al 1788. Ufficio delle Vettovaglie (non conferente a Veneranda Arca» (in matita di mano del sec. XX): c. sciolta
- 2) «Scritto de maestro Zuan Maria sculptor» (in inchiostro seppia di mano coeva) (1526 mar. 11): cc. sciolte [1-2]
- 3) Ducale in copia di Ludovico Manin (1789 dic. 23): cc. sciolte [1-2]
- 4) fasc. contenente:
 - a) «Testamentum magnifici Thadei marchionis» [si tratta di «Thadeus marchio domus Estensis capitaneus gentium armorum illustrissimi ac serenissimi ducalis Domini Venetiarum quondam recolende memorie magnifici Azonis marchionis»], in copia di mano del sec. XVII (1433 ott. 11)
 - b) Appunti di padre Antonio Sartori (s.d. [seconda metà del sec. XX])
cc. sciolte non num. inserite in una camicia
- 5) fasc. contenente:
 - a) «Copia tratta dal libro M registro ducali dell'eccellentissimo Senato a carta 22 esistente nella cancelleria della città di Rovigo»: ducale in copia di Agostino Barbarigo (1495 ott. 15)
 - b) «Copia tratta dal libro A registro ducali a carta 45 esistente nella cancelleria della città di Rovigo»: ducale in copia di Leonardo Loredan ([1508] m. v. feb. 11)
cc. sciolte [1-2] inserite una dentro l'altra, entrambe con tracce di sigillo cart. aderente.
- 6) «Terminazione [del Senato] per il ritorno delle merci estere invendute dalla fiere di Rovigo»: copia dichiarata esplicitamente conforme all'originale (1795 ott. 3):
c. sciolta
Reg. cart. legato in cartone; mm 300 x 210; cc. 1-[251] (p. 1-28 in caratteri impressi, completata a matita nel presente riordino)
Dorso: «Ducali venete anno 1679 a 1788» (in inchiostro seppia di mano coeva)
Piatto ant.: «10» (in matita di mano del sec. XX); tracce di appunti contabili
cc. con pesanti tracce di infiltrazioni d'acqua
Disegni di uccelli

V.S. =

APPENDICI

TAVOLA 1: Raffronto tra la strutturazione della serie fatta dal Cessi e quella attuale

<p>Regolamenti e discipline (122- 151)</p> <p>122. Sommario dei regolamenti e discipline della Veneranda Arca</p> <p>123. <i>Arca del Santo di Padova</i>, di P. Saviolo (1653)</p> <p>124. Repertorio della Veneranda Arca</p> <p>125. <i>Arca del Santo di Padova</i>, di Pietro S. e B. Franco (1765)</p> <p>126. Ordini generali – Miscellanea I° Presidenti: elezioni ed obblighi II° Ordini per l'amministrazione III° Governo e manutenzione della chiesa IV° Agente di campagna V° Sommario di parti ed atti VI° Libro ducali</p> <p>127. Ordini generali: VII° Libro ducali Musici-organisti-cantori: I° Ordini generali II° Lettere di musicisti, organisti e cantori «A-D» III° Idem «E-L»</p> <p>128. Musici-organisti-cantori: IV° Lettere ecc. «M-P» V° Lettere ecc. «Q-Z e altre» «V°a <i>Suppliche collettive e di raccomandazione</i>» «V°b <i>Parti e delibere</i>» «V°c <i>Suppliche di elemosine</i>»</p>	<p>Serie 4 NORME CHE REGOLANO LA VITA E L'ATTIVITÀ DELL'ARCA E DELLA CAPPELLA MUSICALE</p> <p>4.1 Catastico - indice del volume a stampa</p> <p>4.2 <i>Arca del Santo di Padova</i>, di P. Saviolo (1653)</p> <p>4.3 Indice alfabetico delle materie e dei nomi di persona e luogo con riferimento al libro del Saviolo (non funzionante)</p> <p>4.4 <i>Arca del Santo di Padova</i>, di Pietro S. e B. Franco (1765)</p> <p>4.5 Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca«Presidenti. Elezioni ed obblighi» 1) «Ordini per l'amministrazione» 2) «Governo e manutenzione della chiesa» 3) «Agenti di campagna» a) Capitoli per il fattore di campagna b) «Capitoli per l'agente di campagna 1711 con inventario delli mobili esistenti nella casa d'Anguillara di detto anno»</p> <p>4) «Sommari di parti ed atti» a) «Regole da tenersi per formare il nuovo libro [...]» b) «Cancellier della Veneranda Arca»</p> <p>5) «Ducali»</p>
--	---

<p>VI° Liste e polizze di musicisti ecc., 129. VII° Idem</p>	<p>a) Lettere ducali b) Copie d'ufficio di ducali tratte dalla cancelleria pretoria di Padova</p> <p>6) «Dal 1576; «Norme dei reverendi padri che nominarono li presidenti regolari dal 1483 al 1619»</p> <p>4.6 Amministrazione della Cappella musicale e suppliche di musicisti</p> <p>1) Regolamenti e ducali sul funzionamento della Cappella musicale</p> <p>2) Suppliche di musicisti della Cappella [1700-1771]</p> <p>3) Suppliche di musicisti della Cappella [1737-1770]</p> <p>4.7 Amministrazione della Cappella musicale e suppliche di musicisti</p> <p>1) Suppliche di musicisti della Cappella [1737 - 1770]</p> <p>2) Suppliche di musicisti della Cappella</p> <p>3) «Suppliche collettive e di raccomandazione»</p> <p>4) «Parti e delibere»</p> <p>5) «Suppliche di elemosine»</p> <p>6) Relazione sulla Cappella musicale antoniana, polizze di musicisti e salariati per prestazioni varie, ricevute ed elenchi di musicisti della Cappella stipendiati dall'Arca</p> <p>4.8 Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca</p> <p>1) Polizze di musicisti della cappella stipendiati dall'Arca</p> <p>2) Polizze di musicisti della cappella stipendiati dall'Arca</p> <p>4.9 «Per Veneranda Arca del Santo. Copia degli atti e parti [...]» prosecuzione del reg. 4.4</p> <p>4.10 Norme che regolano la vita e l'attività dell'Arca</p>
--	--

TAVOLA 2: Elenco dei musicisti della cappella musicale del santo operanti durante il XVIII secolo¹⁴⁹.

MUSICISTA	RUOLO	PERIODO DI ATTIVITÀ
Alfonsi Leandro	Organista	1721 giu. 9 – 1763 dic. 22
Alberti Giuseppe	Basso	1743 mar. 26 – 1790 dic. 29
Altavilla Giuseppe	Soprano	1733 mar. 18 – 1785 dic. 29
Babolini Simeone	Tenore	1765 nov. 25 – post 1800
Bacco Mattia	Tromba	1746 dic. 26 – 1768 dic. 29
Bacco Giovanni ‘Pignata’ di Mattia	Corno da caccia	1756 dic. 29 - 1784 gen. 8
Bassani Girolamo	Basso (candidato)	1731 giu. 2
Basson Biagio	Organista (candidato)	1736 gen. 30 – 1736 mag. 19
Benacchio Giovanni Battista	Basso	1770 feb. 20 – post 1800
Bertocci Teodoro	Basso	1765 nov. 25 - post 1800
Bianchi Angelo ‘Gotti’	Violetta	1725 set. 6 – 1743 dic. 2
Bianchi Gaspare ‘Gotti’	Violino	1773 gen. 7
Bissoli Matteo	Oboe	1737 dic. 28 – 1780 feb. 5
Bozzatin Alessandro	Violetta	1757 feb. 3 – 1777 dic. 30
Callegari Francesco Antonio	Maestro di cappella	1703 mag. 5 – 1727 apr. 5
Callegari Antonio	Violone	1711 mar. 21 – 1730 nov. 27
Callegari Giuseppe	Violoncello	1756 lug. 20 – post 1800
Callegari Francesco	Violoncello	1770 dic. 27 – post 1800
Cantoni Prospero	Organista	Ante 1700 – 1707 nov. 26; 1726 giu. 6 - 1742 apr. 30
Capaldi Girolamo	Contralto	1706 set. 14 – 1743 mag. 29
Chiesa Ambrogio	Basso	1740 ago. 27 – 1770 feb. 20
Cinbarle Pietro	Violetta	1765 feb. 15 – 1774 ott. 19
Colombi Giovanni Battista	Tenore	Ante 1700 – 1741 dic. 28
Comini Matteo	Violino	1773 mag. 29 – post 1800
Comini Giovanni di Matteo	Corno da Caccia	Post 1808
Cortivo Giovanni Battista	Tenore	1772 nov. 24 – 1777 dic. 30

¹⁴⁹ Ho indicato le informazioni cronologiche così come sono state desunte dall’analisi delle lettere e quindi indicano più propriamente il periodo di produzione della documentazione.

Cortona Antonio	Organista	1732 apr. 28 - 1736 mar. 23
Czernohorsky Bohuslav	Organista	1715 apr. 15 – 1719 ott. 5; 1731 dic. 26 – 1741 lug. 29
Dall'Oglio Domenico	Violino	1724 nov. 25 – 1743 feb. 5
Dall'Oglio Giuseppe	Violoncello	ante 1730 dic. 29 – post 1732 apr. 3
Dall'Oglio Antonio	Violino	1740 mag. 10 – post 1800
Dardocci Carlo Francesco	Soprano	1738 apr. 14 - 1741 dic. 28
DeAngelis Agostino	Basso	1738 nov. 24 - 1777 dic. 22
DeAngelis Angelo	Organista	1763 dic. 29 – post 1800
Deganò Antonio	Violetta	1721 apr. 9 – 1757 feb. 3
Episcopi Aurelio	Tenore	1730 apr. 19 - 1738 feb. 4
Erba Alessandro	Tenore	1738 mar. 15 – 1749 ott. 10
Fabris Francesco	Violino	1738 feb. 4 – 1778 nov. 25
Fanton Giuseppe	Tenore	1751 giu. 16 – 1752 ott. 14
Fanton Giacomo	Contralto	1760 dic. 17 – 1775 dic. 27
Firpo Giuseppe Nicola	Baritono	1718 – post 1724 sett. 25
Fracassini Gaetano	Contralto	1705 giu. 10 - 1726 lug. 1°
Friso Nadal	Violino	Ante 1700- 1733 mag. 30
Gerlin Antonio	Violino	1771 set. 3 – 1778 mar. 28
Golfetto Francesco	Alzafogli	1705 – 1745 dic. 29
Golfetto Domenico di Francesco	Alzafogli	1743 dic. 30 – 1788 gen 15
Gotti Antonio	Violetta	1757 apr. 16 – 1788 dic. 12
Granza Girolamo	Basso	1773 gen. 7 – post 1800
Guadagni Gaetano	Contralto	1746 lug. 5 - 1792 nov. 26
Guadagni Giuseppe	Tenore	1746 - 1770 feb 20
Guetti Pietro	Contralto	1727 dic. 30 – 1782 dic. 16
Locatelli Domenico	Organista	1736 mag. 19– 1763 dic. 22
Lusi Filippo	Tromba	1732 mar. 1° - 1749 dic. 29
Mariani Nicola	Viola	1759 apr. 7 - 1791 giu. 15
Mazzanti Ferdinando	Soprano	1744 feb. 29 – 1751 apr. 29
Melato Francesco	Violino	1740 – 1768 dic. 20
Meneghetti Francesco	Violino	1769 dic. 30 – 1777 dic.30
Meneghini Giulio	Violino	1756 lug. 20 – post 1800
Michieli Pietro	Tenore	Ante 1700 – 1750 dic. 29
Michieli Giovanni	Tenore	1720 -1771 ott.
Moro Francesco Domenico	Violetta	1717 ago. 30- 1738 feb. 4
Moschini Ignazio	Tromba	1713 apr. 15 – 1726 dic. 5
Nazzolini Antonio	Tenore	1758 set. 2 – post 1800
Omacini Cosimo	Basso	1701 set. 17 – 1743 mar. 26
Osti Giovanni Battista	Violetta	1730 apr. 29 – 1764 mar. 27
Paladini Angelo	Tenore	1709 – 1727 dic. 30
Pancierà Giovanni	Viola	1715 dic. 22 – 1724 nov. 25

Passaglioni Giuseppe	Soprano	1705 mar. 28 – 1759 ott.
Pederzoli Giuseppe	Tenore	1712 ago. 27- 1767 mar. 31
Percacio Giuseppe	Soprano	1705 giu. 20 – 1743 dic. 30
Peretti Nicola	Contralto	1743 mag. 29 – 1749 giu. 2
Pettenati Germano	Violone	1711 mar. 21- 1760 nov. 29
Pettenello Francesco	Organista (candidato)	1736 mag. 19
Piccoli Filippo	Contralto	Ante 1700 – 1725 dic. 1
Pieri Luca	Viola	1705 giu. 10 – 1724 dic. 27
Pieri Pietri di Luca	Viola	1725 lug. 26 – 1726 giu. 6
Piloni Giovanni Battista	Violone	1744 dic. 30 - 1772 nov. 15
Porciati Antonio	Soprano	1725 nov. 16 – 1732 dic. 29
Priuli Giovanni Battista 'Romanino'	Violino	1708 giu. 19 – 1765 feb. 15
Priuli Giuseppe	Violino	1727 apr. 5 – 1781 ago. 18
Priuli Giovanni Battista 'Romanino'	Violone	1760 giu. 21 – post 1800
Priuli Giovanni Battista 'Valeri'	Violone	1770 giu. 9 – 1790 nov. 18
Procerati Carlo	Contralto	ante 1700– 1706 lug. 3
Quadrio Alessio	Organista	1721 nov. 8 – 1725 apr. 4
Ragusi Giustiniano	Violino	1738 mar. 8 – 1743 gen. 10
Rampin Francesco	Violetta	1743 dic. 30 – 1751 apr. 29
Rizzi Ludovico	Basso	1699 dic. 30 – 1737 dic. 29
Rolfi Francesco	Contralto	1751 nov. 24 – 1762 dic. 29
Sartarelli Giuseppe	Organista	1708 ott. 1° - 1732 apr. 19
Sartori Cesare	Contrabasso Violone	1713 mag 25 - 1779 lug. 30
Signorini Raffaello	Soprano	1731 dic. 26 – 1737 nov. 10
Soave Girolamo	Contralto	1707 mag. 7 – 1727 mag. 3
Sorgato Angelo 'Santin'	Viola	Ante 1700 – 1716 dic. 29
Sorgato Giacomo 'Liutin' di Angelo	Viola	1706 nov. 3 – 1738 dic. 29
Sorgato Giovanni di Angelo	Viola	1707 dic. 30 – 1757 gen. 27
Sorgato Domenico	Violetta	1721 giu. 9 – 1758 dic. 29
Stefanelli Bartolomeo	Violetta	1762 dic 29 – 1799 gen.
Stoppani Ferdinando	Violino	1768 dic. 20 - 1789 dic 12
Tassis Andrea	Contralto	1729 giu. 18 - 1783
Tini Giuseppe (Fini)	Basso	1729 nov. 12 – 1739 dic. 29
Valeriani Antonio	Violoncello	1707 mar. 26 – 1727 mar 15
Valeriani Girolamo di Antonio	Violetta	1727 mar 15 – 1759 gen. 10
Valeriani Michele di Antonio	Violoncello	1738 feb. 8 - 1773 apr. 17
Vallotti Francesco Antonio	Organista, Maestro di cappella	1722 dic. 28 - 1780 gen. 19

Vandini Antonio	Violoncello	1721 apr. 9 – 1778 mag 23
Vasetti Timoteo	Soprano	1764 dic.15 – post 1800
Veronese Pietro Antonio	Contralto	1739 dic. 29
Viviani Giovanni Antonio	Violino	1703 dic. 5 – 1734 giu. 29
Zabile Luca	Oboe, Violino	1701 dic 29 -1761 giu. 17
Zonca Giuseppe	Basso	1742 dic 17 – 1752 gen. 21
Zonca Giovanni Battista	Basso	1745 dic. 29 – 1762 ago. 5
Zotti Giovanni (senior)	Violino	Ante 1700 – 1721 mar. 3
Zotti Bernardino di Giovanni	Violino	1721 feb. 1 – 1777 dic. 30
Zotti Andrea di Giovanni	Violino	1730 lug. 29 – 1789 dic. 12
Zotti Giovanni di Andrea	Violino	1764 mar. 10 – post 1800
Zuccari Francesco Maria	Organista	1741 ago 28 – 1749 ago. 30

BIBLIOGRAFIA

VALERIO POLIDORO, *Le Religiose memorie scritte del R. Padre Valerio Polidoro [...] nelle quali si tratta della Chiesa del glorioso S. Antonio confessore da Padova*, Venezia, Meietto, 1590.

PIETRO SAVIOLO, BENEDETTO FRANCO, *Arca del Santo di Padova, ove si contengono li ordini e le regole spettanti alla retta amministrazione e buon governo de' beni, rendite ed obblazioni dell'Arca stessa. Compilazione di Pietro Saviolo e Benedetto Franco, con l'aggiunta delle parti e decreti dall'anno 1727 fino all'anno 1765*, Padova, Giovanni Battista Conzatti, 1765.

GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, XXII, Venezia, tip. Emiliana, 1843.

BERNARDO GONZATI, *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta e illustrata con tavole*, Padova, Bianchi, 1852.

ROBERTO CESSI, *Archivio antico della Veneranda Arca di S. Antonio di Padova*, s.n.t. [1920 circa].

FILIPPO VALENTI, *Il documento medievale. Nozioni di diplomatica generale e di cronologia*, Modena, Società Tipografica Editrice Mondenese, 1961.

CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispetti l'istituto?*, (Rassegna degli archivi di stato, vol. XXX), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 1970.

ANTONIO SARTORI, *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto*, a cura di Elisa Grossato; con un saggio di Giulio Cattin, Vicenza, N. Pozza, 1977.

AS PADOVA in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma, MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, 1986, p. 263.

LEONARDO FRASSON, *La Cappella musicale nella basilica del Santo e i suoi primi cinquant'anni di vita*, «Il Santo», XXVII (1987), Padova, Centro studi antoniani, p. 159-239.

Storia della musica al Santo di Padova, a cura di Sergio Durante, Pierluigi Petrobelli, Vicenza, N. Pozza, 1990.

JESSIE ANN OWENS, *Il Cinquecento*.

MARIA NEVILLA MASSARO, *Il Settecento*.

JOLANDA DALLA VECCHIA, *L'organizzazione della cappella musicale antoniana di Padova nel Settecento*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1995.

Delibere della Veneranda Arca, a cura di Lucia Boscolo, Maddalena Pietribiasi, Padova, Centro Studi Antoniani, 1997.

FILIPPO VALENTI, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale* a cura di Daniela Grana, (Saggi, 57), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di Carmela Binchi e Tiziana Di Zio, (Saggi, 60), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *La politica archivistica del Comune di Padova dal XIII al XIX secolo*, Roma, Viella, 2002.

Natura giuridica delle fabbricerie. Giornata di studio (Pisa, 4 maggio 2004), Pisa, Opera Primaziale Pisana, 2004.

MAURIZIO PADOAN, *Musici al Santo di Padova nel primo Barocco*, in *Florilegium Musicae. Studi in onore di Carolyn Gianturco*, a cura di Patrizia Radicchi, Michael Burden, II, Pisa, ETS, 2004, p. 757-788.

MAURIZIO PADOAN, «L'armonico bombo»: *organici strumentali al Santo di Padova nel primo Barocco*, in *Affetti musicali. Studi in onore di Sergio Martinotti*, a cura di Maurizio Padoan, Milano, Vita & Pensiero, 2005, p. 23-45.

MAURO RIVELLA, *Le fabbricerie nella legislazione concordataria* in *Le fabbricerie, diritto, cultura, religione. Giornata di studio (Ravenna, 10 dicembre 2005)*.

ANTONIO SARTORI, *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*, a cura di G.Luisetto, Padova, DVD, 2007.

Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Quattrocento. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 25-26 settembre 2009), a cura di Luciano Bertazzo, Giovanna Baldissin Molli, Padova, Centro Studi Antoniani, 2010.

BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA, *L'Archivio della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Padova*.

DEMO EDOARDO, *L'Arca del Santo nei suoi aspetti economici e contabili. L'inedito «Libro de la intrada e spesa de messer santo Antonio» per l'anno 1439-1440*.

GALLO DONATO, *La Veneranda Arca del Santo quale espressione del ceto dirigente padovano nel Quattrocento*.

PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci editore, 2010.

PAOLA CARUCCI, MARIA GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 2011.

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Si fa presto a dire lettere: qualche riflessione sulla descrizione archivistica delle lettere*, in *Posta per Aldo. Scritti di amici in onore di Aldo Cecchi per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Bruno Crevato Selvaggi, (Quaderni di storia postale, 31), Prato, Istituto di studi storici postali, 2011.

GIULIA FOLADORE, *La Basilica del Santo e la Veneranda Arca di sant'Antonio nei documenti d'archivio*. «Il Santo» LII, fasc.3, (2012), Padova, Centro studi antoniani.

ALESSANDRO PRATESI, *Elementi di diplomatica generale*, Bari, Adriatica Editrice, [s.d.].